

Grulluscones, gli italiani al voto nel 2018

Riflessioni post traumatiche

dal blog di Raimondo Bolletta

rbolletta.com



Prefazione

Il bello di un blog personale è quello di poter accumulare e conservare riflessioni estemporanee che nascono nell'immediatezza delle esperienze vissute.

Per me e per molti di noi le recenti elezioni sono state un trauma prevedibile aggravato però dalle scelte del governo che ne è nato che non corrisponde a nessuna ipotesi discussa durante la campagna elettorale.

L'assenza di vincitori, cioè l'assenza di una maggioranza coerente con le piattaforme elettorali discusse nei comizi, ha in realtà fatto emergere un coagulo di forze che rappresentano rigurgiti, pulsioni, rancori, invidie, paure che accumulano strati della popolazione eterogenei per censo, livello culturale, ambito geografico, una Italia nascosta che emerge al grido 'tanto peggio tanto meglio'.

Per questo ho scelto come foto della copertina lo stupido che taglia il ramo su cui è seduto.

Ho raccolto in un volumetto i vari post sull'argomento per consentire una facile lettura sequenziale off line magari all'ombra in giardino. Se preferite un percorso ramificato certamente più stimolante dovete essere connessi e andare su rbolletta.com

Buona lettura

Prefazione	2
Clima elettorale 2018	5
Il rosatellum e le candidature	10
Ci voleva poco per capire	14
Un viaggetto ad Amsterdam	15
Dibattiti elettorali	18
Un pronostico	19
Sepolcri imbiancati 3	21
Una bella giornata pre elettorale morale, moralismo, responsabilità	23 25
Alle anime belle	26
Con il senno del poi	27
Dissacrazione	28
Dissacrazione 2	30
Pronostico 2	32
Pronostico 3	34
I risultati elettorali	36
Peggior di così	36
Dopo la batosta	39
La parola alle élite	40
Se un umano azzanna un cane	42
Dopo la batosta 2	43
Dopo la batosta 3	45
Dopo la batosta 4	47
Dopo la batosta 5	48
Dopo la batosta 6	50
Populismo o Vandea	51
Chiacchiere post traumatiche su Facebook	52
Chiacchiere post traumatiche 2	56
Chiacchiere post traumatiche 3	57
Vincitori e vinti	59
Nuova legge elettorale?	60
La deriva populista 2	62

La deriva populista	62
Niente rivoluzione	63
Populismo	65
Niente rivoluzione 2	66
Il più geniale	67
Il più geniale 2	68
La sceneggiata si fa seria	70
Ossimori	71
Paradossi, contraddizioni e metafore	74
Paradossi, contraddizioni e metafore 2	74
Disperati, irresponsabili, pavid	78
Il cigno nero	81
Il cavaliere nero	82
Intelligenza Artificiale di WordPress	83
Situazione in rapida evoluzione	84
Situazione in evoluzione 2	86
Minenna for president	87
Tira e molla	89
Tira e molla 2	92
Il conte dimezzato	94
Pretesti	95
Di che parliamo?	96
Quando un padre dice no	99
A cosa ha detto no?	102
A chi ha detto no	105
Festa della Repubblica 2018	106
Cuori induriti	109
Crudeltà, malignità, buon senso	112
Ignoranza, buon senso, stupidità.	114
Competenza, buon senso, prudenza	116
Silenzio	117
Bugie e totalitarismo	118
Destra e sinistra per me pari sono	118

Clima elettorale 2018

21 gennaio 2018

Il bello di un blog personale sta nella possibilità di rileggersi a distanza di tempo per poter riflettere meglio in base all'esperienza e per poter verificare in che misura la nostra soggettività si adatta alle circostanze e alle attese. Rileggere i vecchi post consente inoltre di rinfrescare la memoria in un momento in cui sembra che la memoria collettiva e personale stia evaporando sotto le ventate nichiliste dei mass media che diffondono solo paura e sconcerto.



Qual era il clima che portò all'elezione del parlamento che ora ha concluso il suo mandato? Non sarebbe male che qualcuno, qualche buon giornalista, facesse una analisi comparata, sarebbe utile per capire i comportamenti delle masse e per capire cosa sta succedendo ora.

Allora parlo di me e delle mie reazioni come cittadino elettore. Sono di cinque anni più vecchio e questo non è cosa da poco alla mia età. Politicamente conservo i miei punti fermi ma i sentimenti e le emozioni di fondo sono cambiati.

5 anni fa mi illudevo che la riflessività razionale potesse aiutare e potesse avere un qualche uditorio, ora mi sembra che l'irrazionalità e la paura stiano prendendo il sopravvento in giro per il mondo.

5 anni fa uscivamo positivamente dal governo Monti, l'emergenza grave era superata, non eravamo precipitati nel burrone e si poteva riprendere la gestione della vita del paese con gli strumenti della democrazia. La stessa novità dei cinque stelle appariva ad alcuni come una nuova opportunità per moralizzare la vita pubblica, come un anticorpo positivo e non come una tossina pericolosa.

Ora io penso invece che quel partito così sgangherato, senza un dibattito democratico interno, senza una ideologia riconoscibile, senza una visione coerente della complessità di una società moderna, senza una classe dirigente affidabile, sia una tossina molto pericolosa che può amplificare gli effetti degli altri veleni che da sempre ostacolano la vita democratica e lo sviluppo, il fascismo, la xenofobia, le mafie, la disonestà organizzata.

Il dibattito politico in vista delle elezioni è così povero di spunti che avrei voluto evitare di scrivere sul blog di tutto ciò, è inutile. Poi però ho pensato

che se dovessi arrivare a vedere anche lo scioglimento del parlamento che stiamo per eleggere mi piacerebbe rileggere cosa sto pensando ora, in questo frangente.

La prima e più evidente differenza che vedo è che mentre 5 anni fa c'era una gara a formulare idee e proposte innovative e di prospettiva, il modello era l'agenda Monti e molti altri programmi consistevano in elenchi di cose da fare, ora, almeno fino ad oggi, i leader gareggiano nel fare promesse destrutturanti quasi avesse preso il sopravvento una sindrome autolesionista che vuole distruggere tutto ciò che in realtà potrebbe proteggerci da un futuro minaccioso ed incombente: no all'euro, no all'Europa, no alle tasse, no ai vaccini, no alla politica, no alla scienza, no

Ma in questa comparazione mi fermo qui ... per ora.

Voglio invece riprendere quello che scrivevo 5 anni fa quando ero immerso in quella logica costruttiva che mi aveva portato a scrivere, ad imitazione dell'agenda Monti, una personale agenda [che avevo chiamato agenda RB](#) e che ho lasciato come pagina in evidenza sul menu di sinistra di questo blog.

Avevo allora raccolto 7 proposte che potevano essere un programma di governo di legislatura



[Cultura](#) l'ambito su cui investire maggiormente le risorse economiche in vista di un promettente ritorno

[Patrimonio](#) la questione della privatizzazione di parte del patrimonio statale per ridurre il debito pubblico, io mi dichiaravo contrario

[Patrimoniale](#) quali imposte introdurre per ridurre il debito pubblico e attuare il fiscal compact

[Tassa di registro](#) una tassa da abolire per facilitare il passaggio di proprietà delle abitazioni e attivare il mercato delle ristrutturazioni edilizie e delle manutenzioni

[Anziani](#) problema epocale da affrontare per dare lavoro e liberare risorse per gli investimenti

[Voucher](#) flessibilizzazione dei rapporti di lavoro per l'emersione più diffusa dal nero e dall'evasione contributiva.

[Moneta elettronica](#) uso diffuso di pagamenti elettronici per il tracciamento e la riduzione dell'evasione fiscale

Nel linguaggio politico attuale questo era un programma liberista di destra, un programma montiano. Ebbene sì, la pensavo così ed ora vorrei tornare a

ragionare su questi punti e su altri che sono nuove e gravi emergenze economiche e sociali.

Riprendo lo schema del precedente post integrandolo con alcune semplici considerazioni su ciò che a mio parere si è già fatto in questa legislatura e che probabilmente rimane ancora da fare nella prossima.

Cultura La nostra grande ricchezza, il nostro pozzo petrolifero inesplorato sono i beni culturali, un campo in cui pubblico e privato possono operare in modo sinergico. Ossia l'ambito su cui **investire** maggiormente le risorse economiche in vista di un promettente ritorno.

Ho la sensazione che qualcosa si sia fatto ma è qualcosa di molto limitato rispetto al potenziale. Quello dei beni culturali è un mondo molto sconnesso con tante competenze spesso in conflitto tra loro con norme e regolamenti che congelano le iniziative e le rallentano anche laddove esistono risorse economiche dei privati. Costerebbe nulla semplificare, finalizzare meglio, avere criteri condivisi per le scelte di tanti attori che agiscono in autonomia.

L'obiettivo rimane centrale per lo sviluppo economico del paese anche nella prossima legislatura.

Patrimonio Cito da quel post: *Svendere è controproducente. Se io sapessi che un mio debitore sta vendendo o svendendo le sue proprietà mi preoccuperei e andrei subito a iscrivermi tra i creditori che desiderano essere risarciti magari in anticipo. Questo è ciò che questa destra cialtrona e incapace sta proponendo dopo averci messo in queste difficili condizioni. La proposta è cialtrona sia perché la quantità di patrimonio vendibile, che cioè ha un mercato potenziale, è molto limitata rispetto allo stock complessivo del debito sia perché in questa situazione internazionale il ricavo possibile sarebbe molto basso rispetto al valore intrinseco. A meno che non si voglia vendere i boschi demaniali, le caserme attive, gli ospedali, le strade provinciali statali e comunali, le ferrovie le stazioni, i tram, gli autobus, le scuole, i tribunali, i ministeri, il monumento ai caduti ... e chi più ne ha più ne metta! Insomma l'operazione non solo non attiverrebbe il meccanismo virtuoso promesso ma innescherebbe quella sfiducia che farebbe di nuovo schizzare lo spread verso l'alto.*

La questione della privatizzazione di parte del patrimonio statale per ridurre il debito pubblico, è stata spesso discussa, evocata e promessa. Credo che non si sia fatto quasi niente se non un passaggio di competenze sul demanio dallo Stato centrale alle Regioni e ai Comuni. L'intervento sistematico della BCE sul mercato dei titoli di debito pubblico degli Stati della zona euro ha reso meno impellente il problema dello spread e del pagamento degli interessi per cui tutti, governo, opposizione, cittadini hanno esorcizzato la questione del debito convincendosi che lo spread fosse una invenzione della speculazione dei poteri forti internazionali e che si poteva continuare a spendere senza preoccuparsi troppo se il debito aumentava.

La questione prima o poi tornerà di attualità non appena la BCE smetterà di comprare BTP anzi dovrà gradualmente reintrodurli nel mercato facendo lievitare i tassi di interesse. Come in tutte le famiglie se si tratta di restituire un debito o lo si fa aumentando il reddito e risparmiando (lavorando di più) o si vende l'argenteria. Nei programmi elettorali si parla di questo?

Continuo a ritenere che, come scrivevo 5 anni fa nel post, nella misura in cui il patrimonio pubblico costituisce una garanzia reale per i crediti che ci sono stati concessi, la strada migliore sia quella di valorizzarlo per incrementarne il valore o comunque per ridurre le perdite dell'obsolescenza. Attento Bolletta, stai dicendo che la difesa patriottarda dell'Alitalia che ha ingoiato una montagna di miliardi sia stata una buona scelta? continueremo a foraggiare strutture produttive inefficienti e costose che ci mettono fuori mercato?

No, sto dicendo che una cosa è fare una lunga lista di beni da dismettere per far cassa in un momento congiunturale difficile sotto la pressione dei creditori ed altra è gestire il patrimonio secondo le regole dell'economia di mercato per cui se una azienda pubblica produce perdite ed inefficienza esiste l'istituto del fallimento. L'azienda si chiude, tutti a casa e se qualcuno vuole occupare quella fetta di mercato ci mette del suo e usando eventualmente le spoglie dell'azienda fallita riparte per crearne un'altra adeguata alle nuove condizioni di mercato.

In questi cinque anni temo che la situazione da questo punto di vista sia peggiorata: ha prevalso il sindacalismo corporativo di piccoli gruppi più o meno garantiti, il capitalismo si è adattato alla rassicurante certezza di lavorare in appalti dello Stato, unico vero grande imprenditore sul mercato, la gente ha perso la percezione concreta di cosa voglia dire debito e credito ed ha consolidato una avversione incattivita verso l'economia e il capitale, da destra, da sinistra e dal centro.

Continuo ad analizzare sistematicamente i punti programmatici che cinque anni fa avevo inserito nell'agenda RB per vedere se e in che misura possono essere ancora validi nelle situazione attuale in vista della prossima campagna elettorale. E' un gioco, me ne rendo conto, ma non costa nulla e serve a me per appuntarmi a futura memoria come la penso ora sul da farsi.

Nei due post [Patrimoniale 1](#) e [Patrimoniale 2](#) avevo approfondito la questione della riduzione del debito pubblico prevista dal recepimento in Costituzione del Fiscal Compact° fatto durante il governo Monti.

Rileggere quei post mi mette molta tristezza perché gli eventi della legislatura hanno preso una piega opposta: il debito pubblico è aumentato in termini assoluti come anche in rapporto al PIL e oramai l'opinione prevalente della gente al bar come degli esperti nei circoli politici ed economici è che del Debito ce ne possiamo fregare tanto, come si è visto, basta far comprare i BTP alla BCE perché lo spread non sia più un pericolo e

perché i tassi di interessi sul debito calino quasi a zero. Ma il **Quantitative Easing** prima o poi finirà e i BTP ritorneranno a circolare sul mercato. Ora, in questa campagna elettorale, tutte le forze politiche fanno a gara a promettere sgravi fiscali, facilitazioni e provvidenze come se lo spaventoso debito che ci sovrasta dovesse riguardare altre nazioni o la sola Europa.

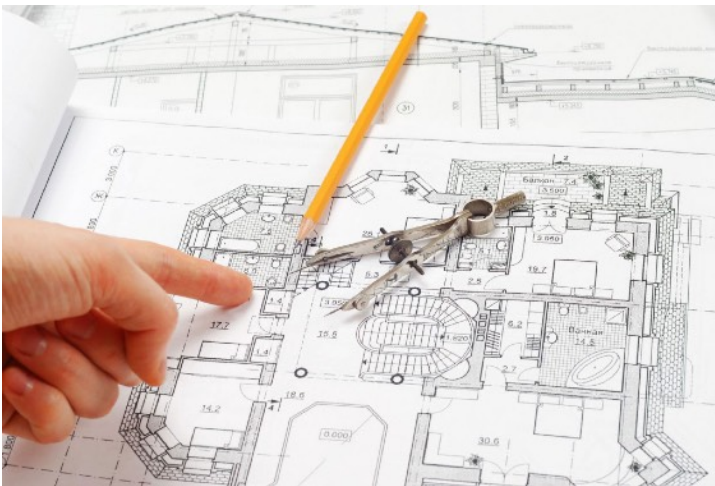


A parte la tristezza, rileggendomi ho trovato che non cambierei una virgola e, sempre per gioco, penso che in questi due post sia contenuto il nocciolo del mio programma economico di legislatura.

La proposta è semplice, ma rileggete i due post, elevare la **tassa di successione** al 10% e ridurre la franchigia a 500.000 euro pagabile in BTP al valore nominale il cui introito non possa essere utilizzato per finanziare spese ma solo per ridurre il debito.

La mia tesi si basa sull'idea che al **funerale emerge l'economia in nero**, difficile evadere e nei prossimi vent'anni almeno la metà di noi contrinuenti sarà trapassata e tartassata.

Che ne pensate?



Così siamo arrivati alla quarta puntata del mio programma elettorale ripreso da quello che avevo formulato cinque anni fa.

Cinque anni fa vivevamo gli effetti della frenata recessiva delle misure straordinarie del governo Monti. Come rivitalizzare l'economia? quali potevano essere gli interventi per farla ripartire? Una misura che io ritenevo utile e significativa era l'abolizione della

[Tassa di registro](#) sulla compravendita degli immobili. L'obiettivo era quello di facilitare il passaggio di proprietà delle abitazioni e attivare il mercato delle ristrutturazioni edilizie e delle manutenzioni. La copertura poteva venire dalla diminuzione delle esenzioni fiscali previste dalle ristrutturazioni edilizie.

Non ripeto quanto illustrato nel post di allora, sottolineo solo che il mercato è stato ulteriormente ingessato da molte nuove norme che rendono i contratti

di compravendita onerosi anche dal punto di vista burocratico, certificazioni di tutti i tipi, rigore formale delle documentazioni per ricostruire un sistema catastale sempre più efficiente ma in realtà scarsamente utilizzato della Finanza per rincorrere gli evasori.

Il governo Renzi ha scelto per rilanciare l'economia la strada della stimolazione della domanda con i famosi 80 euro e con tante altre provvidenze che dovevano finire nelle tasche dei consumatori. Pochi provvedimenti, forse nessuno, hanno cercato di eliminare i granelli di sabbia che impediscono all'ingranaggio della produzione della ricchezza di girare speditamente. La tassa di registro non è la sola, molti costi relativi al mondo delle certificazioni (sicurezza, privacy ...) ostacolano l'imprenditoria e rallentano lo sviluppo, ma qui entrerei in un campo che richiederebbe analisi molto più serie delle mie.

° il fiscal compact è un **accordo** europeo che prevede la riduzione in 20 anni dei singoli debiti pubblici dei vari stati al 60% del PIL

Il rosatellum e le candidature

30/01/2018

In queste ore si consuma il rito della definizione delle candidature. I commenti sulle scelte effettuate dai partiti sono vari, in genere riflettono la posizione ideologica della testata giornalistica rispetto alle formazioni politiche che si vuole appoggiare o danneggiare.

Parto da una osservazione forse banale ma che spiega ora il perché delle opposizioni a questa legge elettorale.



Il meccanismo previsto consente a ciascun partito di candidare un numero limitato di nomi circa il doppio dei posti disponibili per ciascun collegio elettorale plurinomiale. Con un meccanismo piuttosto complicato, che ora non saprei illustrare in modo chiaro e convincente,

i voti per la parte proporzionale sono sommati a livello nazionale in modo che il totale per una determinata lista sia fedelmente corrispondente alla percentuale di voti raccolti. In una fase successiva i posti in ciascuna camera vinti sono ripartiti tra tutti i collegi plurinominali e sono assegnati nell'ordine in cui compaiono i nomi nella lista in quel determinato collegio. Prima conseguenza, l'ordine in cui si compare nella lista è decisivo.

La seconda regola è che la legge consente le pluricandidature cioè lo stesso candidato può presentarsi in un solo collegio uninominale ma anche in più collegi plurinominali, se non ricordo male in cinque. Questo significa che se questa clausola delle pluricandidature non fosse utilizzata, l'insieme dei candidati messi in campo potrebbe essere il doppio dei posti disponibili per la parte proporzionale ma chi si trova al terzo o quarto posto della lista di collegio farebbe la bella statua senza alcuna possibilità di essere eletto. Se invece si facesse un uso intensivo delle ripetizioni delle candidature i nomi che si possono mettere complessivamente nelle liste sarebbero molto meno addirittura potrebbero coincidere con i soli posti disponibili. In buona sostanza la legge consente alle segreterie di partito di decidere ora nel dettaglio i nomi degli eletti al prossimo parlamento, addirittura sarebbe facile con un foglio elettronico identificare la graduatoria a priori, rimarrebbe indeterminato solo il numero di quanti ne entrano alla fine, ma l'ordine di graduatoria è virtualmente prestabilito.

Questa strana situazione, vera per tutti i partiti nessun escluso, viene imputata solo alla voracità di potere di Renzi, di questo solo si parla mentre gli altri sembrano tutti dei santamariagoretti.

Ovviamente se i candidabili sono pochi gli esclusi sono tanti. Da qui le lagnanze più o meno manifeste o sotterranee. Ma proprio gli esclusi potrebbero essere la variabile fuori controllo che farà saltare le attuali previsioni dei sondaggi. Gli esclusi sono spesso militanti, traffichini, portaborse, uomini di peso influenti, vecchi consiglieri nelle miriade di organi rappresentativi periferici. Gli esclusi possono essere vecchi politici conosciuti e stimati. Quanti voti porterà via al PD l'esclusione di Bindi, quella di Manconi, quella di Cuperlo? tanto per fare qualche nome di quelli che ricordo a mente.

Chi ha concepito questa legge lo ha fatto in modo superficiale senza approfondirne le conseguenze pratiche e senza valutare i rischi per la democrazia. Se così è, se il cittadino ha la sensazione che i giochi siano fatti e che l'esito non dipenda dal suo voto, perché va a votare? se ne sta a casa dicendo 'vedetevela voi'.

Quanto sarebbe costato consentire un voto di preferenza? questo avrebbe scatenato le campagne personali con quintali di bigliettini con i propri fazioni in primo piano? Questo rischio sarebbe fortemente mitigato se si fosse deciso che i parlamentari hanno una indennità di carica pari esattamente al compenso di un docente di scuola secondaria con 10 anni di anzianità o se si decidesse che il compenso è uguale al reddito medio degli ultimi tre anni di lavoro e con un massimale pari al compenso di un preside di scuola secondaria. Se così fosse ci sarebbero meno file per occupare quel posto e gli eletti sarebbero meno giovani e certamente più competenti.

Ma basta sognare, la china è pericolosamente scivolosa e sarà difficile riprendere un cammino democratico razionale e moderato.

Oltre al correttivo del voto di preferenza sarebbe opportuno decidere che tutti i vecchi eletti hanno diritto di essere ricandidati se lo chiedono e se sono rimasti fedeli nelle legislatura al partito di provenienza. Perché privarsi della competenza e della passione di uno come Manconi, perché umiliare il servizio di una donna come la Bindi, perché non sottoporre al giudizio degli elettori la figura di Cuperlo? Questo fatto renderebbe i parlamentari meno ricattabili dalle segreterie o dai padroni perché i loro giudici ultimi sono solo i cittadini elettori. Ma nessuno lo ha chiesto al momento opportuno perché i rapporti sono di potere e non sono regolati dagli ideali o dalla passione.

Un'ultima osservazione riguarda i LeU. Sono sempre più convinto che pochi avessero letto bene la legge elettorale rosatellum, o meglio l'hanno letta solo per dimostrarne lo scarso valore e per vittimeggiare senza cercare di sfruttarla per quello che realmente era e per le opportunità che offriva.

Primo grande errore è stato quello di fare una lista unica: somma e totale spesso non sono la stessa cosa. L'arcipelago che si voleva riunire era molto variegato ma sostanzialmente ad un certo punto le forze in campo erano tre impersonate da tre leader che gradualmente con la scelta della lista unica sono scomparsi a favore dell'immagine di Grasso che francamente non sprizza lampi di sinistra.

Il peso reale delle tre forze non era conosciuto e per formare una lista unica occorreva ricorrere alle primarie sul territorio che avrebbero veramente misurato le forze reciproche e mobilitato le persone che desideravano competere e collaborare. Purtroppo [nessuno legge le mie elucubrazioni](#) e la formazione della lista unica è avvenuta con un processo di vertice che ovviamente somiglia molto alla procedura seguita da Renzi. Anche nel loro caso gli scontenti e i borbottii hanno animato la rete a discapito dell'immagine della nuova formazione.

Ma senza ricorrere alla lista unica e alle primarie sarebbe convenuto presentare tre liste separate e distinte. E' evidente che a questo punto gli elettori considerano poco i programmi, sanno benissimo che nel prossimo quinquennio si farà ciò che è possibile fare, che la realtà dei problemi sarà più forte delle idee e dei desideri e che la vera differenza è dettata dal valore degli uomini e delle donne. Tre liste separate avrebbero consentito una varietà di proposte dei candidati molto più vasta e identitaria mobilitando un maggior numero di elettori.

Ma ... purtroppo non sempre i politici leggono bene le leggi che approvano.

Continuo la mia revisione delle idee che avevo proposto per le elezioni del 2013.

L'emergenza derivante dall'accresciuto numero di anziani inattivi o bisognosi di cure personali rimane tale, anzi possiamo pensare che si sia aggravata. Quanto scrivevo nel post [Anziani](#) rimane integralmente valido.



Molto poco è stato fatto in questa legislatura, anzi la situazione è forse peggiorata poiché poco è stato fatto per l'integrazione delle famiglie giovani che sono immigrate e si è ulteriormente lacerato il patto di solidarietà tra la popolazione attiva e produttiva e quella che non lavora più o è bisognosa di cure mediche e personali particolarmente onerose. Si può dire che la questione è stata rimossa dai dibattiti sui redditi di

cittadinanza e sui vitalizi. E' senso comune pensare che i giovani non avranno una pensione per cui sono autorizzati ad eludere ogni forma di accumulazione in vista della vecchiaia. Molte posizioni xenofobe e razziste che vorrebbero ributtare a mare tutti i non italiani non tengono conto che non solo l'industria italiana ne sarebbe danneggiata ma anche la stessa società civile in cui vecchi soli e abbandonati saranno la caratteristica di molti quartieri nei prossimi decenni. Se rileggete la proposta di quel post troverete che nemmeno il nuovo diritto di famiglia ha recepito la possibilità di aggregazioni tra individui che costituiscano nuove famiglie con lo scopo preminente di condividere i rigori della vecchiaia.

Nel post sui [Voucher](#) sostenevo che la flessibilizzazione ulteriore dei rapporti di lavoro potesse consentire l'emersione più diffusa dal nero e dall'evasione contributiva. Durante la legislatura è stato malamente liberalizzato il ricorso ai voucher con l'effetto che le aziende li hanno utilizzati in modo improprio per evitare la contrattualizzazione dei rapporti di lavoro. Vi è stata una fase convulsa in cui venendo incontro a una forte richiesta sindacale e per evitare un referendum abrogativo sono stati aboliti dal governo Gentiloni e reintrodotti dallo stesso per il 2018 sotto forma di minicontratti di lavoro occasionale gestiti e liquidati direttamente dall'INPS. Tutto il contrario di quanto auspicavo nel mio post di cinque anni fa: il nuovo sistema è farraginoso pieno di regole e di multe per cui un normale cittadino che abbia bisogno di vuotare una cantina o di far dare delle ripetizioni di latino al figlio deve andare dal commercialista o pagare cash in nero e festa finita. Rimane se si vuole ripartire nella crescita economica la necessità di semplificare realmente le procedure, di far sì che tutte le norme fiscali e previdenziali siano facilmente comprensibili e gestibili da un cittadino di media cultura. Il rischio è che si aggravi l'intermediazione tra le attività economiche di ogni tipo e il moloch del fisco e della previdenza.

Non aggiungo nulla alla proposta sull'uso della [Moneta elettronica](#), proponevo l'uso diffuso di pagamenti elettronici per il tracciamento e la

riduzione dell'evasione fiscale. In questi cinque anni tanti eventi hanno alimentato la diffidenza dei cittadini nei confronti delle banche per cui temo che il fruscio delle banconote da conservare sotto il materasso ci ha riportato indietro di parecchi decenni. Aumentano gli esercizi commerciali che preferiscono e premiano le soluzioni cash. Le proposte che facevo in quel post rimangono valide. Soprattutto appare ora ancora più urgente combattere anche in questo modo l'evasione fiscale e l'economia illegale che come un cancro ormai incistato ovunque ipotizza le possibilità di sviluppo della nostra società.

Ci voleva poco per capire

1 febbraio 2018

Nell'ottobre scorso avevo dedicato due post di questo blog ad analizzare l'effetto del mancato [scorporo](#) sull'assegnazione dei seggi. Così scrivevo.

Ho provato a fare qualche calcolo e spero sia sufficientemente chiaro. Per semplicità immaginate che siano da assegnare esattamente 100 seggi. La tabella analizza 5 casi possibili per altrettante forze politiche.

% voti ottenuti	seggi uninominale	seggi proporzionale	totale seggi
	36	64	100
10	0	6,4	6,4
20	10	12,8	22,8
30	30	19,2	49,2
35	33	22,4	55,4
40	36	25,6	61,6

La terza riga della tabella riguarda una forza politica che ottiene circa 10% di voti. Nei seggi uninominali non prenderebbe nulla o quasi nulla mentre nel proporzionale prenderebbe il 10% dei 64 seggi rimanenti quindi conquisterebbe circa 6,4 seggi. Un piccolo partito che vale circa il 10% sarebbe quindi penalizzato dal rosatellum e quindi un partito piccolo dovrebbe preferire un proporzionale puro.

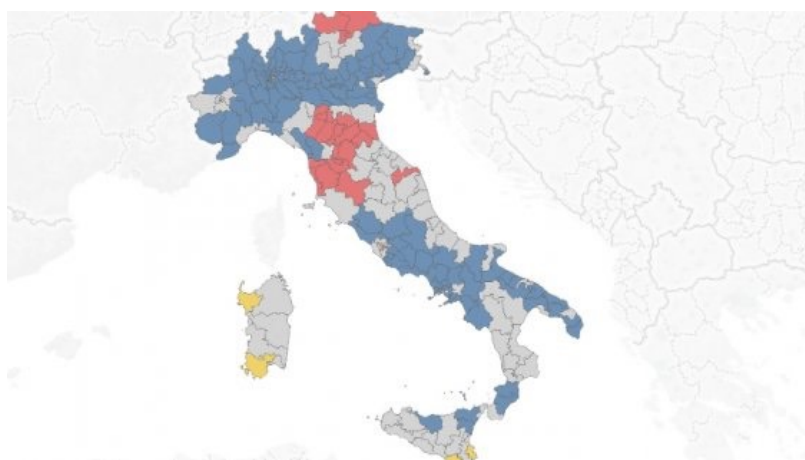
Una forza che ottiene il 20% potrebbe sperare di vincere qualche sporadico collegio uninominali, supponiamo circa un terzo del totale se ha una concentrazione di presenze in qualche regione, più il 20% della quota proporzionale per un totale di 22,8 seggi ... ad essere molto ottimisti. Diciamo che per questa forza i due sistemi elettorali proporzionale e rosatellum sarebbero equivalenti.

Arriviamo ora a partiti o a coalizioni che hanno il 30%. Secondo i sondaggi l'unico che si trova a questo livello è 5 stelle, tutti gli altri da soli stanno al di

sotto. Ebbene, una forza che ha il 30% ben distribuito vince quasi ovunque nell'uninomiale, io ho ipotizzato 30 seggi, e prende il 30% del resto e quindi 49,2 seggi.

Se una forza o una coalizione arriva al 35% ottiene circa il 55% dei seggi mentre una forza che avesse il 40% otterrebbe più del 60% dei seggi. (questo è possibile perché non c'è lo scorporo).

[Oggi su Repubblica compare un articolo](#) che analizza la situazione e mostra come possa diventare decisivo in numero dei collegi uninominali vinti con il maggioritario. Mostra che la soglia per la vittoria finale non è il 40% dei voti, a cui forse nessuno arriverà, ma già potrebbe essere il 35% se i confronti locali saranno ben gestiti e pianificati.



Sin dall'inizio personalmente avevo pronosticato la vittoria del centrodestra, banalmente per la concentrazione geografica della superiorità di quella alleanza in tutto il nord. Non posso perdonare al renzismo la superficialità con cui ha fatto varare una legge così favorevole a quelli che dovevano essere i suoi avversari. Superficialità e supponenza dei sindaci e degli amministratori locali che ritenevano di poter avere

maggioranze certe un po' ovunque nei collegi uninominali.

Dall'articolo che ho citato e che consiglio di leggere attentamente emerge una strategia di alcuni commentatori e forse dei gestori del sondaggi che suggerisce alla fine di votare 5 stelle nei seggi in cui lo scontro tra centro destra e cinque stelle. In pratica in molti seggi grigi della figura. Che lo suggerisca il fatto quotidiano o Mentana non mi scandalizzerebbe molto che lo faccia intravedere come possibilità La Repubblica mi preoccupa assai.

Un viaggio ad Amsterdam

03/02/2018

Una settimana fa mi è capitato di partecipare ad un seminario ad Amsterdam. Evento raro da quando sono in pensione che però ha un precedente 5 anni fa, esattamente negli stessi giorni, del quale avevo [raccontato in questo stesso blog](#).

Cinque anni fa ero preoccupato per la questione del spread e le mie riflessioni erano centrate sulle differenze percepibili, anche superficialmente, tra la situazione olandese e quella italiana.

Ora il clima è cambiato, io sono cambiato e le mie riflessioni sono in parte diverse.

Prima sorpresa è l'aeroporto di Fiumicino, il modo in cui è organizzato l'imbarco. Mille piccole sorprese che per un patito delle nuove tecnologie sono un lenitivo per la tendenza al brontolio insoddisfatto. Pensionati che come me si muovono poco e al massimo credono di conoscere il mondo tramite internet dovrebbero più spesso fare un viaggetto non troppo organizzato al di fuori del proprio ambiente per constatare che il mondo va avanti, bene o male.

Arrivato ad Amsterdam avevo l'indicazione della linea di bus da prendere per arrivare all'albergo. Tiro fuori dalla tasca un foglietto e immediatamente un signore in divisa si avvicina chiedendo se avevo bisogno di aiuto. Chiedo quale fosse la fermata e dove si poteva comprare il biglietto, c'era a pochi passi un chiosco ma mi accompagna ... dovevo sembrare proprio imbranato.

Sull'autobus, per nulla affollato, le prese per la ricarica del telefonino e Wi-Fi ben funzionante. Non è per me una novità, ma questa volta mi fa soffrire di più dati i peggioramenti del panorama romano, si vedono strade come biliardi, segnate con precisione, pulite, senza scritte, con l'erbetta che arriva al margine dell'asfalto, un altro mondo. Registrato all'albergo, esco subito per una lunga passeggiata nei tanti luoghi che oramai mi sono quasi familiari, ottima cena al ristorante cinese a 24 euro quindi in albergo perché fa freddo e mi aspetta un po' di TV in lingua inglese, tanto per rinfrescare l'orecchio in vista del seminario dell'indomani. I canali all news hanno il vantaggio di replicare più volte i servizi e di parlare tutti degli stessi avvenimenti per cui si riescono a capire meglio. Molti commenti erano dedicati all'incontro di Davos e ai temi economici.

Così c'è capitato su una rete internazionale cinese in lingua inglese e lì mi fermo: l'inglese parlato da un cinese colto è più facile di quello parlato da un australiano o da un americano del west. Innanzitutto mi colpisce che nei passaggi pubblicitari della rete a rappresentare la Cina coesistessero splendide foto della Cina rurale povera e primitiva, della Cina in pieno sviluppo delle nuove metropoli piene di smog e della Cina delle tecnologie più avanzate. Un modo delicato ma possente per dire: attenzione questi siamo noi. Uno spot successivamente mostra come la rete televisiva sia irradiata sul globo: Africa, tutta l'America nord e sud, Australia, poco Medio Oriente, niente Russia, parte dell'Europa occidentale niente Italia. Saranno certamente solo ragioni tecniche, magari dipenderà dai satelliti, ma immediatamente ho pensato che fosse una rappresentazione dei futuri assetti geopolitici.

Con queste impressioni in testa ho seguito una lunga e dettagliata intervista sulle prospettive dell'economia mondiale secondo un responsabile di una grande azienda cinese che si occupa di reti e di big data. Non chiedetemi il nome perché non lo ricordo. Ciò che però ho capito è la risposta che il

cinese, che comunque era un professore universitario oltre che un grande manager, ha dato alle due questioni poste dalla giornalista che lo intervistava. Cosa succederà ai lavoratori se la robotica avrà il sopravvento? Come si difenderà la privacy e la sicurezza se l'intelligenza artificiale si impadronirà della gestione dei big data? Il cinese piuttosto serafico dice che non ci sono grossi problemi, l'innovazione tecnologica non si può fermare, finché ci saranno risorse economiche che si vogliono investire in questo campo, e in questo momento le risorse ci sono, aggiunge che la questione della sicurezza e della privacy è un problema soprattutto degli europei e che se non vogliono essere della partita rimarranno indietro ma il mondo andrà avanti con o senza di loro. Sulla questione del lavoro il cinese sostiene che ci saranno nuove risorse per garantire nuovi servizi soprattutto alle persone ad esempio le cure mediche e gli anziani. Intendiamoci non ha detto proprio così ma questo è il senso che ho percepito, rinforzato anche da altri interventi e commenti sulla questione. Continuando a girare tra i notiziari apprendo che una commissaria Europea aveva comminato ad una multinazionale dell'elettronica una multa di tre o quattro miliardi di euro per violazione delle norme sulle posizioni dominanti.

Bene, era ora di dormire, ero tranquillo, l'indomani sarei riuscito a seguire i lavori del seminario proficuamente. Ma verso le quattro mi sono risvegliato con una idea in testa: tre o quattro miliardi sono una bella cifra, quanto potere ha questa commissaria? ... e se quelli della ditta multata, tutti quelli che sono già stati multati, se ne volessero liberare? Un attentato, no non funziona ... una campagna di stampa ... qualche ricatto ... qualche mazzetta. Mi ero costruito in testa già un piccolo intrigo internazionale ... ma forse no conviene far saltare questo cavolo di Commissione ... forse un'Europa divisa diventa un mercato più duttile e penetrabile

Confesso questa è una mia idea fissa: l'antieuropeismo dei populismi fascio nazionalisti potrebbe avere anche questo supporto, quello di multinazionali che mal sopportano poteri statuali in grado di contenerli.

Torno allora all'intervista del manager cinese, al modo in cui aveva considerato irrilevante la preoccupazione europea per le garanzie democratiche. Ah sì, quella cosa di altri tempi così cara a quella civiltà oramai scomparsa che si trovava in Grecia? L'intrigo diventa così una specie di incubo o piuttosto, a ben pensarci, una specie di rivelazione di prospettive nuove che nel chiuso del nostro ambito regionale, cittadino o nazionale non riusciamo a cogliere. Così mi sono tornate alla mente le immagini della passeggiata del pomeriggio per Amsterdam: gente di ogni colore e cultura e abbigliamento, turisti, lavoratori, camerieri, cuochi, funzionari, studenti, mamme, ragazzini a muoversi in una città ricca e pulsante dell'Europa del Nord.

Mi sono riaddormentato con l'idea molto chiara che il futuro potrebbe essere difficile ma è promettente ma che conviene stare uniti, essere in tanti per

affrontare le sfide di un mare che conosciamo poco. Preferisco sperare che i compagni di viaggio siano gli europei.

Dibattiti elettorali

3 02 2018

Prosegue la mia riflessione [sulla trasmissione 8 e ½ del 6 Febbraio](#). Tra i suoi protagonisti c'è un giornalista che non compare mai ma che gioca sempre un ruolo decisivo con il suo breve servizio filmato che costituisce l'editoriale della serata.

Di Pagliaro non conosciamo il volto, solo la voce giovanile e bene impostata adatta a testi assertivi chiari e a volte didascalici sempre supportati da immagini ben scelte tra quelle che hanno popolato i telegiornali. Si tratta di un'altra modalità di esercizio del potere giornalistico quello di gestire,



tagliando e montando le immagini che popoleranno il nostro modo di vedere la realtà. Nella trasmissione con il ministro del tesoro il servizio ha riguardato il terremoto mondiale delle borse che stanno improvvisamente scendendo. Non so dire se si trattasse di un piccolo favore reso all'ottimismo elettorale di Padoan ma la tesi sostenuta dal servizio è che questo scossone, che ha bruciato

migliaia di miliardi in giro per il mondo, sia un effetto dell'eccessiva automazione delle transazioni borsistiche ormai gestite da numerosi algoritmi che giocano uno contro l'altro. Non si può escludere che ci sia anche questa componente ma non è sicuramente la principale: la ragione è autenticamente economica ed era preannunciata dagli analisti più avveduti.

Non appena alcuni indicatori statistici sulle retribuzioni dei dipendenti americani hanno segnalato un aumento è apparsa la possibilità che possa innescarsi la crescita di una inflazione da costi che determinerà la crescita dei tassi di sconto e quindi degli interessi sulle obbligazioni e sui titoli di debito pubblico. Si è capito che la liquidità ingente che ha gonfiato i corsi delle borse in giro per il mondo potrà ritornare sulle obbligazioni che torneranno a rendere. Di qui il crollo delle borse.

Certo, se il servizio di Pagliaro avesse lanciato questo problema il ministro avrebbe dovuto chiarire meglio le sue intenzioni di politica economica senza

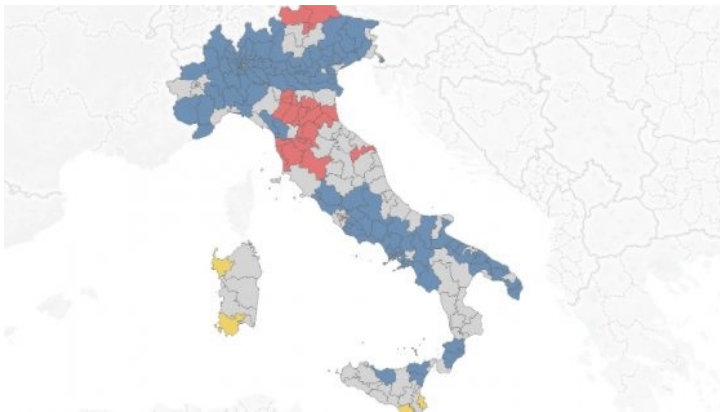
perdere troppo tempo a rintuzzare piccole provocazioni elettoralistiche che provenivano dai suoi interlocutori.

Perché sia chiaro il debito è lì gigantesco ed imperituro e le promesse non riescono ad esorcizzarlo. Così come il potere dei giornalisti è ormai funzionale alla vita dei mass media che regolano sia le scelte elettorali, sia gli appetiti, sia la pancia, sia la rabbia.

Un pronostico

11 febbraio 2018

Per un anziano come me l'esercizio della scrittura, la pubblicazione di un blog servono, come ho affermato più volte, per tenere in esercizio la mente per verificare se ciò che penso, ciò che credo di sapere, risulta vero alla prova dei fatti o è piuttosto una fantasia generata da paure o da sentimenti irrazionali che chi ha troppo tempo libero spesso alimenta dentro di sé.



Come ho già fatto nelle passate elezioni, tento di mettere per iscritto quel che ho capito e quel che penso dell'attuale situazione politica e sociale e delle prossime elezioni. Se riuscirò a centrare gli esiti futuri significa che ancora ci azzecco, altrimenti è ora che smetta di fare il socio-politologo della domenica.

Parto dall'affermazione di Di Battista che un po' sconsolato dice che gli italiani sono **rincoioniti**. Tradotto vuol dire tre cose:

1. ai comizi in cui va, agli incontri in giro per l'Italia, non trova lo stesso entusiasmo, lo stessa rabbia di cinque anni fa, c'è meno gente, ci sono molti più adepti sensibili alla possibilità di lucrare qualcosa da questa militanza. Lui per primo, per rimane duro e puro, non si è candidato ed ha preso le distanze da quest'arrembaggio.
2. La seconda cosa è che forse i veri sondaggi, quelli che non vengono puntualmente diffusi dagli organi di informazione, confermano che il movimento di Di Battista non sta crescendo come dovrebbe per raggiungere quella soglia che potrebbe dargli una autonoma maggioranza in Parlamento.
3. La terza cosa riguarda le astensioni. L'unica speranza dei partiti di crescere in termini assoluti è di recuperare l'elettorato che non va a votare e per partiti che contestano lo status quo il recupero dell'astensione è vitale.

La campagna elettorale di fatto non esiste, *si gioca tutto nei talk show* con una attenzione polarizzata su pochi leader e con un appiattimento delle strutture di partito che dovrebbero essere dietro a ciascuna proposta. L'insistenza con cui i mass media rappresentano tutto il mondo politico come inaffidabile e disonesto ha cristallizzato i delusi che cinque anni fa non trovarono convincenti le proposte politiche di allora e che anche in questa tornata resteranno a guardare. Nel 2013 l'allarme era certamente più forte di quello attuale in cui si è attenuata la delusione nei confronti del centrodestra ed è più viva la disaffezione per la sinistra che appare disunita e infiacchita da un leader che come un pugile suonato insiste a stare sul ring ma non entusiasma nemmeno i suoi.

Parto da una semplice domanda: quanti di coloro che **non** votarono nel 2013 i cinque stelle dovrebbero farlo ora? Cosa hanno fatto i 5S in questi cinque anni per meritare una attenzione e una adesione nuove? Direi proprio nulla, possiamo dire che gli elettori pentastellati più avveduti potrebbero ora nutrire dubbi sulla bontà della scelta fatta a suo tempo. Ci sono però i nuovi elettori giovani, circa 2.500.000 che potrebbero fare la differenza ma temo che questi siano ispirati più dalla leggerezza della canzone di Stato sociale (v. Sanremo), una bella vacanza, un bell'aperitivo e via!

Insomma penso che i cinque stelle rimarranno inchiodati alla loro percentuale che oscilla intorno al 25% reale, il massimo che possono raggiungere con l'apporto dei giovani è il 28%. Se partiamo da questo dato dei sondaggi di questi giorni, la lista 5S ovviamente non arriva alle soglie che consentono di raggiungere la maggioranza assoluta ma forse non riesce nemmeno a formare il gruppo parlamentare più numeroso.

Qui insisto nel ricordare gli effetti [dell'assenza dello scorporo](#) dei collegi uninominali.

Secondo i sondaggi la coalizione più forte è quella di centro destra con quasi il 38% dei consensi complessivo, seconda coalizione è quella di centro sinistra con un abbondante 28% e a ruota la lista 5S con un tendenziale 28%. Questo vuol dire che nei collegi uninominali, in cui vince chi ha ottenuto più voti e i candidati sono di coalizione, la parte del leone la farà la destra, il centrosinistra avrà dei collegi sicuri nel centro mentre 5S potrà ottenere una parte del tutto residuale di posti nel maggioritario.

Che succederà allora?

- primo scenario con 30% di probabilità che si avveri: il centro destra ottiene la maggioranza assoluta dei seggi in parlamento e forma il governo.
- secondo scenario con 70% di probabilità che si avveri: nessuna coalizione ottiene la maggioranza assoluta ma la parte maggioritaria dei seggi premia il centro destra e soprattutto la lega.

Nel secondo scenario il partito più votato sarà il 5S ma il suo gruppo parlamentare avrà una consistenza massima del 23-24% perché nei seggi uninominali difficilmente riuscirà a prevalere rispetto agli altri due contendenti.

Il gruppo parlamentare più numeroso sarà quello del PD che lucrando anche i voti degli alleati che non superano la soglia potrebbe arrivare al 28% dei seggi parlamentari

La parte residua si ripartirà tra FI Lega e Fratelli e Noi con rispettivamente il 20, 18, 6 e 3%.

Se così fosse si prospetta una forte instabilità alimentata da sospetti di broglio, tradimenti e attacchi reciproci piuttosto violenti.

Se così fosse l'incarico di formare il nuovo governo sarebbe assegnato al gruppo parlamentare più numeroso cioè al PD ma Renzi arriverà come una anatra zoppa che dovrà lasciare ad altri del suo partito l'onere e l'onore di cucire un'alleanza parlamentare che nessuno in questo momento sta lealmente e chiaramente prospettando.

Tutta sta chiacchiera per dire che la vera sorpresa sarà che il buon Di Maio difficilmente potrà spadroneggiare come si sta esercitando a fare in queste settimane.

Certamente con ci attendono giorni facili.

Sepolcri imbiancati 3

Sto finendo di leggere un bel romanzo di Philip Roth *La macchia umana* ed è forse per questo che ieri sera quando ho visto sulla 7 le due interviste ai due parlamentari grillini presi in castagna dalle lene, sono rimasto maggiormente colpito ed in parte quasi divertito.

Tutto il romanzo, il cui epilogo è tragico, si sviluppa intorno ad un segreto personale del protagonista il quale è circondato da tante piccole bugie, da tanti equivoci, da tante miserie nascoste degli altri protagonisti minori che casualmente per sbadataggine o per caso emergono e provocano disastri irreparabili. Un regno di falso moralismo e perbenismo copre e nasconde **la macchia umana** che insegue ogni essere umano nel profondo delle proprie contraddizioni.

Così ero ben preparato a godermi lo sconcerto dei due parlamentari intervistati per strada dalla iena che incalzava senza pietà i due giovani che impallidendo e sudando perdevano la spocchia di chi dall'alto dello scranno di parlamentare grillino fino a pochi minuti prima giudicava e condannava l'universo mondo. Una situazione molto simile a quella della [interviste che decretarono la sparizione dalla scena](#) del partito dell'**Italia dei valori**.

Il sepolcro imbiancato era lentamente scopercchiato ed esalavano i miasmi cadaverici della macchia umana di individui meschini e poveracci che un



sistema 'democratico' corrotto ha elevato sugli altari della cronaca e indorati da munifici compensi che mai si potevano sognare se avessero fatto un regolare concorso pubblico.

E' vero, all'inizio forse erano onesti ma ora alla prova delle occasioni offerte dalla dolce vita romana e parlamentare sono caduti in tentazione, è l'occasione che fa l'uomo ladro. Sì perché se effettivamente hanno falsificato la documentazione pubblicata annullando nelle 24 ore i bonifici hanno rubato quei soldi alla nostra fiducia, hanno gravemente violato un rapporto che i loro elettori avevano stabilito con loro.

Come i farisei, sepolcri imbiancati che 'Legano infatti pesi pesanti e difficili da portare, e li mettono sulle spalle degli uomini; ma essi non li vogliono smuovere neppure con un dito. Fanno tutte le loro

opere per essere ammirati dagli uomini; allargano le loro filatterie e allungano le frange dei loro vestiti. Amano i posti d'onore nei conviti e i primi posti nelle sinagoghe, e anche i saluti nelle piazze, e di sentirsi chiamare dagli uomini rabbi, rabbi'.

Ma torniamo ai fatti. Ai dati certi. Questa storia nasce dalle delazioni di parlamentari grillini che non sono stati confermati. In questo gran sepolcro imbiancato che è il partito grillino, la pratica dei dossieraggi tra loro deve essere stata all'ordine del giorno, *mors tua vita mea*, come è emerso anche nella vicenda della selezione della sindaca Raggi rispetto al collega De Vito. Chi è stato escluso in questa tornata ha le mani libere e si vendica raccontando alle lene quello che sa. Sia chiaro, nessun giornalista ha perso, prima della delazione anonima, un po' di tempo per verificare se quello che era pervenuto al Fondo alle piccole aziende corrispondeva a quanto sbandierato ai quattro venti dal partito. E' stata una delazione anonima che ha fatto esplodere il caso.

Ora per un partito che fa dell'onestà il tratto fondamentale della sua ragione sociale rubare una mela o rubare un milione è la stessa cosa, come per il codice penale. Ma per noi meno duri e puri contano anche le quantità.

Dunque sembrerebbe che manchino all'appello centinaia di migliaia di euro, forse un milione di euro, Se ciò sarà dimostrato, visto che per ciascun parlamentare l'ammancio potrebbe essere di 50.000 euro, una ventina di parlamentari potrebbero aver fatto questo scherzetto. Cioè se questo furto di fiducia fosse un reato si sarebbe instaurato una sorta di **associazione a**

delinquere in cui la cosa si fa di comune accordo con il vincolo del silenzio e della discrezione. Bruttissima cosa.

La cosa non finisce qui, in queste ore stanno emergendo altre denunce, di intrecci di soldi e di agevolazioni a parenti, amici e sodali; il marcio non sembra molto diverso da quello che questi giovani immaturi volevano bonificare ... con bonifici annullati.

Finito il servizio delle Iene, Mentana apre il dibattito e subito capisco che mi conveniva girare per vedere lo sceneggiato sulla vita di De Andrè. Usque tandem ... ?

Una bella giornata pre elettorale

17 febbraio 2018

Il 13 febbraio è stata proprio una bella giornata. Ho ricevuto due inviti da due docenti della mia vecchia scuola. Anna ad un incontro in mattinata all'istituto Leonardo da Vinci con il senatore Manconi e Mariangela nel pomeriggio al bar vicino all'istituto Gioberti a Trastevere con esponenti della lista civica pro Zingaretti presidente.



Nell'intervallo di pranzo tra i due incontri ho approfittato per una lunga passeggiata per Roma per pranzare sulla terrazza della nuova sede della Rinascente.

Vi racconto ciò perché mi rendo conto che troppo spesso questi blog sono la lagna di chi è insoddisfatto e devo apparire come un vecchio gufo brontolone.

Dunque il primo incontro al Da Vinci. Manconi come è noto non è stato ricandidato dal PD nonostante avesse nella scorsa legislatura lavorato intensamente come presidente della commissione per la promozione dei diritti umani.

La ragione formale è che anche per il PD c'è la regola dei tre mandati parlamentari derogata solo per i personaggi più eminenti.

Manconi ci vede molto poco e quindi è scortato sempre da un assistente che lo aiuta anche nei movimenti. Sarà stata anche questa menomazione che ha reso il suo intervento particolarmente vibrante, un'aura di sacralità nelle sue parole ha tenuto i ragazzi, numerosi nell'aula magna, quasi inchiodati alle loro poltrone, attenti e silenziosi.

Il tema era il valore della politica, il significato di un impegno civico diffuso e personale. Un eloquio ricco, preciso, solenne, scarno ma toccante. Ho seguito quasi tutto il suo intervento con un nodo alla gola con una commozione partecipe anche perché ha come me 70 anni e non pensa di mollare l'attività politica anche se non sarà nel prossimo parlamento. Non una parola contro il suo partito ma la fiera difesa della nobiltà della sua azione e del suo impegno in un contesto in cui ormai basta dire che uno è un politico perché sia visto come un ladro o un disonesto. Ha tenuto a sottolineare in apertura che quello era il suo ultimo discorso pubblico come presidente di una commissione del Senato ed era felice di poterlo fare di fronte a studenti in una scuola, alcuni dei quali avevano seguito le fasi finali del dibattito sullo *lus soli* che sentiva come una personale sconfitta.

Dopo di lui un giovane esponente della consulta degli studenti il quale riprendendo alcuni punti affrontati dal senatore Manconi sottolinea l'importanza che i giovani esercitino il loro diritto dovere di esprimere il proprio voto. Presenta un sito dedicato allo scopo di facilitare la partecipazione dei giovani. Mentre parla approfitto del telefonino per collegarmi e trovo un bel sito <http://www.votoxpartecipare.it/> pensato proprio per i giovani che voteranno per la prima volta.

Durante la parte dedicata alle domande mi permetto di chiedere a Manconi quale fosse stato il suo lavoro prima di diventare parlamentare proprio per marcare il fatto che l'accesso alle più alte cariche della responsabilità e della rappresentanza politica non fosse il risultato di una carriera ma solo una fase per un periodo limitato in cui gli altri cittadini ti affidano tale mandato. Per 40 anni ho insegnato all'università prima a Palermo e poi a Milano, mi risponde.

Al termine ha voluto salutare abbracciandoli collettivamente i ragazzi che erano stati al dibattito al Senato e che lo avevano già conosciuto personalmente.

Mi complimento anche con il secondo oratore il quale aveva mostrato una notevole padronanza della lingua e una ricca cultura storica emergente da riferimenti precisi ed appropriati. Gli chiedo cosa facesse nella vita, è uno studente del secondo anno di economia alla Sapienza. Mi raccomando laureati e vai avanti così c'è bisogno di una gioventù forte e preparata. Cari miei, questi sono i vantaggi dei capelli bianchi e dell'essere un ex preside, puoi fare un po' il paternalista senza che il malcapitato ti risponda 'ma come si permette!'.

Nel primo pomeriggio avevo il secondo incontro a Trastevere così nelle tre ore libere mi sono diretto a via del Tritone per visitare la nuova sede della Rinascente. In realtà non intendevo fare shopping ma mangiare nel roof garden e visitare gli scavi sotterranei. Una esperienza unica: all'ultimo piano varie soluzioni per mangiare secondo le proprie preferenze. la vista dei tetti e delle cupole di Roma in una giornata tersa e splendente non ha uguali, mi sono sentito in Europa nella Europa ricca e civile. Alla fine nel piano interrato dedicato a oggetti per la casa di design e in un ambiente in cui veniva illustrato con stand manifesti originali e video la milanesità della rinascente, si poteva sorseggiare un caffè seduti di fronte ad un antico acquedotto romano che i lavori di ristrutturazione hanno riportato alla luce e valorizzato.

Così riattraverso Roma dal Tritone a Trastevere ed arrivo al bar dove già un certo numero di docenti della scuola si erano riuniti in attesa dei due candidati. Atmosfera rilassata con un calice di vino e snack. Accoglienza calorosa da parte dei più vecchi, sguardi curiosi da parte dei nuovi e più giovani che si chiedevano chi fossi. I due candidati arrivano e rapidamente prendono la parola raccontando la loro esperienza di lavoro con il presidente della regione Zingaretti e delle ragioni per cui chiedono ancora il voto.

Lo spazio disponibile è piccolo, una saletta in cui normalmente è possibile mangiare per cui si sta stretti senza amplificazione. I discorsi sono semplici e chiari l'atmosfera è rilassata con molti che ancora stringono il calice del vino in mano. Un gruppetto di inglesi entra nel bar per un caffè e nota l'assembramento, chiedono che cosa fosse. Qualcuno risponde sotto voce in inglese che si tratta di un comizio politico in vista delle prossime elezioni. Mi sono sentito molto fiero, percepivo la meraviglia di quei turisti. Subito dopo arriva una signora piuttosto dimessa e abbastanza anziana, saluta Lillo, il padrone del bar che aveva sponsorizzato la cosa, chiede se sua nipote era arrivata. *Sì non vedi è lì mezzo che parla. Sì l'ho sempre detto a mi sorella che è proprio brava.*

Così si chiude la giornata. Tornando a casa ero elettrizzato, direi quasi felice e mi sono chiesto perché. Avevo fatto un pieno di belle persone e mi sentivo meno pessimista.

morale, moralismo, responsabilità

18 febbraio 2018

Ieri pomeriggio assistendo alla proiezione di *The Post*, bellissimo film di Spielberg, nel punto in cui la protagonista decide la pubblicazione di uno scomodo scoop giornalistico contro il parere di tutti i suoi amici e consiglieri, mettendo a rischio il suo patrimonio e la sua stessa libertà, ho capito più a fondo la differenza tra la [morale moralista farisaica](#) e l'etica calvinista.

Prendere il rischio delle scelte che si fanno, essere responsabili significa essere disposti a pagare un prezzo per ciò che si ritiene giusto, bello e buono.

Alle anime belle

18 febbraio 2018

Questa è una lettera aperta alle anime belle, a coloro che sono giustamente amareggiati per il mare di merda in cui galleggiamo, che non vorrebbero essere infangati dagli schizzi che talvolta arrivano fino alle loro altezze, che preservano la loro integrità morale astenendosi per avere le mani pulite.



Scusate il tono sarcastico ed aggressivo ma il momento che viviamo quasi lo richiede. Bazzico spezzo l'osteria dei Facebook, è ormai il giornale principale che leggo e devo constatare che l'irrazionalità sta crescendo di giorno in giorno unita ad un uso ben finalizzato della rete per alimentare le reazioni emotive più immotivate.

Lascio da parte gli arrabbiati, spesso hanno delle buone ragioni e vanno rispettati se non delinquono. Vorrei rivolgermi alle anime belle, quelle della mia parte, quelle della gente istruita con una discreta o buona posizione sociale, quelle dei garantiti, quelle dei pensionati, quelle dei progressisti, degli illuminati che sono però troppo belle per abbassarsi a votare con questa pessima legge elettorale e per questi partiti che abbiamo.

Queste anime belle sono state blandite dai mass media che danno della realtà della nazione una visione così negativa che il rifiuto e il distacco appaiono come la scelta più nobile. Mentana ne è un esempio quando proclama che da sempre lui non vota perché è un grande giornalista. Perché, è forse al di sopra della legge e della Costituzione? Certamente come giornalista eminente ha il dovere deontologico di tenere per sé le sue scelte, che sono infatti per tutti segrete, ma come cittadino egli propaga una pessima abitudine.

Bene! A queste anime belle vorrei ricordare, a pochi giorni dal voto, che, come avevo [largamente previsto](#) durante il dibattito sulla vigente legge elettorale, la coalizione di destra con un 40% di voti espressi cioè con un 28% di voti reali rispetto agli aventi diritto, potrebbe avere la maggioranza assoluta in Parlamento. Per uno che si sente di sinistra questa prospettiva dovrebbe suonare come un campanello di allarme, un campanello di allarme

anche per un normale cittadino di centro, per uno che ha qualche risparmio in banca. Potrebbe riavere la maggioranza assoluta quella stessa coalizione che ci portò nel 2011 sull'orlo del fallimento con lo spread a 500, una coalizione peggiorata nella sua composizione poiché la parte più moderata e liberale capeggiata da Berlusconi è ora minoranza rispetto a un Salvini incontrollabile.

L'unico modo per impedire ciò è votare. Care anime belle prendetevi il disturbo di esaminare l'offerta che i partiti e i movimenti stanno facendo, ce n'è per tutti i gusti, ci sono i pentastellati, ci sono i piddini, ci sono quelli di sinistra, ci sono i liberali, c'è di tutto basta scegliere.

L'alternativa alla vittoria della destra è un Parlamento proporzionale senza maggioranza precostituita in cui i nuovi eletti dovranno parlarsi, elaborare accordi, assemblare dei governi.

Ma le anime belle potrebbero dirmi che così avremo un governo Berlusconi Renzi ... molto meglio che Berlusconi Salvini Meloni. Ma potremmo avere anche un Renzi Di Maio Grasso o un Grasso Di Maio o un altro governo minestrone ... vedremo, ma qualsiasi cosa è meglio di BSM, ... almeno per me. Chi non vota, vota Salvini presidente.

Con il senno del poi

20 febbraio 2018

Il lettore più fedele del mio blog sono io. Guardo sempre sulla colonna di destra i titoli degli articoli più letti nelle ultime 48 ore e se non ne ricordo il contenuto vado a rileggerli ... sempre per quei problemi di smemoratezza che alla mia età sono in agguato.

Oggi ho riletto [Il rosatellum e le candidature](#) che avevo pubblicato poche settimane fa. Sembra passato un secolo, mi sento di aggiungere una considerazione con il senno del poi.

Lo scandalo dei bonifici taroccati come anche le altre denunce penali che in questi giorni stanno fioccando su alcuni candidati mostrano un altro limite della legge. Ora non è più possibile cancellare un candidato dalle liste e nemmeno impedirne l'elezione se è stato piazzato nei primi posti della lista. Questi candidati promettono di dimettersi ma occorrerà l'approvazione dell'assemblea che però è sempre corporativamente autoprotettiva. Al massimo questi candidati infedeli, se non risultassero ineleggibili per un provvedimento giudiziario come accadde per Silvio Berlusconi, resteranno in Parlamento nel gruppo misto o in un altro partito diverso da quello in cui sono stati eletti.

Dissacrazione

24 febbraio 2018

Ripubblico un post di 3 anni fa. In questi giorni riflettevo su certe fake che hanno invaso i social quasi tutte aventi come fine quello di dissacrare delle certezze, dalla medicina alla finanza, dalla politica alla gestione delle fatture dell'Enel.



10 maggio 2015

Mi è venuta in mente la parola blasfemia quando ho sentito l'intervista di Grillo sulla 7 in cui insinuava che forse Veronesi faceva gli affari della sua fondazione quando raccomandava i controlli mammografici per le donne. Abbiamo reagito subito, Lucilla ha esclamato, bravo! così aumenteranno le donne morte ammazzate dal cancro al seno! **Blasfemia**, ho pensato.

Non ero certo che fosse il termine giusto così sono andato a controllare sul dizionario: *blasfemia* = *attacco dissacratorio*. Il termine è appropriato.

Continuando a riflettere ho pensato che molte delle cose grilline sono blasfemia pura, attacchi dissacratori a icone, consuetudini, valori, personaggi, sicurezze, totem per cui vive e di cui si alimenta una società coesa e stabile.

Fece un comizio dissacratorio a piazza San Giovanni rivendicando l'occupazione di una piazza che da sempre è appannaggio della sinistra e del sindacato. Ora, visto che le piazze non rispondono più come due anni fa, propone altre bestemmie, altre blasfemie: il percorso tra Perugia e Assisi che nel nostro immaginario è associato alla marcia della pace è occupato da una manifestazione su una rivendicazione economica che assume così, arrivati ad Assisi, la connotazione di una grande opera buona. Qualcuno, sempre dissacrando indossa magliette in cui Beppe diventa un nuovo San Francesco che può ammansire il lupo.

Potrei fare un lungo elenco di atti che hanno lo stesso valore, piccole e grandi bestemmie che demoliscono qualsiasi icona: tutti ladri, tutti disonesti, tutti incapaci, tutti immorali. Solo il maestro e i suoi più fedeli discepoli difendono il povero, riscattano l'umile, salvano il popolo.

Ma di maestri dissacratori in giro in questo momento ce ne sono vari, non ultimo quel Mattia il gradasso che ha assunto il comando e il governo della cittadella assediata. Molti idoli sono miseramente caduti o invecchiati, a cosa si può aggrappare il popolo? Lasciamolo sognare, estendendo una pensioncina provvisoria (massimo tre anni) ai giovani disperati la cittadella potrà tornare ai suoi antichi splendori.

Ma la più grossa bestemmia, la più grossa provocazione, la più grave mistificazione sta nell'atteggiamento preoccupato, paternalista, benevolo, suadente assunto del milionario Beppe Grillo che a braccetto con il suo socio in affari si fa paladino e difensore dei destini dei giovani che non trovano lavoro. Un misto di socialismo cattocomunista. Propone la bestemmia-slogan più grossa della giornata, (e qui rincorre Mattia il gradasso e Crozza). **Il reddito per il lavoro non più il lavoro per il reddito.**

Carina la battuta! Ma lo dico a tutti coloro che rischiano di cadere nel tranello anche a Civati che si è innamorato dell'idea del reddito di cittadinanza. **Tradotto lo slogan per me vuol dire: basta pretendere di avere un buon reddito stabile da un lavoro sicuro, è una pretesa novecentesca ormai superata, tranquilli vi diamo un reddito di 780 euro, una bella cifretta non vi pare? ma per obbligarvi a lavorare perché al terzo rifiuto di una proposta di lavoro purchessia l'assegnetto finisce. Quindi dovrete accettare quello che c'è e le 780 diventeranno uno standard per i redditi medi. Bene, così abbiamo dissacrato anche la contrattualistica nei rapporti di lavoro e ci liberiamo finalmente dei sindacati e avremo ex comici ricchi ed ex informatici di successo che penseranno a tutti noi.**

Dissacrazione 2

25 febbraio 2018

Credetemi, quando [ieri ho ripubblicato](#) il mio vecchio post [Blasfemia!](#) non avevo ancora visto la foto di Salvini che giura sul Vangelo, avrei usato quella foto invece del tempio assiro distrutto.



Ho spesso usato l'immagine dello **sgretolamento** per rappresentare i processi politici e sociali di questo tempo. Ultimamente soprattutto in questa campagna elettorale tendo ad usare la parola **dissacrazione** per identificare quel processo che sta progressivamente demolendo ogni credenza, ogni atteggiamento rispettoso verso alcuni punti fermi che

dovrebbero essere **sacri** per tutti. (Mi rendo conto di avventurarmi in un terreno molto complesso di cui so molto poco, tuttavia sento di dover comunicare all'esterno queste riflessioni un po' naif).

Nei giovani

Questa riflessione parte dall'impatto che ebbi circa 10 anni fa con la scuola che dovevo presiedere dopo un lungo periodo di distacco a Villa Falconieri. Non mi sorpresi nel trovare una moltitudine di giovani cristianizzati ma rimasi colpito dal fatto che nella stragrande maggioranza e in genere in tutti quelli che avevano problemi e finivano in presidenza per qualche provvedimento non ci fosse alcuna paura di qualche tipo, nessuna riverenza per una qualche autorità, nessun punto fermo a cui ispirare il proprio comportamento. Ai docenti che speravano nell'autorità del preside io dovevo ammettere la mia impotenza, o meglio dovevo promettere di impegnarmi nel costruire un rapporto di fiducia e di comprensione che spesso sostituiva figure parentali evanescenti. Il sesso non era un tabù, la famiglia, chi se ne frega, la scuola, non serve a niente, gli adulti non sono affidabili. Intendiamoci, la scuola era una bella scuola, merito del lavoro incessante di tutto il personale ma tutti lavoravamo con sacrificio per contrastare un mood diffuso dissacrato. Solo gradualmente negli studenti migliori si costruiva un sistema di valori, di credenze, di speranze quasi sempre legati alla crescita della propria competenza professionale che però poi impattava con un mercato del lavoro deludente e difficile.

Noi adulti post traumatici

Negli ultimi vent'anni tutti gli adulti attuali hanno subito seri traumi collettivi. Le torri gemelle, la crisi finanziaria, la recessione, il crollo del valore delle case, le guerre, le migrazioni disperate sono altrettante botte che la nostra psiche ha dovuto incassare. Alcuni punti fermi come la forza dell'ONU, il diritto internazionale, l'Europa, la pace, il progresso, il diritto ... si sono lentamente disgregati per cui in ciascuno di noi il sistema di valori di riferimento, quelli che non si discutono e si rispettano quasi religiosamente si sono affievoliti, cancellati e sono irricognoscibili.

Ovviamente l'etica personale e quella collettiva, la capacità di decidere secondo [una morale pagando](#) anche qualche prezzo personale, il senso di responsabilità individuale si sono allentati ed hanno portato agli scandali delle ruberie e della corruzione diffuse nella società e nelle istituzioni politiche.

Il potere corrompe

A livello politico la scoperta di un diffuso malcostume a partire da Mani pulite ha portato ad almeno tre reazioni, quella di Forza Italia e di Berlusconi, quelle di Italia dei valori di Di Pietro e più recentemente quella di 5 Stelle e di Grillo. Di FI inutile parlare, quasi tutta quell'esperienza si è consumata all'insegna della dissacrazione di qualsiasi convenzione sociale se non quella del rispetto del diritto di proprietà del leader celebrato sull'altare dell'immortalità. Tutte e tre le proposte hanno goduto di un successo immediato, quasi travolgente, che però nel caso di Di Pietro si è consumato in poco più di una decina di anni anche a causa dell'arricchimento eccessivo proprio del leader e per l'incertezza della linea politica da seguire. La terza proposta, la più recente, ha da poco superato il decennio di vita ma proprio in questa campagna elettorale ha mostrato il peso di una composizione priva di una solida identità ideologica ed etica. La sua forza dissacrante [di cui parlavo nel mio post](#) finalizzata alla demolizione dei simboli del potere partitico ha perso il vigore dei comizi del capo storico per essere interpretata da un officiante che deve continuare a dissacrare senza però impaurire gli elettori moderati che sono la vera maggioranza silenziosa che si vorrebbe rappresentare.

Il relativismo della rete

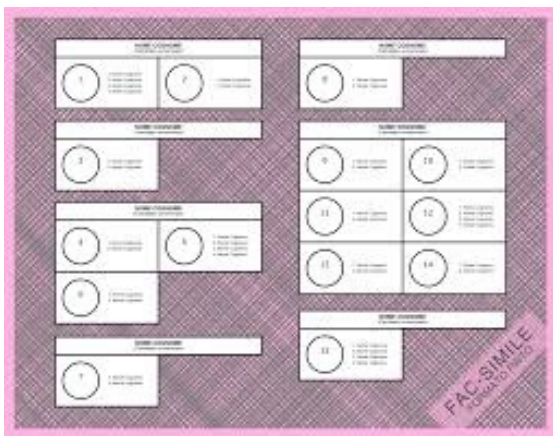
La struttura che forse più di altre ha contribuito a disgregare la sacralità nella vita collettiva è stata la rete e i social. Sulla rete si può 'bestemmia' senza paura delle conseguenze mascherandosi dietro l'anonimato. Si può dire tutto e il suo contrario, offendere le persone, le istituzioni, nulla è inviolabile e sacro. Oggi leggevo che, forse per la prima volta, un internauta è stato identificato e condannato per aver offeso verbalmente la bara di un povero cristo solo perché era meridionale.

La rete consente di offendere un vecchio 'feticcio': la Verità. Nulla è più dimostrabile come vero, chiunque è autorizzato a pensare come vuole e a dirlo apertamente. La storia dei vaccini è l'espressione più emblematica di questa realtà. Le fake, le bufale sono all'ordine del giorno, sono palesemente generate per confondere, per demolire gli ultimi totem a cui la gente si aggrappa. L'ultima di questi giorni è la storia delle fatture Enel, un allarme sociale diffuso con catene di sant'antonio molto verosimili.

Siccome passo alcune ore leggendo i social, quando mi accorgo che inavvertitamente e in perfetta buona fede qualche amico diffonde una fake scrivo come commento 'bufala'. Incredibili sono le reazioni. *Sì lo so che è una bufala ma la notizia è quasi vera e quindi la diffondo anzi ...* Un'altra reazione su un'altra fake di qualche settimana fa sarebbe da incorniciare perché dà la misura di quanto sia stato dissacrato il valore del vero. *Sì lo so quello che ho scritto non è vero ma ti rendi conto di quanto sarebbe grave se lo fosse!*

Nuovi riti

La sacralità è fatta di riti, di consuetudini. In questo contesto desacralizzato chi cerca di radunare torme di fedeli, chi vorrebbe ricreare una fede che unisca una moltitudine magari nella cabina elettorale celebra nuovi piccoli riti, che sostituiscano quelli vecchi da cui il volgo si è allontanato.



Così Di Maio va prima delle elezioni al Quirinale per depositare la lista dei ministri come se fosse già il presidente incaricato. Quanti in modo subliminale ci credono e quando i numeri diranno che le cose non stanno così grideranno allo scandalo, al broglio, alla violazione di un diritto acquisito?

Salvini lo segue a ruota. Ieri, giura davanti al suo popolo in piazza del duomo di Milano come se fosse già

primo ministro. Lo fa avendo in mano con un atto chiaramente blasfemo la Costituzione italiana, il Vangelo e un rosarietto di plastica. Così dalla sacralità del giuramento pagano di Pontida di bossiana memoria con le acque del dio Po si passa alla celebrazione più rassicurante per tutto il popolo italiano del rosario e del Vangelo.

Pronostico 2

Riporto qui in evidenza due commenti di questi giorni [al precedente post di due settimane fa](#) in cui formulavo un pronostico circa gli esiti delle prossime elezioni di domenica prossima. A chi è interessato consiglio di leggere anche gli altri commenti al post che ho citato.

Claudio Salone mi scrive

Caro Raimondo,

ho letto in ritardo il tuo contributo sugli esiti possibili delle elezioni (come si fa a ripristinare il segnale che mi avvertiva che tu hai pubblicato qualcosa di nuovo?). Penso che la fonte da cui attingere i dati e quindi il materiale utile alle previsioni vada presa con le molle, soprattutto se si tratta della TV e dei grandi giornali (si fa per dire).

Ho come la sensazione che, fatalmente, una realtà così liquida come la nostra sia destinata a sfuggirci. Sei sicuro, ad esempio, che i precari stabilizzati con la Buona Scuola siano tutti contenti e che voteranno PD? (2 +2 fa davvero 4, oggi?).

Conosciamo davvero il ventre delle nostre città e la testa dei Millennials?

Forse i sondaggi fatti da professionisti seri sono l'unico, pallido mezzo per avvicinarsi alla situazione reale; il guaio è che hanno a che fare con dati molto instabili e mutevoli nel tempo, fino all'ultimo giorno prima del voto.

Ad ogni modo, voglio partecipare anch'io al gioco della Pizia:

Il PD recupererà nell'ultima fase della campagna e raggiungerà un 22/23%, raccattando i voti altrui.

La Bonino supererà il 3%; non così gli altri cespugli della coalizione

Nel centro-destra prevarrà di poco Salvini (16/17%) su FI, che si fermerà al 15%, con FdI al 4,5%

A sinistra LeU supererà il 5% e, forse, Potere al Popolo arriverà a un buon risultato (sotto il 3%, comunque)

Al punto opposto, Casa Pound farà anch'essa un buon risultato, ma sempre sotto il 3%.

M5S: forse l'atteggiamento marcatamente istituzionale di Di Maio nuocerà loro, ma nel sud faranno man bassa: 27/28%

Il governo: considerando che sarà il governo di una provincia dell'impero, non ci saranno sorprese. E' già nato il Partito dell'Europa che, con la benedizione di Mattarella, attuerà l'unico, vero programma elettorale in campo, quello che ci viene dettato da Bruxelles.

Io rispondo

Grazie per questo commento.

Mi pare che sostanzialmente siamo d'accordo. E' difficile fare una previsione attendibile ma il mio pronostico si basa soprattutto su una ipotesi molto semplice: la gente non cambia rapidamente idea, ha delle posizioni stabilizzate nel tempo, nei decenni e nei ventenni. Ciò che cambia sono le generazioni e l'offerta politica che intercetta questo o quel gruppo sociale con proposte diverse.

Non ho ragionato sui sondaggi ma sui dati delle precedenti elezioni politiche assumendo appunto una sostanziale stabilità. Se dovessi oggi aggiornare il mio pronostico darei al 20% e non al 30% la probabilità della soluzione 1 (maggioranza assoluta al centro destra) aumenterei la probabilità che il centro sinistra (PD +Europa, insieme, civica popolare) sia al secondo posto e che il PD formi il gruppo parlamentare più numeroso. Se i tre cespugli superassero tutte e tre le soglie significa che al 23% del PD si sommerebbe un 9% cioè la lista supererebbe largamente il 30%, se come dici tu solo +Europa supera lo sbarramento il gruppo parlamentare PD lucrerebbe i voti degli altri due cespugli sommando un 3% acquisendo un gruppo parlamentare pari al 26% effettivo.

Limerei ulteriormente la previsione sui 5 stelle sia per la debolezza della figura di Di Maio sia per l'estremizzazione della situazione che riporta i voti degli insoddisfatti verso le ali estreme di destra e di sinistra.

LeU ha pochissime chance essendo eroso da Potere al popolo e dalla grigia figura del suo capo e sarà penalizzato dall'astensionismo che rimarrà stabile. Leu e Potere al popolo si spartiscono un 8% nella migliore delle ipotesi 4+4 che equivale in termini di seggi al 5% dei seggi o molto meno se PaP non superasse la soglia. Ricordo che le forze troppo piccole che si presentano da sole competono solo per il proporzionale [cioè per il 70% dei seggi disponibili](#).

Quindi con probabilità 80% nessuna coalizione vincerà raggiungendo la maggioranza dei seggi, Di Maio alzerà la voce e griderà al broglio così come la destra, Renzi potrà dire di non aver perso, che tutto dipende dalla legge elettorale che non consente di conoscere il vincitore il giorno dopo. Egli sarà un pugile suonato come Bersani 5 anni fa.

Tutti se la prenderanno con la legge elettorale senza rendersi conto che il risultato fotograferà un società sgretolata e divisa piena di rancori, invidie e paure. Il tempo di questa campagna elettorale è stato sprecato, non è servito a capire, non è servito a capirsi, non è servito ad allacciare rapporti tra competitori che dovranno necessariamente collaborare.

Come si fa con i cavalli bizzosi verrà tirata la briglia e stretto il morso, i mercati si rifaranno sentire, il Presidente sarà severo e imporrà tempi stretti facendo intravedere nuove elezioni. Renzi non sarà all'altezza del compito ma capirà che deve mordere il freno e lascerà il campo libero ad un nuovo commissario tecnico che ha una visione e molta credibilità mediatica Calenda, Gentiloni farà il ministro degli esteri. E tutti vissero felici e contenti.

Pronostico 3

4 marzo 2018

E' il pomeriggio del 4 marzo, che succederà? Chiacchiere in famiglia intorno a un tè. Ormai i [miei pronostici pubblicati](#) su questo blog mi inchiodano a sostenere la mia parte di 'esperto' di cose politiche.



Qualcuno mi chiede, che farà il presidente Mattarella, come procederà? Secondo la prassi costituzionale ... sì ma probabilmente succederà qualcosa di inedito.

Secondo i miei pronostici la coalizione di centro destra ha qualche probabilità seppur piccola di avere la maggioranza. Il lavoro del

Presidente sarà allora semplice, incarica una delle persone proposte da quella coalizione e si fa un governo. Durerà come un cane sull'autostrada? non è un problema da affrontare subito.

Ma con tutta probabilità nessuna delle forze in campo ottiene la maggioranza assoluta per cui le scelte del presidente saranno più delicate e difficili. Complicate dal fatto che probabilmente ci saranno tre primati distinti:

- la coalizione più forte è di centro destra
- il partito più votato è 5 stelle
- il gruppo parlamentare più numeroso è del PD.

Da quale primato partirà il Presidente? Tutte e tre le realtà pretenderanno di gestire la formazione del governo ...

Auguri Presidente siamo nelle sue mani e confidiamo nella sua saggezza e nella sua forza.

I risultati elettorali

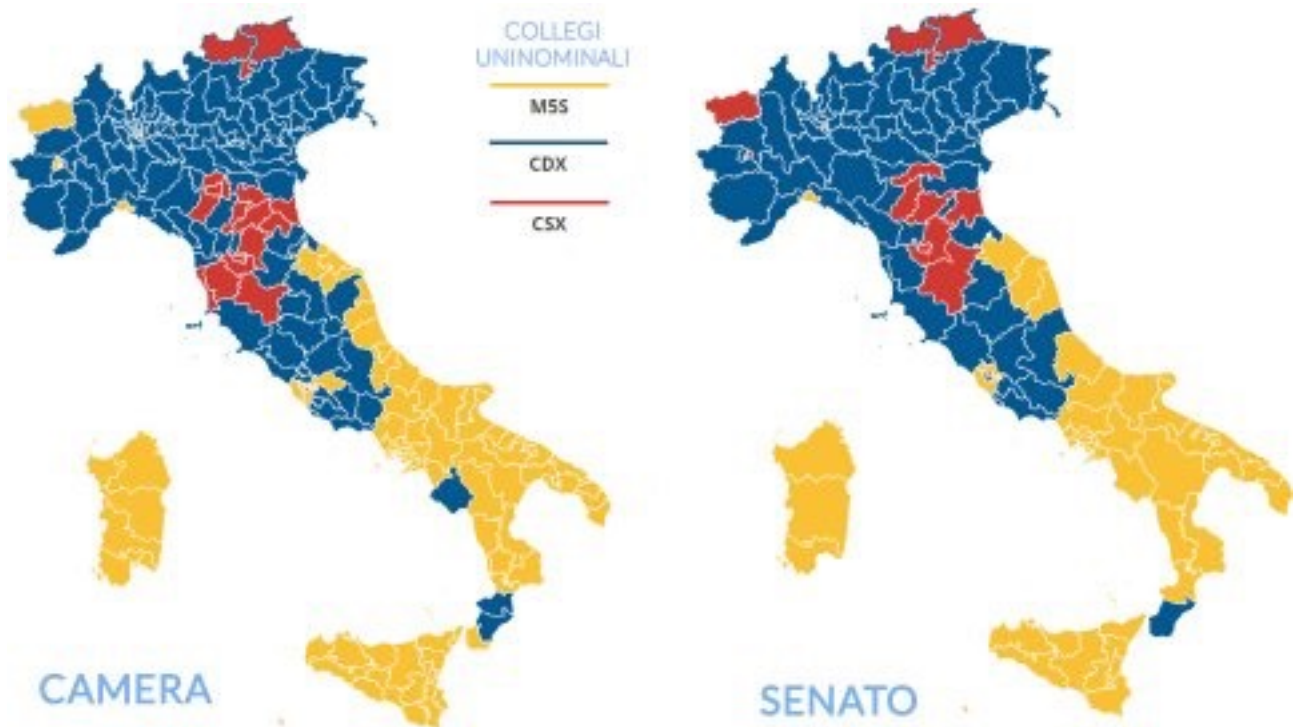
Mattina del 5 marzo 2018

Ho sbagliato a pensare che il PD potesse essere il gruppo parlamentare più numeroso. Per il presidente le alternative rimangono solo due nell'immediato poi si vedrà cosa fare se l'incaricato non dovesse riuscire a coagulare intorno a sé una maggioranza in grado di votare la fiducia.

Peggior di così

06 marzo 2018

Sono traumatizzato anche se avevo previsto in parte questo scenario. Non ho molta voglia di scrivere anche perché le idee si affollano e mi rendo conto di essere in uno stato semiconfusionale. Sono preoccupato.



I miei pronostici

[Ho peccato di ottimismo immaginando](#) una maggiore resistenza del PD e dell'alleanza che aveva costituito. Sì che avevo sempre denunciato i limiti e la pericolosità di Renzi ma avevo sperato nei positivi risultati del governo Gentiloni. Lo scarso valore degli avversari a destra e al centro mi avevano fatto presumere che la parte più illuminata della popolazione sarebbe rimasta a sinistra.

Liberi e Uguali avevano accumulato una tale serie di errori tattici che pensavo che non avrebbero avuto successo ma non avevo voluto infierire nei miei commenti, ne avevo parlato solo tra amici.

Avevo assunto l'ipotesi che chi non aveva votato cinque anni fa 5 stelle non lo avrebbe fatto nemmeno ora nel 2018 visto che la situazione non era peggiorata troppo. Oltretutto c'erano le esperienze fallimentari di Roma e Torino che avrebbero dovuto dissuadere dal continuare nella scommessa. Ho sbagliato di 5 punti percentuali perché avevo rifiutato una banale evidenza che Diamanti aveva buttato là in un articolo sulla Repubblica. Diamanti aveva notato che in tutto il Sud, nei collegi uninominali, la battaglia sarebbe stata tra la destra e il cinque stelle, la sinistra avrebbe avuto poche speranze di trovarsi tra i primi due contendenti. Implicitamente suggeriva a qualche Piddino indeciso o schifato da Renzi di votare Cinque Stelle per fermare l'avanzata della destra che altrimenti avrebbe raggiunto la faticosa soglia del 40% e ottenuto la maggioranza assoluta in Parlamento. I fatti hanno dato ragione a Diamanti, 5Stelle ha fatto il pieno al Sud anche perché parte del voto di sinistra ha pensato di arginare in questo modo la destra. (se Renzi avesse accettato il voto disgiunto nel rosatellum l'effetto di tale manovra sarebbe stato meno dirompente)

Elettorato immobile?

Un'altra ipotesi che avevo fatto è che l'elettorato non si sposta di molto, sono le forze politiche che modificano la propria offerta e possono intercettare all'improvviso delle tendenze che in realtà si muovono lentamente nel tempo. Le cartine geografiche che illustrano la distribuzione dei collegi uninominali dimostrano ampiamente questo mio assunto. Contano poco i programmi, le persone conta di più la struttura socioeconomica del territorio e le tradizioni consolidate nel tempo. I colori riflettono una realtà che era così anche 25 anni fa, che era così anche 50 anni fa. La sostanziale stabilità e governabilità del paese in tutti questi anni si basava sull'esistenza di una forza centrale interclassista, la vecchia DC incardinata nelle parrocchie e rinforzata nei confessionali successivamente sul Berlusconismo che con le televisioni inglobava le due forze centrifughe del nord (la Lega) e del sud la destra exmissina.

La coesione assicurata da una Chiesa forte sul territorio e/o da reti televisive compiacenti si è lentamente disgregata anche per effetto dei social che riaggregano singoli individui isolati intorno a gruppi anonimi che condividono le più strane manie, io sono uno di questi.

5Stelle nasce così dalla insoddisfazione della crisi economica che condanna i giovani alla precarietà, alla delusione alla rabbia. L'infrastruttura a supporto non è costituita dalle parrocchie, non sono le sezioni di partito, non sono i giornali, non solo le televisioni, sono i social che ridanno ai singoli una identità e il potere del like .. che è molto meglio di niente.

Situazione peggiorata?

Nella mia ipotesi su cui avevo fondato i miei pronostici c'era anche un'altra falla grave: avevo ipotizzato che la situazione non fosse peggiorata in questi cinque anni.

Certamente tutti i parametri macroeconomici sono migliorati, in fondo le cose sono andate molto meglio di quanto potessimo temere cinque anni fa tuttavia ...

L'immigrazione inarrestabile, le guerre a due passi dal nostro confine, il deterioramento delle condizioni dei più poveri, l'indurimento del mercato del lavoro con un lavoro nero più spudoratamente diffuso hanno peggiorato la qualità della vita collettiva.

L'insoddisfazione in tutti i ceti, anche nei più garantiti, anche nei più alti, si è consolidata o aggravata. La cosa è evidente nel profondo Sud, è evidente nella costa adriatica dalle Marche in giù. La stagnazione prolungata ha deteriorato le strutture produttive piccole e grandi ha prepensionato tante categorie di lavoratori condannando i figli alla emigrazione.

La proposta grillina del reddito di cittadinanza ha ovviamente avuto un peso decisivo in quei territori afflitti da un impoverimento progressivo. Poco importa che fosse una favola pericolosa, è stata pur sempre una favola seducente.

Ma in fondo l'idea grillina del reddito di cittadinanza è così nuova? Ricordate le pensioni di invalidità? Il criterio della situazione socioeconomica del territorio come punteggio per accedere a tale beneficio? Le ristrutturazioni degli anni '90 hanno ridotto quelle erogazioni che guarda caso erano più spesso concentrate al Sud. Il Sud ha sperato di nuovo nei sussidi?

Così simmetricamente la reazione leghista contro l'immigrazione interpreta meglio il disagio delle regioni ricche del nord che vedono il loro bel panorama deturpato da folle di miseri che scappano dalla guerra e dalla povertà e insidiato dagli immigrati regolari che stanno diventando indispensabili per l'equilibrio del sistema produttivo nordista.

L'Italia appare divisa e si fa interpretare da due forze che rimangono minoritarie e che non intendono condividere una soluzione. Il terzo incomodo è devastato dai risultati senza una leadership sicura.

Perché sono preoccupato? il problema è chiaro, ma non si vedono soluzioni.

Dopo la batosta

10 marzo 2018

Sto leggendo un bellissimo romanzo dal titolo 4 3 2 1 di Paul Auster. E' la storia di un mio coetaneo ebreo americano, o meglio di molteplici vite parallele di un un certo Archie Ferguson nato nell'immediato dopoguerra. L'espedito del libro di immaginare percorsi diversi della vita di uno stesso giovane seguendo eventi che sconvolgono la sua vita come fossero altrettanti bivi che lo modellano variamente raccontata in episodi in cui non sai esattamente di quale Ferguson si sta raccontando porta il lettore, almeno ha portato me, a sentirsi in certi momenti uno dei tanti possibili Ferguson.



Così ho preso le distanze dalla batosta elettorale di questi giorni distraendomi ma in effetti la mia mente e il mio cuore non potevano dimenticare il grave impiccio in cui ci siamo cacciati.

Riflessioni personali

Gli eventi che fanno da sfondo alla storia di questi ragazzi sono gli stessi che hanno plasmato la mia generazione, i libri, la musica, la politica, gli ideali sono molto simili a quelli di noi liceali italiani degli anni sessanta anche se c'era in mezzo un oceano. L'umanità, di cui la mia generazione è stata parte, ha affrontato prove terribili in questi settant'anni, noi europei abbiamo avuto la grande fortuna di essere solo sfiorati da quelle prove, è forse per questo che siamo così infantili e irresponsabili? Certo anche gli americani che hanno votato Trump non sono da meno ma la mia sensazione è che quel popolo abbia caratteristiche più resilienti delle nostre.

Sono a metà libro e la parte che ho letto riguarda la formazione del protagonista, la scuola e l'università. La sensazione è che, almeno in quella borghesia newyorchese che fa da sfondo al romanzo, la formazione e la cultura sono una realtà fondamentale per la quale si è disposti a pagare con il sacrificio e l'impegno. Tanto per capirci, in una delle storie parallele, i genitori vendono la casa e vanno in affitto per pagare l'università del figlio. Per noi italiani la scuola è un servizio pubblico quasi gratuito, il titolo di studio è un diritto indiscutibile e, come dicono a Napoli, un cosa che non ha prezzo non è apprezzata.

Riflessioni politiche

E qui sono tornato a pensare alla nostra politica attuale, a riflettere sugli **errori** che hanno portato a questa disfatta della sinistra.

Sulla Buona scuola il governo ha investito molto, ha stabilizzato migliaia di docenti eppure la reazione è stata contraria, la classe docente è diventata più ostile e forse più frustrata. Dove ha sbagliato Renzi e il suo partito? Hanno fatto quella riforma **senza amore**, con un tocco di disprezzo e di risentimento.

La stessa cosa vale per gli **immigrati**: la gente non ha percepito nessun calore, soluzioni tecniche formali, soldi in quantità, **polemiche con l'Europa**, **abbandono** di quei poveracci per le strade delle grandi città e nelle mani della delinquenza organizzata che li sfrutta a 2 euro l'ora per raccogliere gli ortaggi. Una grande questione nazionale, una grande occasione di maturazione per la nostra società è stata sciupata con l'approccio efficientista di chi non prova compassione.

Allora Salvini&C hanno avuto gioco facile.

La parola alle élite

23/07/2017



Ho finito di leggere in questi giorni due libri divulgativi ma seri, gli autori appartengono a quelle élite che normalmente sono detestate dal popolino vociferante.

Giunta e Rossi, il primo docente universitario di politica economica il secondo direttore generale della Banca d'Italia, hanno analizzato a fondo la struttura economica del nostro paese cercando le ragioni dell'inerzia attuale, del rischio di declassamento delle nostre capacità produttive residue. Il testo è complesso e molto ricco di dati

ed analisi, rispetto alla vulgata giornalistica prevalente rischiarava un po' l'orizzonte ma contemporaneamente fa capire quali rischi stiamo correndo se assumessimo posizioni estremistiche e vuotamente populiste.

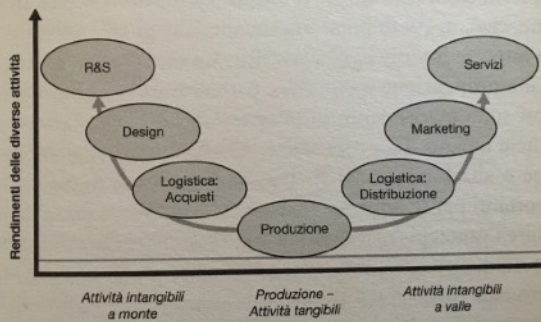
Ho imparato da questa lettura molte cose, soprattutto ho capito meglio certi dibattiti economici che al nostro livello di privati cittadini arrivano grossolanamente deformati.

Il contenuto del libro e la risposta alla domanda del titolo si può forse riassumere con il seguente grafico:



Nella Catena Globale del Valore, quella che consente di produrre e di vendere a clienti ovunque nel mondo beni e servizi, l'Italia riesce a competere ancora nell'area della produzione e molto meno negli altri ambiti che stanno a monte e a valle. Si parla ovviamente di mercato globale. Il grafico mostra come le attività tangibili della produzione sono quelle che producono meno valore aggiunto unitario che invece è più alto a monte e a valle per R&S e Servizi post vendita.

Figura 1. La "Smile Curve"



Enrico Letta è ben conosciuto anche se ormai lavora a Parigi ed è cittadino del mondo. Il suo è un libro denso e meditato pur essendo redatto in forma di intervista. L'obiettivo è molto chiaro, riflettere sul destino dell'Europa in questo momento in cui i venti e le maree della storia ci consegnano miseria e problemi. Anche da questo volume cito un grafico, l'unico del libro.

La corsa del debito pubblico è stata anteriore all'entrata in vigore dell'Euro. La visione di Letta è interessante e culturalmente profonda certamente serena e matura. Sono andato a comprare il libro di Letta arrivato a un certo punto della lettura del libro di economia perché i rimandi ai vincoli delle istituzioni europee e alla politica più in generale erano continui ed in effetti i due libri si integrano per stile espositivo, rigorosi ma comprensibili, e per visione d'insieme. Qualcuno malignamente direbbe stessa consorte.

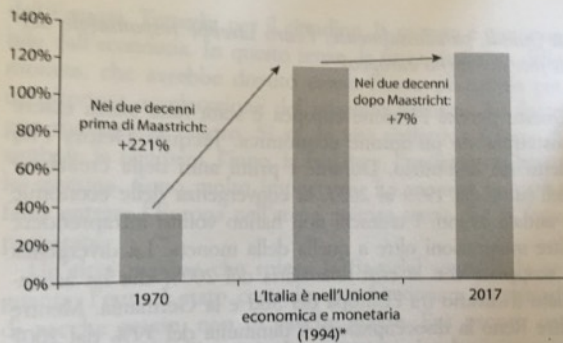


FIG. 1. Solo con Maastricht l'Italia ha fermato la corsa del debito.

* Il trattato di Maastricht entra in vigore il 1° novembre 1993. Il 1994 rappresenta il primo anno interamente «sotto Maastricht».

La corsa del debito pubblico è stata anteriore all'entrata in vigore dell'Euro.

La visione di Letta è interessante e culturalmente profonda certamente serena e matura. Sono andato a comprare il libro di Letta arrivato a un certo punto della lettura del libro di economia perché i rimandi ai vincoli delle istituzioni europee e alla politica più in generale erano continui ed in effetti i due libri

si integrano per stile espositivo, rigorosi ma comprensibili, e per visione d'insieme. Qualcuno malignamente direbbe stessa consorte.

Stufo di ascoltare le castronerie giornalistiche dei nostri commentatori televisivi e le fesserie di molti politici nostrani, mi sono concesso una sana lettura su cui è possibile riflettere e dissentire senza arrabbiarsi. Ve li consiglio non sotto l'ombrellone ma in qualche pomeriggio sotto la frescura di un faggio frondoso.

Se un umano azzanna un cane

23/02/2017

Un cane che azzanna un uomo non fa notizia mentre un umano che azzanna un cane fa scalpore. Pretendere perfetta simmetria di trattamento da parte dei media è una stupida pretesa che serve solo a delegittimare gli organi di stampa e i media dalla loro funzione principale quella di informare correttamente discernendo tra i fatti rilevanti da quelli che servono solo a distrarre i cittadini o addirittura ad avvelenare i pozzi.

Ci troviamo a vivere un momento storico particolare, uno snodo cruciale in cui l'informazione gioca un ruolo fondamentale nelle decisioni dei singoli e in quelle delle comunità.

Brexit e Trump sono due esempi lampanti di come la buona, la cattiva informazione o la carente informazione possono giocare brutti scherzi. Molti inglesi si sono dichiarati inconsapevoli dei possibili effetti delle loro scelte, gli americani lentamente stanno acquisendo consapevolezza di quanto potrebbe succedere soprattutto a loro se Trump realizzasse tutti i suoi propositi.

La manipolazione dei messaggi elettronici intercorsi tra i vari protagonisti della campagna elettorale americana è stata decisiva nella vittoria per pochi voti di un candidato pericoloso ed imprevedibile. Internet penetra capillarmente nelle nostre case e il filtro dei professionisti dell'informazione di fatto è ormai inesistente. Prevale l'abilità dei professionisti della messaggistica commerciale che diffonde prodotti e crea bisogni, scatena desideri, paure e risentimenti.

In questo quadro decisamente fosco e preoccupante un movimento rapidamente esploso nel consenso popolare proprio tramite la gestione oculata e sistematica dell'informazione internetiana, che si candida a stravincere alle prossime elezioni, sferra un duro attacco ad alcuni giornalisti dei quali fa nomi e cognomi rei di aver propalato false insinuazioni su una stella lucente di quel firmamento, il sindaco Raggi che regge le sorti amministrative della capitale.

Siamo passati dal vittimismo sistematico, alla delegittimazione, all'aggressività di chi si sente superiore e inattaccabile perché potente e insindacabile.

Ieri Calabresi su La Repubblica su questo ha scritto [un bel fondo che consiglio di leggere.](#)

Il vittimismo grillino si fonda sulla seguente considerazione: l'attenzione sul caso Raggi a Roma è frutto di un pregiudizio ideologico e di interessi inconfessabili che i poteri forti difendono proprio attraverso i loro giornali. Quindi tutto quanto scrivono i giornali su di noi è un grande fake di cui diffidare. La verità la trovate solo sul sito di Grillo.

Perché una carineria innocua di un amico fervente (intestazione di una polizza vita come beneficiario caso morte) diventa una notizia di cui tutti straparano proprio quando lo spread risale a vista d'occhio?

Certo, è una notizia come lo fu lo scontro del vino di pregio per Marino. In entrambi i casi sia Marino sia la Raggi si presentavano come moralizzatori, come innovatori come coloro che possono bonificare una palude sgradevole. Non sto giustificando la campagna di Repubblica contro Marino come guardo con diffidenza le rivelazioni del Fatto quotidiano sulla saga del Campidoglio. Dico che la rilevanza dei fatti dipende dal contesto in cui si inseriscono.

Il nostro sindaco, il sindaco di Roma non solo si rivela impreparata e in piena confusione ma sembra condizionata da personaggi che poco hanno a che fare con l'idealtipo del grillino purosangue. Quindi sono rilevanti ed interessanti tutte quelle notizie che consentono al cittadino di sapere se e quando certe promesse saranno mantenute e di capire le ragioni di ritardi, incidenti, polemiche che costellano questa nuova esperienza amministrativa.

E' fortemente rilevante e preoccupante in ogni caso che un movimento politico proponga di mettere la mordacchia alla libera stampa, che insinui che tutti i giornalisti sono prezzolati, che proponga giurie popolari per giudicare la verità dei fatti, che scelga l'opacità per sé e pretenda la trasparenza per gli altri.

Dopo la batosta 2

15/03/2018

Da dove ricominciare il mio racconto? Pensavo di raccontarvi qualcosa del mio recente viaggetto nella Londra del dopo Brexit ma ieri una mia cara amica mi ha scritto una rapida mail con allegato un articolo di Pierluigi Battista del Corriere dal titolo *Ci sarà un motivo per la sconfitta no?*

Per le tue meditazioni post-elettorali. Ti suggerisco anche di meditare sulla parola umiltà. Buona giornata.

L'articolo è un lungo attacco sarcastico agli elettori di sinistra.

Particelle elementari

E adesso, passata una settimana di depressione luttuosa, si può ricominciare a pensare, persino a studiare. Dopo aver vituperato il popolo rozzo e ingrato. Dopo averlo coperto di impropri. Dopo aver sottolineato la propria indiscussa superiorità morale e antropologica sul popolo bruto e beota che si è permesso di ripudiarti con una certa corale sbrigatività. Dopo aver deplorato la mancanza di eleganza dei nuovi sanculotti che non ti stanno più a sentire. Dopo aver tuittato furiosamente contro il popolo tuittatore. Dopo aver mugugnato sui social sulla strapotenza dei social in un'epoca in cui il popolaccio si è messo alla tastiera e non

vota più le avanguardie del pensiero. Dopo aver inveito contro la pancia del Paese, perché la pancia sono sempre gli altri e tu sei il cervello misconosciuto dalla volgarità dei più. Dopo aver indicato nei bassi istinti, nelle spregevoli pulsioni, nell'irrazionale e puerile rabbia la forza di chi ti è alieno mentre tu incarnavi per decreto il voto razionale, saggio, pensoso sugli interessi generali di un Paese



panciuto che ha pure la sfrontatezza di voltarti le spalle, dopo tutto questo ora magari sarebbe il caso di capire cosa accade nel mondo, attrezzarsi di pazienza, magari addirittura, dopo aver studiato finalmente cose utili, mettere il naso fuori dai nostri appartamenti.

Ora, dopo il rituale e snervante piagnisteo sulla nequizia dei tempi, come gli aristocratici monarchici incartapecoriti che in «Anni difficili» di Dino Risi imprecavano contro il

popolaccio che aveva appena votato per la Repubblica (il paragone è con gli aristocratici, non con la Repubblica scelta), è arrivato il momento di capire il perché e, come si fa nelle democrazie, attrezzarsi per andar meglio la prossima volta. Ora, dopo aver rimproverato, bacchettato, deplorato, redarguito, addirittura gli intellettuali potrebbero sfogliare qualche libro che magari è capace di andare più in profondità delle cose dette nelle conferenze stampa. Dopo aver metabolizzato la sconfitta, si può anche immaginare di rialzarsi un giorno di questi, a meno di non voler continuare nell'imprecazione malmostosa e patetica contro quello che accade e che accadendo tende a escluderti. Come quelli che insultano chi, amato, si ostina a non amarti. E ci sarà pure un perché, no?

Corriere della Sera – Pierluigi Battista – 12/03/2018 pg. 31

Mi sono arrabbiato ed ho subito risposto:

Cara non capisco se ti riferisci a me o al mio blog o alla mia parte politica. In ogni caso non prendo lezioni da chi (BATTISTA) ha sempre intrugliato nella politica senza mai far capire da che parte stava. Il Corriere è al centro di una manovra mediatica che ci ha portato a questa grave situazione, il potere della borghesia lombarda benpensante sposa il nuovo potere come fu con Mussolini usando tutti i mezzi anche l'umiliazione e la derisione dei perdenti.

Ora chi ha una casa di proprietà magari ben arredata, chi ha avuto successo nella sua professione, chi ha letto qualche quintalata di libri, chi cerca di conservare una capacità di analisi critica, chi ha un buon tenore di vita assicurato da un sistema pensionistico cui ha contribuito deve star zitto, cospargersi il capo di cenere, fare autocritica e rinunciare a un pezzetto del suo capitale per finanziare il reddito di **nullafacenza**.

Sono molto fiero di far parte di una élite, sono fiero di mio padre che si è spellato le mani per farmici entrare e disprezzo, **ripeto disprezzo**, questi sanculotti spesso

borghesucci garantiti nel pubblico impiego che stanno avvelenando la vita civile di una nazione che non è mai cresciuta arrivando ad essere adulta.

Sono preoccupato per i miei figli perché il 45% dei miei concittadini ha votato per forze pericolosissime per la democrazia, per il benessere, per l'unità nazionale.

Sono certo che il tono della tua mail fosse leggero e che la mia reazione sia sproporzionata e forse può apparire villana ma questa mia **esasperazione** nasce dalla lettura dei commenti del mio giro su Facebook, dagli stessi atteggiamenti di persone amiche e di colleghi che condividono questa linea espressa dal Corriere cioè una forma un po' demagogica di rivalutazione della normalità democratica degli esiti di domenica scorsa e della parallela demonizzazione dei perdenti sia del Partito Democratico sia di quel che resta di Forza Italia.

Diciamo allora che cercherò di essere **superbamente umile**.

Tuo Raimondo

Dopo la batosta 3

17 marzo 2018

Qualche amico si preoccupa del mio stato mentale. Tranquilli, scrivere e commentare mi serve a buttar fuori la delusione e la rabbia e tutto sommato a 70 anni se ne sono viste abbastanza per sapere che le ferite si rimarginano e che l'umanità è piena di risorse. Ma il peggio non è mai morto.



Allora secondo voi andremo presto alle elezioni? sarà vero che in una settimana si fa una nuova elezione elettorale se Di Maio e Salvini si mettono d'accordo? D'accordo su cosa? Su un forte premio di maggioranza per chi arriva primo. Supponiamo che la Corte se ne stia zitta e non ribadisca quanto ha già scritto nel cassare l'Italicum e il porcellum. Pensate davvero che i due si possano mettere d'accordo?

Se non sono stupidi nessuno dei due può sottoscrivere questo azzardo.

Di Maio è arrivato al 33% nelle condizioni migliori, la sinistra a pezzi, la destra estremizzata. Votare a breve, se non realizza qualcosa delle promesse che ha fatto, nel migliore dei casi potrebbe confermare il risultato del 4 marzo.

Salvini potrebbe fagocitare tutta la destra superando il 33% di Di Maio ma siamo certi che Meloni e Berlusconi siano disponibili a sparire del tutto. Che rischio corre Di Maio se accetta un premio per una coalizione? Salvini potrebbe accettare se il premio fosse solo di lista? Insomma per entrambi il rischio sarebbe troppo alto. In ogni caso dovrebbero comunque considerare un terzo incomodo.

La sinistra è aut, liberi e uguali e potere al popolo faticosamente farebbero le stesse percentuali e il PD è come un pugile suonato.

Ma i populistici veri (5S e Lega) totalizzano insieme il 30% degli aventi diritto al voto, e il 70% residuo cosa potrebbe fare? che certezza hanno Di Maio e Salvini che un Macron in salsa italiana non possa superare la loro soglia della maggioranza relativa.

Direte voi, fantapolitica.

Sono portato a pensare che una soluzione per il governo sarà trovata e che la legislatura vivacchierà per un congruo numero di anni. Non per niente Di Maio si è affrettato a rassicurare i neo parlamentari che in caso di elezioni immediate sarebbero ricandidati per non averli contro.

Ma a quanto dovrebbe ammontare il premio di maggioranza? Il una struttura tripolare il 10% non basta, bisogna prevedere di più e la Corte ha già detto che non è possibile. La cosa è risultata chiara nel Lazio: Zingaretti anche con il premio di maggioranza esistente non ha la maggioranza dei seggi e deve contrattare con qualche forza disponibile ad appoggiare le sue leggi e il suo bilancio.

A proposito di Zingaretti nel dopo batosta la sua intenzione di candidarsi nelle primarie del PD è stata per me un'altra batosta. Spero di aver capito male, ma come si fa a dimettersi da una carica importantissima pochi mesi dopo la tua elezione? Esprimo tutta la mia delusione, vorrei che qualche amico mi spiegasse che ho capito male.

Ma siccome le batoste non vengono mai da sole aggiungo anche il buon Franceschini. Come si fa a proporre che questo parlamento eletto con una legge forse incostituzionale in cui il tuo partito è sparito possa diventare una assemblea costituente per la revisione della Costituzione dopo il recente referendum e dopo le contorsioni che ci hanno ammorbato per una intera legislatura. O si è stupidi o si è in malafede ... o si è vanamente giocherelloni.

Dopo la batosta 4

18/03/2018

In un commento al [precedente post sull'argomento](#) un amico mi suggerisce di occuparmi di più di cucina e di fotografia perché nelle previsioni di questi risultati elettorali avevo decisamente toppato.



Avevo immediatamente analizzato i miei errori di previsione dei risultati nel post [Peggio di così](#) ma ora vorrei aggiungere un'altra considerazione che mi è venuta in mente da una discussione di ieri sera a cena.

Quanto ha pesato sul voto la sparatoria di Macerata? Nessun sondaggista, nessun

opinionista, nessun blogger poteva prevederlo e poteva pesarne gli effetti in anticipo. Non si può escludere che l'allarme diffuso con tonalità diverse a seconda del punto di vista, ad esempio all'interno della sinistra, abbia avuto delle risonanze e degli effetti sul voto. E' certo che può aver contribuito a spostare qualche voto del PD del sud verso i cinque stelle come una scelta per impedire la vittoria del candidato della destra nel proprio collegio elettorale uninominale. Può aver favorito all'interno dell'alleanza della destra proprio la lega che con il suo leader è apparsa più risoluta e meno invischiata con le forze contigue al fascismo. Sia chiaro! ho detto apparsa! In sostanza ha tolto qualche punto alla coalizione di destra ed ha danneggiato l'intera sinistra che ha ancora una volta marcato le sue divisioni proprio su una questione cruciale.

Bene, visto che ci siamo, continuiamo con l'elenco degli errori di previsione che ho fatto.

Analizzando il funzionamento della legge elettorale Rosatellum avevo azzardato l'ipotesi che il metodo usato dai 5stelle per selezionare i candidati non sarebbe stato adatto alla scelta dei candidati nell'uninominale in cui non ci si poteva fidare di pochi click degli iscritti al sito grillino ma occorrevo personalità ben conosciute e stimate nel territorio e in questo erano favoriti i vecchi partiti che potevano candidare figure già sperimentate nelle amministrazioni locali. Naturalmente sono stato smentito dai fatti.

La scelta dei candidati grillini non è stata fatta con la procedura prevista che è stata corretta ed integrata da Di Maio e dallo staff della Casaleggio individuando per i collegi uninominali figure significativamente diverse da quelle che popolano il web grillino. Così in questi giorni scopriamo che

soprattutto negli uninominali del sud hanno prevalso personalità eminenti delle professioni, dell'università, della politica o della sottobosco politico. Leggevo ieri il curriculum di Spatafora, responsabile dei rapporti istituzionale e molto vicino a Di Maio, il quale non è certo nuovo al mondo della politica e che da sempre lavora nei campi del volontariato, delle autorità e delle consociate che sono ascrivibili alle decisioni del mondo politico. Nulla di male ma questo aspetto del movimento non l'avevo considerato a dovere, e sì che l'avrei dovuto capire dalla storia del sindaco Raggi e dei suoi rapporti con l'establishment politico burocratico del passato. Nulla parte da zero, c'è sempre un retroterra o un potere superiore, a seconda dei casi.

Dopo la batosta 5

19 marzo 2018

Immediatamente dopo le elezioni, dopo questa scossa di terremoto politico, la prima percezione che ho avuto della nuova situazione ha riguardato il clima presente nei social e in televisione.



Ovviamente si tratta di impressioni isolate fondate su pochi semplici indizi ma le brezze leggere anticipano spesso venti impetuosi e distruttivi.

Sono aumentati i commenti aggressivi, irridenti, irrispettosi verso i vinti. Per un attimo mi sono sentito maggiormente osservato e monitorato, mi sono intimidito nell'espressione delle

mie idee non più in linea con il sentimento prevalente. Di questo ho raccontato reagendo [nel post n.2 di questa serie](#).

Vorrei aggiungere altre considerazioni su questa orgia di interventi mediatici volti a delegittimare chiunque non sia d'accordo con il nuovo mainstream politico.

I sondaggisti

Prima delegittimazione, i nuovi politici eletti.

Non erano ancora stati pubblicati i risultati che già Mentana diffondeva un sondaggio secondo cui il 70% degli elettori PD era favorevole all'alleanza con i 5S.

A parte l'attendibilità di un simile sondaggio, come facevano a sapere che il rispondente aveva effettivamente votato per il PD, la gravità istituzionale sta

nel mancato rispetto della vera ed unica espressione della volontà popolare ovvero quello del voto segreto nelle urne.

Così Mentana ha un po' stupidamente palesato il suo ruolo, quello dell'agglomerato mediatico di cui fa parte nella gestione dei risultati elettorali che non dovranno essere rispettati per quelli che sono ma manipolati perché la gente capisca fischi per fiaschi.

Ad esempio la gente deve essere convinta che Di Maio debba andare a palazzo Chigi perché ha la maggioranza relativa ed è unto dal Signore. Ma si proviamo questo nuovo prodotto commerciale così ben confezionato da Travaglio e soci e che ha convinto un terzo, solo un terzo, dei cittadini con promesse farlocche che tutti sapevano che non possono essere mantenute in tempi certi e rapidi.

Con il passare dei giorni il gioco si fa più pesante: la destra che sarebbe la prima coalizione a dover provare a costruire una maggioranza visto che gli mancano meno voti di quelli che mancano ai 5S non si azzardi ad aggregare cani sciolti dalle altrui formazioni, questi sarebbero dei criminali, prezzolati e disonesti perché tradirebbero il loro mandato elettorale. Ciascuno deve restare fedele al mandato ricevuto. E allora i piddini che dovrebbero appoggiare in gran numero un governo presieduto e diretto da una forza di cui si sono dichiarati avversari non sarebbero degli squallidi voltagabbana?

Gli opinionisti di calibro

Poi nelle segrete stanze di chi, pilotando i massmedia, ci ha portato a questa situazione si capisce che l'approccio deve essere più morbido, più possibilista e allora scendono in campo opinionisti di calibro che rassicurano il volgo sia sulla accettabilità e compatibilità di programmi che fino a qualche settimana fa sembravano antitetici sia sulla fattibilità e gestibilità di soluzioni di compromesso che non sarebbero inciuci ma grandi alleanze quasi che Di Maio fosse una novella Merkel.

Gli intellettuali mosche cocchiere

Allora finalmente scendono in campo gli intellettuali di 'sinistra' che raccomandano al PD ragionevolezza, saggezza, senso dello stato, intelligenza strategica. Ma quegli intellettuali dove stavano durante la campagna elettorale? mi sembrano delle **mosche cocchiere**.

da Fedro

"Una mosca si posò sul timone di un carro e rimproverando una mula disse: "Quanto sei lenta! Non vuoi avanzare più velocemente? Sta attenta che io non ti punga il collo con il pungiglione".
Quella rispose: "Le tue parole mi sono indifferenti; al contrario temo costui che, sedendo sulla cassetta, dirige la mia corsa con una frusta flessibile, e mi tiene ferma la bocca con un morso coperto di schiuma. Per questo allontana la tua frivola insolenza; infatti so sia quando bisogna andare piano sia quando si deve correre".

In virtù di questa favola si può giustamente deridere chi, senza alcuna virtù, pronuncia vane minacce."

Ma chi ha veramente **diritto di parola**?

Dopo la batosta 6

20 marzo 2018

Ma allora chi ha **diritto di parola**? chi può decidere? Colui che ha le redini sta zitto non fa trapelare nemmeno le emozioni tramite le espressioni del volto, è sparito dagli schermi.

In queste due settimane ci siamo convinti che un governo prima o poi ci sarà e il Presidente della Repubblica saprà sciogliere al meglio un gnommero apparentemente inestricabile.



Appare ormai chiaro che o i due 'vincitori' concordano una grande coalizione oppure l'ago della bilancia è il terzo incomodo che può decidere da che parte stare scegliendo quale dei due populismo è più compatibile con la propria linea. Ovviamente poiché non c'è nessun vincitore,

la mediazione più probabile è una soluzione a tempo per fare poche cose e che coinvolga tutte le forze presenti in Parlamento se non si è riusciti a fare un governo bicolore, servirà un governo tricolore al quale il PD non potrebbe sottrarsi.

Ma su questa questione della formazione del governo chi ha diritto di parola? Il Presidente ha il compito di decidere ma non ha diritto di parola. Noi chiacchieroni della rete possiamo farlo ma solo perché non abbiamo nulla di meglio da fare. Chi ha titolo per parlare?

E' il Parlamento e i suoi membri. Su, non ridete, cercherò di spiegare questa banalità.

Intanto a stare alle regole costituzionali i parlamentari sono eletti **senza vincolo di mandato per 5 anni e non sono revocabili**, checché ne dica il blog di Grillo. Questo comporta che neppure i partiti sarebbero autorizzati a parlare e decidere (il presidente non riceve i partiti ma i gruppi parlamentari) e quindi sarebbe formalmente legittimo che un governo scelto dal presidente si possa presentare in Parlamento e possa lì cercare **consensi individuali** senza che quelli che non obbediscono al partito siano tacciati di disonestà. Direte voi. Pensa che casino! ci vuole disciplina come quella che alcuni

partiti hanno imposto al loro interno. I partiti che hanno difeso la libertà di mandato in campagna elettorale dovrebbero lasciar liberi i propri parlamentari di decidere in piena e libera autonomia. (qui sono influenzato da House of cards)

E gli organi di partito nel frattempo cosa fanno? E' ovvio che devono assumersi le loro responsabilità gestendo il dibattito interno e quello con le altre forze politiche.

Qui il PD avrebbe una grande opportunità se rapidamente si riprendesse dallo shock, è il solo partito con una struttura democratica visibile in grado di entrare nel merito delle proposte e di confrontarle con le proprie e di articolare le ragioni di un assenso o di un dissenso. Purtroppo l'errore fondamentale del PD renziano in questa lunga campagna elettorale è stato quello di non prepararsi all'esito più probabile e cioè ad un Parlamento tripartito senza una maggioranza vincente. Se pensavano di potersi accordare con Berlusconi senza Salvini l'avrebbero dovuto dire in anticipo elencando i campi in cui l'accordo era possibile, così avrebbero dovuto fare con i 5 stelle elencando in chiaro i provvedimenti in cui era possibile un'intesa e quelli in cui il disaccordo sarebbe stato insanabile. Questo non è stato fatto ed ora le armi sono spuntate e pochi sanno da dove ricominciare a tessere la tela.

Sento che Rosato propone un referendum tra gli iscritti del PD per decidere un eventuale appoggio ad un governo bicolore. Ma gli iscritti non sono gli elettori ... Certo sarebbe una bella cura del loro stato comatoso, forse si affretteranno a tirar fuori le liste degli iscritti e a mobilitarli in massa. Ma mi sembra un espediente che scimmietta vanamente i tedeschi senza però lo stesso costrutto generale.

Ma forse mi ostino a rintracciare razionalità in una situazione caotica.

Populismo o Vandea

24 marzo 2018

Oggi mi ha molto colpito [l'articolo di Riccardo Luna su AGI.it](#) su un incontro riservato tra Salvini e Bannon. Vi consiglio di leggerlo con attenzione.



Forse allora sarebbe meglio smetterla di parlare di populismo ma di incominciare a parlare di [Vandea](#)?



Chiacchiere post traumatiche su Facebook

25 marzo 2018

Riporto qui alcuni commenti scambiati in questi giorni su Facebook a proposito di alcuni argomenti legati alla situazione politica e alla batosta che noi con il cuore a sinistra abbiamo subito. Sono chiacchiere un po' disordinate prive dei testi dei miei interlocutori ma si dovrebbe capire il senso generale delle mie posizioni.



Le rete

Dopo lo scandalo della fuga di dati da Facebook una amica dice di voler lasciare FB. Io commento:

Non c'è proprio motivo, aspetta di capire meglio quel che sta succedendo. questa nuova crociata per regimentare i social mi puzza di bruciato, mi sa

tanto che ora che l'operazione è riuscita, manipolare le coscienze e le pance della gente per far fiorire ovunque nell'occidente la rabbia contro la democrazia e le sue espressioni, si voglia rapidamente chiudere il rubinetto lasciando attivi solo quei canali meglio controllati e modellati come ad esempio le piattaforme dedicate ...

Gli anziani

A caldo mentre parlava da Floris ho scritto 'Povero Scalfari' ma poi ho aggiunto il seguente commento:

Una mia amica mi ha telefonato dicendomi che sono stato irrispettoso con questa battuta che poteva essere mal interpretata. Voglio precisare che non intendevo mancare di rispetto a un personaggio che ha illuminato molti di noi ma ero scandalizzato dal modo in cui una persona molto anziana si può ridurre se non c'è qualcuno che gli vuole bene e che lo protegge. Sono scandalizzato dal tritacarne di queste trasmissioni spettacolo in cui non si pensa ma si combatte all'ultimo sangue, sono scandalizzato da Floris che non ha il rispetto e la sensibilità per capire che un personaggio che ha superato i 90 merita una intervista in un luogo adeguato e una registrazione che preveda tagli e editing se la parola non viene subito. In questo senso ho gridato 'Povero Scalfari'. Ovviamente non ero nemmeno soddisfatto del contenuto di quello che diceva.

La Vandea

[Ho pubblicato il post sulla Vandea](#) su una parte del populismo nostrano e immediatamente ci sono stati degli interventi correttivi per dire che la mia era una sciocchezza, la Vandea era una regione della Francia che si ribellò in nome della difesa della monarchia e della religione allo stato post rivoluzionario francese.

Io rispondo stando un po' sulla difensiva:

le analogie non sono mai perfette ... ma forse il rosario e Bannon mi puzzano di Vandea ... ma non sono uno storico e sono pieno di pregiudizi

qualcun altro incalza notando che la monarchia non c'entra nulla con gli attuali leghisti.

Caro lascia stare la monarchia, fin lì ci arrivo anch'io, quando si parla di Vandea si intende la reazione conservatrice dei cattolici integralisti che trovano in Bannon un potente esponente a livello internazionale che si oppone alla laicità pubblica, al liberalismo, al divorzio, all'aborto, ai diritti civili ... in nome dell'ortodossia tradizionale ... che si oppone all'attuale papa troppo aperto all'invasione degli immigrati di colore.

Sollecitato da altri interventi sulla figura di Bannon che non avrebbe nulla a che fare con i leghisti aggiungo:

in Italia per quelli della mia generazione e cultura la Vandea è quella cosa lì, la reazione conservatrice di stampo cattolico, alla Bannon per capirci. poi filologicamente l'accostamento sarà improprio ma siamo su FB e qualche licenza ci verrà pur concessa, visto che poi i nostri dati vanno a finire in mano a Bannon.

Caro ... ok ci siamo capiti. Non sono in grado di approfondire il tema perchè non sono uno storico ma temo che in questa ventata restauratrice che sta prevalendo nel mondo occidentale che finora abbiamo chiamato populismo ci sia una componente non secondaria che è legata a sentimenti religiosi fondamentalisti e reazionari. Ricordo quando più di vent'anni fa sentii una intervista di una merciaia leghista di una paesino delle alpi che diceva che loro erano cittadini per bene, lavoratori e timorati di Dio mi ricordò tanto, allora ed adesso, Dio è con noi. Pensi che Salvini non avesse soppesato la scelta di giurare a piazza del duomo a Milano sul Vangelo e di esibire vistosamente il rosario?

Nello sviluppare questo dibattito ho trovato sulla rete l'esemplificazione di quello che intendevo dire a proposito della Vandea.

Caro ... [in questo video puoi vedere un esempio](#) di quello che intendo quando intravvedo una religiosità integralista e fondamentalista nel leghismo.

Le pressioni sul PD

Nel mio giro di amicizie ci sono i grillini, i criptogrillini, i piddini, gli antipiddini e una schiera più numerosa che reagisce solo quando metto delle belle foto. E poi ci sono anche degli influencer.

Molte le analisi sulla rete della disfatta del partito democratico, mi sono astenuto dal commentare ma non ho resistito a starmene zitto di fronte alla tesi abbastanza diffusa secondo la quale il PD aveva il **dovere** anche in questa fase dell'elezione dei presidenti delle camere di giocare un ruolo attivo in vista di un aggancio dei 5S per distoglierli dalla tentazione leghista di fare un governo insieme di colore gialloverde.



Sulla rete circola il murale frettolosamente cancellato in mattinata

Qualcuno dei miei amici osserva che a questo bacio fatale li avevano costretti l'immobilismo del PD che rifiutava pregiudizialmente di collaborare. Io obietto:

Nessuno li ha costretti è stato un abbraccio tra anime gemelle. O la colpa è sempre degli altri?

Il mio interlocutore sostiene che le scelte sono state fatte in uno stato di necessità.

Quindi i 5 stelle sono giustificati perché di necessità hanno fatto virtù e il PD è da sanzionare perché non si è prestato al gioco dei due 'vincitori' che hanno orchestrato il tutto nelle segrete stanze.

Caro ... dimmi cosa poteva fare il PD in questo frangente che non fosse inutile per la situazione generale e dannoso per sé.

il mio interlocutore sostiene che il PD avrebbe potuto inserirsi nel momento in cui i leghisti hanno proposto la

Bernini e i 5S avevano fatto delle aperture.

Non erano aperture, erano incidenti di percorso, il risultato sarebbe stato questo di oggi con il danno di immagine per cui il PD sarebbe apparso opportunista, ingenuo e debolissimo. Hanno fatto bene a rispettare i rapporti di forza che gli lettori hanno decretato alle elezioni. Chi ha votato 5S sapeva benissimo che se non passava il CDX l'incontro tra Di Maio e la Lega era un esito possibile del tutto compatibile con il carattere populista delle due forze.

Il mio interlocutore obietta che già con il patto del Nazareno il PD aveva stretto un patto contro natura tra due forze che avevano poco in comune.

Certamente, ricorda che il riferimento concreto per il programma di governo era la lettera dell'Unione e della Bce che richiedeva una serie di interventi che avevano fatto cadere il governo Berlusconi che non seppe fronteggiare la crisi finanziaria del 2011 e che determinò il governo Monti e gli interventi di Napolitano. Ma quello fu un inciucio ... ora invece sono accordi ...

Mi si obietta che anche FI e PD avevano fatto campagne elettorali da antagonisti e poi hanno governato insieme.

Caro ... infatti prima del patto del Nazareno Bersani, che aveva fatto quella campagna elettorale, fu fatto fuori così come Letta in nome della fretta che si aveva di attuare quelle riforme che UE e BCE avevano richiesto come via per uscire dalla crisi finanziaria. Visto che ti sei occupato di scuola ricordi certamente che in quel documento europeo si chiedeva che la scuola e il sistema formativo fossero più efficienti ed anche per questo la buona scuola divenne un punto qualificante come la riforma del mercato del lavoro e la semplificazione del sistema istituzionale. E' probabile che si arriverà ad una situazione simile anche in questa legislatura se i mercati si sveglieranno e se finisce il QE, allora un governo si farà, magari senza Di Maio e Salvini, con altri personaggi super partes con tutti i volenterosi dentro.

aggiungo che il PD è il bersaglio di ogni campagna denigratoria del conglomerato mediatico FQ, la7 e CdS quindi è in atto una campagna per costringerlo a passi falsi perché sia riassorbito nella nuova 'sinistra' costituita dai 5S

In un altro post che rimproverava da sinistra il PD di trovarsi in uno stato confusionale, di essersi astenuto da qualsiasi iniziativa io intervengo così:

io spero che il Pd esca dalla fase post traumatica in cui si trova e sappia trovare un modo per giocare al meglio il fatto che rimane il secondo partito dello schieramento ma chi ha votato 5 stelle per dare una lezione al Pd, e ne conosco tanti, sappia che ora le carte le ha in mano per 5 anni Di Maio, Casaleggio e Grillo. A loro tocca la responsabilità della prima mossa, alle minoranze quella di rispondere in modo responsabile. Al Pd pervengono solo pressioni indebite di quella stampa schierata che ha fatto vincere i grillini, mi riferisco al Fatto quotidiano, alla Sette e al Corriere della Sera

Il rimprovero proviene da un militante di LeU che chiede che il PD prenda l'iniziativa di distogliere Di Maio dall'abbraccio di Salvini.

Intanto forse dovrebbe essere proprio LeU a dire al PD quello che dici tu, proviamo insieme da evitare che Salvini vada al governo ma ce lo vedi il PD in queste condizioni con l'ala sinistra che rimane a guardare, che va con le ceneri sul capo ad offrire a Di Maio una alleanza? Riesci ad immaginare il ghigno satanico di Travaglio e gli sghignazzi degli attuali padroni del vapore che preparano nuove elezioni con un PD bastonato e genuflesso? La procedura è semplice, vedremo cosa farà Mattarella ma è certo che dovrà dare l'incarico prima a Salvini della coalizione più forte, questo non riuscirà a meno che Di Maio non offra i suoi voti allora tocca a Di Maio il quale dovrà chiedere voti e dovrà scegliere, Salvini avrà il dente avvelenato e allora dovrà fare una richiesta al

PD come a suo tempo fece Bersani. Solo allora il PD potrà dire cosa vuole e cosa concede ... meglio se parteciperà con un appoggio esterno per avviare il governo e poi deciderà caso per caso ... Ma i due sono furbi e quindi questo scenario forse non lo vedremo, fatta la conta converranno che nessuno dei due va a palazzo Chigi ma ci va una persona autorevole super partes con il contributo dei due partiti 5S e Lega. Per un programma minimo che ci riporterebbe a nuove elezioni con una legge fortemente maggioritaria.

Qualcuno mi rimprovera di non tener conto della posizione di LeU e in particolare di Bersani.

ho sentito con la dovuta attenzione Bersani come anche le tante dichiarazioni degli esponenti di Leu io ho detto un'altra cosa: il PD se volesse offrirsi ad una alleanza con i 5S dovrebbe considerare e tener conto della sua ala sinistra. Tutto qui. La giustificazione che tu proponi per Leu che si è sentita poco perché bastonata dai risultati vale anche per il PD su scala diversa, ovviamente.

Chiacchiere post traumatiche 2

26/03/2018

Questa chiacchiera integra il primo pezzo sulla posizione attendista e forse rinunciataria del PD nella fase dell'elezione dei presidenti delle camere.

Devo onestamente riconoscere che a me era venuto in mente una possibile iniziativa che poteva rimettere in gioco il PD senza danneggiarlo in caso di inconcludenza.



Quando razionalmente non vedi sbocchi e alternative, l'unica via d'uscita è usare la fantasia e il coraggio. Premetto che rimango convinto che i giochi erano chiusi per l'effettivo rapporto di forze, per i numeri, ma proprio per questo poteva essere messa in campo una proposta spiazzante o dall'inizio o meglio ancora non appena si è intravista qualche crepa negli accordi tra Di Maio e Salvini.

Il PD avrebbe dovuto candidare Grasso come una personalità degna e capace che nelle precedente presidenza si era guadagnato la stima di tutti. Certo aveva tradito il PD ma in questo modo il PD avrebbe aperto uno spiraglio o meglio spalancato una porta per riallacciare un dialogo alla sua sinistra. Avrebbe costretto Di Maio a preferire esplicitamente un esponente di FI comunque previsto dall'accordo con Salvini avrebbe verificato se Di Maio intendeva cercare o costruire rapporti anche a sinistra per il governo che vorrebbe fare.

Non sarebbe passato, ma il PD aveva solo da guadagnare anche da un insuccesso dell'iniziativa.

Se fosse passato Grasso come presidente del Senato, in queste ore il clima politico sarebbe diverso, sarebbe un'altra storia sia nei rapporti a sinistra sia nelle probabilità di staccare Luigino dall'abbraccio con Matteo.

Lo so, è fantapolitica, ma lasciatemi esprimere le idee che mi vengono in testa.

Chiacchiere post traumatiche 3

29/03/2018

Da dove ricominciare a raccontare? Sono ancora nel pieno delle reazioni emotive dopo la batosta delle elezioni.



Ciò che alimenta la mia emotività è anche il dibattito che da quell'evento si è generato, il clima del dibattito sulla rete e le decisioni che ieri la nuova grande maggioranza dei populistici ha assunto in parlamento. Il nuovo che avanza ha riportato sugli schermi più alti vecchi personaggi della peggiore

politica, quella che io considero la peggiore politica. Quel Calderoli che dopo avere scritto una porcata di legge elettorale dichiarata poi incostituzionale dopo aver dato dell'orango ad un ministro del governo Letta ora torna ad essere vicepresidente del Senato.

Ciò che mi inquieta di più è il clima, è la naturalezza con cui i media stanno celebrando questo passaggio innaturale in cui due populismi di destra e di sinistra si abbracciano per isolare e annullare quel po' di lavoro che fu fatto, bene o male, del centro sinistra per contrastare il default finanziario rischiato nel 2011 per l'incapacità della destra liberista e leghista, per distruggere i benefici dei sacrifici che abbiamo fatto in questi ultimi anni.

Con leggerezza entrano nei nostri discorsi ovvietà pericolose quali ad esempio il fatto che una forza con il 35% dei voti abbia il diritto di formare il governo e di decidere il presidente del Consiglio.

Su FB avevo condiviso un articolo del Foglio che sottolineava una analogia con l'avvento di Hitler alla presidenza del consiglio <https://www.ilfoglio.it/politica/2018/03/23/news/diamogli-il-governo-tanto-con-il-30-per-cento-non-va-da-nessuno-parte-185637/> e le reazioni dei miei lettori sono state scettiche del tipo: **il solito esagerato**.

Riporto qui, perché non voglio perderlo nel pozzo senza fondo di FB, un bellissimo commento di Pino Modola in quel piccolo dibattito rivolgendosi ad un mio interlocutore.

Pensare a un nuovo razzismo ti sembra esagerato?

Ma li senti i discorsi in giro, hai sentito parlare di quelli che vanno per strada a sparate ai "negri" (due casi in pochi giorni, e non sono i primi)?

Lo hai sentito Salvini dire che andranno a cercare gli immigrati casa per casa? Sì, Salvini: quello che per Beppe Grillo è uno che mantiene la parola data.

Non mi interessa se un fenomeno sociale si era presentato dieci, cento, mille anni fa: se le condizioni si ripresentano e la gente ignora o se ne frega della storia, non c'è nessun ostacolo alla sua ripetizione. Gli esseri umani non hanno una fantasia molto sviluppata e tendono a ripetere vecchi errori. Forse che non abbiamo rivisto, pochi anni fa nell'ex Jugoslavia, le persone ischeletrite dalla fame nei campi di prigionia?

Quante volte nella storia saremo ancora costretti a sentire le solite frasi "Io non sapevo niente", "Mai avrei immaginato una cosa del genere", "Pensavo che non fosse possibile", "Credevo che fosse solo propaganda"?

Sai chi sono i complici più importanti delle maggiori schifezze dell'umanità? Quelli che non le avevano previste, che le ritenevano esagerazioni degli avversari, che le sottovalutavano per non dover fare i conti con la propria coscienza, che le ignoravano per amore del quieto vivere. Quelli che "Ma sì, lasciamoli provare: in fin dei conti, che cosa possono fare di così tragico?".

Vincitori e vinti

04/04/2018

Da un mese tutta la stampa è concorde nell'attribuire a di Maio e Salvini la vittoria delle elezioni. Trattandosi di elezioni politiche, la vittoria dovrebbe consistere nella possibilità di costituire un proprio governo cioè di avere la maggioranza o di costruire una maggioranza parlamentare.



Ma questa storia dei vincitori è una autentica balla poiché né Di Maio né Salvini sono in grado di costituire un governo da soli. Né possono farlo insieme essendo del tutto antitetici. Sarebbe più corretto dire che non ci sono stati vincitori. E quindi non ci sono nemmeno dei vinti, altra bufala mediatica diventata verità universale secondo cui la sinistra è la vera sconfitta di queste elezioni.

Questa mia idea può sembrare del tutto paradossale e provocatoria, infatti lo è.

Allora cerchiamo di quantificare l'esito di questa gara elettorale in termini di **potere**. Bene, in questa situazione il potere più forte, o se volete la carta vincente, ce l'ha in mano il PD che decide **se** si farà un governo e **quale** sarà il governo. Il potere vero nelle società complesse è il potere di **interdizione** cioè il potere di impedire che i tuoi avversari possano fare quello che vogliono e in politica questo è un potere molto importante. Per il partito

democratico questo potere diventa un **dovere** se in gioco ci sono decisioni che sono pericolose per la democrazia e per lo Stato.

Ma se questa mia riflessione fosse azzeccata, allora il ricatto morale ispirato da Travaglio il quale vorrebbe costringere il PD ad appoggiare comunque i grillini per non mandare al governo la Lega, perde forza.

Se il PD sentisse la responsabilità di questo potere di interdizione si metterebbe al lavoro per indicare le condizioni, per **dettare** le condizioni, per formare un governo con il PD, offerta aperta a chiunque, anche ai leghisti. Quello che Di Battista prevedeva la sera delle elezioni, e cioè che tutti sarebbero andati a bussare alla loro porta per far parte del governo, si potrebbe radicalmente rovesciare a favore del PD che apparirebbe il vero Pivot della situazione.

Ma per far ciò bisognerebbe avere le palle e avere una chiara idea di ciò che è il bene del paese e delle classi che il PD vorrebbe rappresentare.

Se il PD facesse nelle prossime settimane questa scrematatura delle tante idee elettorali che ha cercato di proporre ad elettori riottosi sarebbe già pronto per affrontare nuove elezioni.

Caro Bolletta sei impazzito, sì, forse sì.

Nuova legge elettorale?

05/04/2018

Tra le tante balle mediatiche di questi giorni c'è anche l'idea che sia possibile fare un governo provvisorio per partorire velocemente una nuova legge elettorale e riandare alle elezioni.



Pochissimi obietano che è una pia illusione avere una legge maggioritaria, cioè una legge che garantisca comunque un governo la sera delle elezioni,

non è possibile in una società divisa in almeno **tre parti** che si fanno reciproca concorrenza e che non possono né vogliono collaborare tra loro.

Solo l'ingenuo e ottimistico Renzi poteva immaginare una legge come l'Italicum cioè una legge con ballottaggio che assicurava ad uno solo la vittoria finale anche se avesse ottenuto un consenso del 25% nella prima tornata. E' ora evidente che con l'Italicum Di Maio non avrebbe avuto nessuna difficoltà a formare il suo governo e si sarebbe ripetuto ciò che è successo a Roma che cioè un piccolo gruppo settario che aveva il 21% del consenso ottiene il potere assoluto per tutta la consiliatura avendo come argine solo la magistratura e le opposizioni condannate all'insignificanza al silenzio.

Per questo continuo ad essere contento di aver votato NO al referendum costituzionale facilitando l'intervento della Consulta sull'Italicum con non poteva valere anche per il Senato non abolito.

Ma torniamo ai giorni nostri. Salvini e Di Maio che nella passata tornata elettorale hanno assorbito voti in più dalle aree di riferimento, rispettivamente la destra e la sinistra, potrebbero essere tentati di tornare alle urne presto avendo mostrato che i veti incrociati degli altri in particolare del PD impediscono di attuare le loro promesse mirabolanti e confermare i trend che li hanno sin qui premiati. Ma devono assolutamente assicurarsi che la legge sia maggioritaria. E' vero, loro i voti li avrebbero per approvare una legge elettorale nuova, in pratica gli stessi voti che hanno permesso loro di prendersi tutto nel parlamento attuale spartendosi la torta, ma ...

Il premio di maggioranza sarà **di lista o di coalizione**? Di Maio lo vorrà ovviamente di lista ma Salvini non è così guascone da competere da solo senza Berlusconi e quindi pretenderà che il premio sia di coalizione, ma in questo caso Di Maio sarebbe sicuramente perdente.

Bene, allora adottiamo il **ballottaggio** alla **francese** o ai **collegi uninominali** alla inglese? Il ballottaggio potrebbe premiare però un terzo incomodo incombente cioè un partito macroniano di centro capitanato ad esempio da Calenda o dallo stesso Renzi uscito al PD.

Insomma, se ci pensassero bene, i due sono in un vicolo cieco ... come l'Italia.

La deriva populista 2

05/04/2018

ripropongo un post di 5 anni fa

La deriva populista

22 aprile 2013

Poco fa ho visto sulla rete lo spezzone dei fischi che una piccola folla di contestatori ha riservato al povero Fassina che usciva dal Parlamento alla fine della seduta di ieri in cui è stato confermato Napolitano presidente della Repubblica.

In altri tempi quest'evento sarebbe stato descritto come una minaccia squadristica e fascista ad un onorevole. Infatti è tale anche se questi signori si fregiano dell'etichetta di fan di Rodotà.

Anche oggi sono andato in giro per scuole e sono stato quasi due ore in macchina con la radio accesa: tutte le analisi, tutte le chiacchiere di giornalisti, politici, opinionisti unanimemente linciavano la vecchia dirigenza del PD e accreditavano le più turpi intenzioni in chi ci ha condotto sin qui.

Sono amareggiato ed arrabbiato anch'io ma devo resistere per non cedere a questa deriva populista in cui un parlamento che liberamente elegge un capo dello stato con una forte maggioranza venga presentato come un golpettino, una deriva in cui delle persone per bene che forse hanno peccato di eccesso di zelo e troppa generosità siano cotte a fuoco lento sulla graticola delle recriminazioni, una deriva che si basa sulla creazione di fantasmi, di false notizie, di paure, di risentimenti che mettono in moto solo la pancia e mai la testa.

Fassina è l'emblema di questo PD incerto e debole, certamente poco furbo.

Trionfa però il giovane virgulto che ora detta da La Repubblica le regole del gioco come se fosse lui il nuovo Presidente, ordinando perentoriamente di mettere la mordacchia a Grillo e di fare in pochi mesi quello che altri cretini non sono riusciti a fare in anni di militanza all'opposizione. Anche questo è populismo della peggior specie.

Ed ora mi metto all'ascolto del discorso di Napolitano.

Niente rivoluzione

07/04/2018

Dopo il **terremoto** delle elezioni politiche, gli unici effetti visibili riguardano principalmente il linguaggio. Gli accordi politici non sono più inciuci ma contratti, il populismo è una nobile causa, del razzismo non si parla e via dicendo ... Non mi riferisco alla gente comune che puoi incontrare al bar, continua ad essere esausta ed incazzata come prima, ma ai giornalisti e ai numerosi influencer che popolano la rete.



Ma la retorica del cambiamento è sempre la stessa, qua e la ci si avventura a parlare di novità epocali, di una vera **rivoluzione**, finalmente si potranno risolvere i problemi che gli italiani vorrebbero vedere risolti da tanto tempo.

Il **populismo** ha certamente vinto se sommiamo i cinque stelle con i leghisti e se uniamo quel tanto di populismo diffuso come il cacio sui maccheroni un po' in tutte le forze politiche.

Quindi il popolo ha vinto, abbiamo forse una democrazia più compiuta? inizia così una redenzione delle masse diseredate e dei miseri? Spariranno le disuguaglianze? Una rivoluzione nel chiuso delle urne?

Nulla di tutto ciò, non è cambiato proprio niente se assumiamo per buona la definizione di **populismo** come di quel fenomeno politico che consente alla classe ricca dominante di mantenere il proprio potere convincendo una parte della parte più povera che i nemici veri del popolo sono i politici e altri poveri che competono anche loro per avere un tozzo di pane.

L'operazione è riuscita, il sud ha votato 5 stelle, le periferie hanno votato i partiti antisistema, il nord ha preferito la lega come promessa di protezione contro gli immigrati che tolgono lavoro e sicurezza. Il massimo dell'inganno sta ad esempio nella **flat tax**, che è un **regalo** sfacciato ai ricchi, una diminuzione delle tasse richiesta anche da chi attualmente non paga affatto tasse perché incapiente.

Ma chi ha realizzato questo autentico miracolo? i padroni del vapore, quelli che detengono il controllo dei mezzi di comunicazione di massa, quelli che gestiscono più o meno scopertamente la rete, quelli che diffondono 'cultura' sotto forma di film, di serie televisive, di libri. Sto parlando evidentemente di un contesto molto più esteso dell'Italia, probabilmente di gran parte delle democrazie occidentali.

Ma su Bolletta! come fai a non vedere la novità dell'attuale Parlamento, i politici che vanno a piedi, l'abolizione dei vitalizi, l'abbattimento dei privilegi, le tante facce nuove, la ventata di aria fresca che si respira.

Vedo molto fumo negli occhi, vedo molta propaganda in cui gli slogan sono reiterati in modo fideistico, vedo latente molta intolleranza verso chi non si schiera con il nuovo, vedo tra tutti come emblematico il nuovo atteggiamento di un Travaglio che ormai crede di poter disporre della Repubblica come meglio crede senza uno straccio di coerenza con le premesse di poche settimane fa.

Ma allora che cos'è una rivoluzione? perché questa **non è una rivoluzione?**

Perché i rapporti di **potere**, i rapporti tra i poteri reali non sono toccati dai nuovi assetti.

Nessuno ha vinto ma qualcuno deve governare per cui i singoli leader nei prossimi giorni si ridimensioneranno da soli a causa dei propri errori tattici, nuove elezioni sono troppo rischiose e i nuovi eletti non vorranno andare a casa, [di una nuova legge elettorale nemmeno a parlarne](#). In realtà i due vincitori sono marionette nelle mani di altri personaggi che tirano i fili o suggeriscono la battuta, lo stesso Salvini, che tra i due è il politico più scaltro, sa bene che senza Berlusconi non va da nessuna parte, che al sud non prenderebbe un solo seggio.

Allora i due sconfitti dati per morti e putrefatti, Berlusconi e Renzi, sono tranquilli perché il tempo logora chi sta in prima linea e loro sono nelle retrovie con le salmerie. Berlusconi pare che abbia già rimosso quei giornalisti delle sue reti televisive che hanno ecceduto in simpatie leghiste, Renzi tiene sotto scacco il suo stesso partito seguendo la politica del tanto peggio tanto meglio, pronto a ghermire i sopravvissuti del PD appena ne avrà l'occasione.

La 7 e il **Fatto** sono usciti allo scoperto al punto che il **Corriere** fatica ad apparire neutrale come deve apparire se vuole continuare a vendere copie nei suoi bacini tradizionali. **Cairo** è forse il vero motore immobile del successo grillino, molto più della rete internet che ormai ha esaurito la sua capacità di penetrazione nella popolazione più sensibile. **Casaleggio** è più una cassa per gli incassi, è un gestore che tira i fili degli eletti ma difficilmente potrà gestire e metabolizzare le contraddizioni che certamente emergeranno nel movimento se incomincerà veramente a governare.

I veri poteri forti, quelli difficilmente scalfibili dalle tornate elettorali, [sono quelli che gestiscono l'interdizione](#) degli avversari.

Il vero grande potere di interdizione è in mano ai **sindacati**, non tanto quelli storici ma quella miriade di formazioni più o meno corporative, più o meno locali, che condizionano direttamente la vita dei cittadini: impiegati nei pubblici servizi, autisti, piloti, infermieri, medici, docenti etc.

Questo potere è stato amplificato dalle norme e dalle authority che producono regole a salvaguardia di questo o quel diritto ma che hanno di fatto ingessato la vita sociale e l'economia.

Il **potere giudiziario** in presenza di norme mal scritte e eccessivamente dettagliate ha un potere di interdizione infinito che blocca sia l'azione politica, sia l'azione amministrativa, sia l'economia.

La **corporazione dei giornalisti** potrebbe cantare vittoria e arrogarsi il merito del cambiamento degli schieramenti politici salvo il fatto che negli ultimi anni si è venduta l'anima, ha troppo sfacciatamente servito questo o quell'interesse politico o di bottega ed ora deve sottostare alle richieste dell'editore di riferimento senza potere esercitare un potere autonomo di proposta e di elaborazione.

Ad esempio, avete visto in giro qualche seria sinossi delle varie proposte politiche e qualche elaborazione intellegibile di quale potrebbe essere un programma per un governo che dovrà necessariamente essere di coalizione?

Chi ha capito meglio questa situazione sono i **mercati**, nessun crollo, sembra ci sia calma piatta. Ma sì, ecco **il vero programma** di un buon governo per i prossimi tra o quattro anni: **nessuna nuova legge**, ordinaria amministrazione a legislazione invariata, gestione più efficiente delle decisioni amministrative.

Signori sono cambiate le parole e le facce ma la sostanza rimane inalterata.

Populismo

Un'altra lettura da rimeditare di 5 anni fa

Traggo questa lunga citazione dal saggio che avevo citato [in un precedente post](#). Nel **2002** così Giuliano Amato descriveva il populismo. Vale la pena di rileggere questo pezzo e l'intero saggio perché quanto ci sta accadendo in questi giorni non è cosa nuova e il senso di meraviglia e di spaesamento è concesso solo agli adolescenti che hanno marinato il corso di storia.

(...) Spunta qualcuno che si candida a essere rappresentante di questi sentimenti anti-establishment, il professionista dell'anti-politica che tanto bene abbiamo conosciuto in Italia in questi anni. Quante carriere, nel nostro paese, sono passate proprio attraverso la politica dell'anti-politica.

Ma il fenomeno è più generale. Il diffondersi di questi sentimenti è legato al crescere, nel corso del secolo, del ruolo dello Stato nell'economia e alla progressiva degenerazione dell'intervento pubblico. E' lì che vanno rintracciate le origini dell'ostilità diffusasi nelle coscienze individuali verso lo Stato, verso le burocrazie, verso i politici...

Niente rivoluzione 2

Forse dovrei aggiungere qualche altra riflessione [al post precedente](#).

Niente rivoluzione ma **terremoto** sì, le elezioni sono state un terremoto e come tutti i terremoti non hanno rivoluzionato le città e le campagne ma hanno qua e là distrutto e provocato in ogni dove crepe, piccole e grandi lesioni.



Anche tra i vincitori ci sono le crepe causate da esiti imprevisti, è vero per la coalizione di destra in cui Salvini scavalca FI e destabilizza gli equilibri berlusconiani,

Nel M5S la scommessa su un leader unico con pieni poteri ha prodotto vari punti di vantaggio alle elezioni ma ora occorre fare i conti con la gestione del successo, gestire una fase in cui il potere è a portata di mano ma tutto si gioca sul palcoscenico del teatro della politica in cui i burattinai non sono affatto teneri, vogliono risultati immediati, alla faccia di ciò che si attendono i poveracci che sperano nei fondi per la povertà. Oggi Giggino ha cambiato tono nelle interviste per il TG, anche per la inflessione partenopea mi ha ricordato tanto certi politici democristiani di 30 anni fa. Insomma chi è stato proprio furbo e ha visto lontano è stato Dibba che si è preso un anno sabbatico in America con una discreta provvigione della Mondadori (Berlusconi) per un suo nuovo libro. Pronto a tornare se Giggino fallisse.

Le crepe nel PD sono lesioni gravi che arrivano fino alle fondamenta, non sanno a quale ditta affidare i lavori di ricostruzione, se conviene abbattere e ricostruire o tentare di investire su un recupero.

Anche nelle istituzioni che hanno resistito perché più lontane dall'epicentro ci sono crepe che allentano le connessioni, gli architravi, le travi e personaggi

nuovi che sinora erano in seconda o terza fila si fanno avanti gradualmente e diffondono nuovi paradigmi, nuove analisi, nuovi equilibri.

Come dicevo nel [precedente post](#) c'è in atto un cambiamento di linguaggio, vi sembra poco? E' tantissimo perché gli strumenti per veicolare nuove convinzioni e nuove certezze sono ormai molto sofisticati ed efficienti e il popolo è sempre più duttile ed aperto a nuove visioni. I più radicalmente conservatori sono rottamati dalla anagrafe che è impietosa e la demografia disegna rapidamente una nuova Italia non esattamente uguale a quella desiderata da uno dei vincitori delle elezioni.

Anche il Presidente si muove in modo nuovo, in passato di fronte a uno stallo come quello attuale in cui nessuno si presenta con una ipotesi di maggioranza veniva dato un incarico esplorativo ad una personalità super partes in genere il presidente del Senato ma questa volta la lottizzazione così spinta delle due alte cariche dello Stato impedisce questa soluzione e così si lascia che i due galli cedroni continuino la baruffa di fronte ai media su chi abbia diritto ad sedersi a palazzo Chigi.

Anche i solenni riti quirinalizi mostrano qualche incrinatura, speriamo che sia solo una mia esagerazione.

Il più geniale

13 aprile 2018

Ieri alla vista della sceneggiata berlusconiana durante le dichiarazioni all'uscita dal Quirinale ho pensato con una certa amarezza che il vegliardo di Arcore era proprio finito male, mi aveva infastidito e mi aveva fatto pure un po' pena.



Poi però ho riflettuto meglio, ho rivisto la scena ripensandola in questa estenuante pantomima in cui due guitti eterodiretti si stanno montando la testa e pensano di governare già una superpotenza.

Berlusconi ha gridato ne più ne meno **'il re è nudo'** al passaggio dei due giovani leader che si stanno azzuffando per indossare il sacro mantello e la corona

degli ospiti di palazzo Chigi.

Come nelle migliori commedie all'italiana ha impersonato un guitto che mima scherzosamente i discorsi seri del protagonista.

Il suo messaggio era semplice e chiaro: senza di me il governo non si farà perché non avete né il cervello né le palle per farlo, senza di me alle elezioni sarete fatti fuori ammesso che riusciate ad ottenerle.

Caro Salvini, senza di me il Sud te lo scordi se si rivota e un governo con Di Maio non regge se le mie televisioni e i miei giornali cambiano i giornalisti.

Dei colpi di scena io sono un maestro ed ho infinocchiato personaggi migliori di voi, sono vecchio ma ricordate, non ho nulla da perdere e so colpire in molti modi.

Di Maio deve aver capito che la sceneggiata cambiava la sceneggiatura della crisi e per la prima volta il volto del bravo ragazzo dal sorriso smagliante è apparso tirato e la sua dichiarazione un po' ripetitiva e inconcludente.

Il più geniale 2

19 aprile 2018

Nelle pantomime i gesti e le immagini hanno un ruolo decisivo molto più delle parole. Ha iniziato il barone di Arcore con una pantomima che ha occupato e divertito i social e ha generato infinite situazioni buffe e divertenti associando ai gesti delle battute appropriate.



Ma la pantomima, o meglio la sceneggiata, continua con le due marionette che se le danno di santa ragione dopo che si sono abbuffati con la spartizione dell'antipasto e che ora non riescono a mettersi d'accordo su

quale posto avere a tavola per la portata principale. Una marionetta, quella più corpulenta con il volto segnato da una barbetta che a volte lo fa sembrare il feroce saladino, che manganella con maggior violenza, comincia ad essere stanco e l'altra sera mentre manganellava a destra e manca ha avuto una improvvisa sudorazione da stress e la sua camicia azzurra si è vistosamente macchiata. L'altra marionetta, quella del giovane napoletano impettito dal bianco sorriso rasserenante, da quando il barone di Arcore ha fatto il giullare ed ha gridato il re è nudo sembra meno sicuro di sé e comincia a minacciare il feroce saladino che se non gli cede il posto a capotavola imbandirà la tavola con altri commensali poveri in canna che si accontenteranno anche delle briciole.

Senza voler dare troppe spiegazioni dei fatti perché le pantomime e le marionette non hanno delle spiegazioni, la scena è cambiata, un ricco rococò di sfondo in cui i protagonisti parlano con le loro posture.



Maria Elisabetta Casellati con i capigruppo di Forza Italia Anna Maria Bernini e Mariastella Gelmini e il leader del partito Silvio Berlusconi, durante le consultazioni di oggi. (ANSA/TWITTER)





La sceneggiata si fa seria

21 aprile 2018

Ed ora caro Matteo fai vedere se veramente hai i coglioni basta a blaterare sui tombini di ghisa e sulle ruspe contro quei poveracci degli immigrati e dei rom.

Ora te la devi vedere con il tuo padrone con quello che ti ha permesso di lanciare un partito nazionale e di ottenere un bel risultato. Ora devi rischiare, devi decidere se accettare l'offerta dei Cinque Stelle, formare un governo da solo come hai prospettato ai tuoi elettori del Molise solo poche ore fa.

Ma caro Matteo pensaci bene.

- Avete concordato il programma?
- Sapete come fare a dare il reddito di cittadinanza e contemporaneamente tagliare le tasse con la flat tax?
- Sei certo che gli elettori del Nord siano disponibili a finanziare un reddito per i disoccupati che sono soprattutto nel sud?
- E se andrai alle elezioni anticipate sei certo di assorbire tutti i voti del centrodestra e di risultare primo rispetto a Di Maio?

Questo è il momento delle decisioni difficili, è il momento dell'assunzione del rischio e della responsabilità. Che controllo hai dei mass media?

Comincio a pensare che, in questa sceneggiata diventata seria, la marionetta dal sorriso sgargiante con la giacca blu sia riuscita nel suo obiettivo, spaccare l'alleanza che è arrivata prima alle elezioni.



Altra cosa sarà formare il governo ma forse chi tira i fili della marionetta partenopea non vuole fare un governo. In questa situazione e attraverso una lacerazione di ogni forza in campo a destra e a sinistra il movimento pentastellato può trarre solo vantaggi.

Caro Matteo ora è il momento di dimostrare se hai le palle.

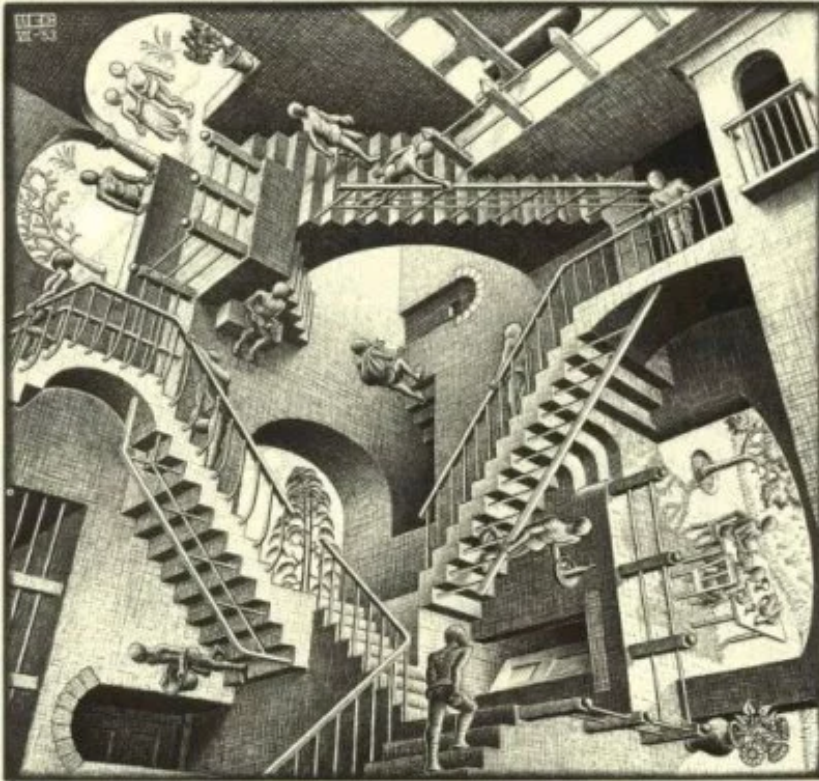
Ossimori

3 maggio 2018

Sono stato per più di 10 giorni zitto, anche se avevo voglia di scrivere molte cose sulla situazione politica. Ma nessuna riflessione faceva intravedere degli spiragli di luce e in questi casi preferisco non ammorbare i miei amici lettori. Vorrei però appuntarmi qualcosa per non dimenticare.

Consolidato sgretolamento

Non è vero che in questi due mesi non sia successo niente. E' successo moltissimo, tantissime chiacchiere inconcludenti, soprattutto da parte dei commentatori, che hanno **consolidato lo sgretolamento** progressivo delle nostre istituzioni e della società. Di fronte alla incapacità di articolare un pensiero costruttivo da parte di modesti protagonisti di una lunga sceneggiata, gradualmente e sistematicamente è stata corrotta anche l'immagine del Capo della Stato che appare sempre più come un re travicello che passeggia nervosamente nel suo palazzo dorato ma non sa cosa fare se non **aspettare per velocizzare** la soluzione della crisi. Avete notato che le immagini associate a tutti i commenti sulla crisi quando si parla del



Presidente sono sempre le stesse? da due mesi lo vediamo camminare impettito, prendere una cartellina che appoggia sullo scrittoio e un foglio di carta che si porta con sé?

Lo sgretolamento della situazione e delle istituzioni equivale a non avere punti fermi e chiari, significa cambiare alleanze, programmi, progetti con la velocità delle polemiche che in ogni momento si riaccendono dopo che 10 minuti prima sembrava che tutto fosse

ormai risolto.

Guai ai vinti se diventano vincitori

Per settimane la vulgata prevalente è stata che ci fossero dei vincitori e dei vinti e che se i vincitori non si mettevano d'accordo i vinti dovevano sacrificarsi per garantire ad un solo vincitore il successo. In ciò brillavano soprattutto quelli che **si proclamavano di sinistra e si accanivano contro il PD** reo di ogni nefandezza e colpevole di essere in uno stato catatonico per la batosta subita. Abbiamo assistito ad una vera campagna sistematica di delegittimazione del PD che gradualmente è apparso come il vero responsabile dello stallo in cui ci troviamo. Quindi **i carnefici sono diventati vittime**, i vincitori sono apparsi vittime dei perdenti che non si disponevano a 90 gradi come ogni vittima dabbene dovrebbe disporsi.

Un mite che fa il duro

Nella sceneggiata, che a tratti assume i tratti di una farsa da saloon, entra in scena un personaggio minore, un reggente guardato con sospetto da tutti, un giovanotto allampanato, non bello, ma dai tratti da pistolero western. Di fronte all'esploratore che ha un volto da sceriffo gagliardo e affascinoso che gli propone una partita a poker il giovanotto accetta ma prende tempo per tornare dai suoi a ritirare i soldi per poter giocare. A casa sua un cugino, con il quale aveva condiviso tante avventure, gli sbarra la strada e intende riprendere in mano la situazione della famiglia andando lui allo scontro nel saloon.

Scusate, ho divagato. Martina, sempre apparso come un leader debole e privo di carisma e di supporti nel suo partito, accetta il confronto con il M5S e rimette il suo partito al centro della partita senza però prendere alcun impegno se non quello di confrontarsi sui contenuti, sì perché fino ad allora i due vincitori avevano solo parlato di poltrone lasciando in secondo piano che cosa avrebbero potuto fare di comune accordo. Il mite Martina va a Porta a Porta e mi appare un duro, uno di quelli che sanno resistere alle provocazioni dell'intervistatore, l'espertissimo Vespa, riportando il discorso sui punti che lo interessano ripetendo con determinazione quello che aveva già detto e che l'interlocutore faceva finta di non capire o di non considerare.

L'apertura di Martina è un tentativo generoso e forse ingenuo ma prudente: vedremo, parliamo, analizziamo, trattiamo per le poltrone si vedrà. Dall'altra parte il CDx reclama di tornare in partita e Matteo il lombardo ricorda che lui da solo potrebbe avere i numeri per fare un governo con i 5 stelle senza bisogno dei voti di Berlusconi, tutto dipende da come andrà la partita del Friuli.

Il Quirinale decide di attendere fino alla direzione del PD che si celebrerà dopo le elezioni regionali del Friuli (fino ad oggi). Tutta la stampa si straccia le vesti perché Mattarella tentenna e si adegua ai tempi del PD. Ovviamente l'assist non è solo per la soluzione di Sinistra ma anche per quella di Destra.

Il principe degli ossimori

Domenica scorsa, quando ancora sono aperte le sezioni elettorali del Friuli, il principe degli ossimori, Matteo il toscano, il pluri-dimissionario del PD, va da Fabio Fazio e stronca sul nascere il tentativo di Martina. Niente governo con il PD e se, come è certo, i due vincenti non si mettono d'accordo, fare un governo di scopo per rifare una riforma costituzionale e la legge elettorale. Non siete capaci di accordarvi su un governo per governare l'emergenza allora facciamone uno per riformare lo Stato e la rappresentanza democratica ... che ci vuole, il popolo ha già detto di sì a questa linea ... ops solo il 40% ha detto sì alla sua riforma ... molto di più del 33% di Di Maio.

Va bene questo non era un vero un ossimoro .. direi che è un contraddizione, ma il principe degli ossimori non ci priva di una vera chicca. **Contiamoci per non fare la conta.** Matteo il toscano presenta prima della direzione del suo partito, in cui dovrebbe valere in teoria come il due di briscola, un documento in cui chiede che la direzione non si divida facendo la conta e votando tesi contrapposte, piuttosto si lavori per una sintesi costruttiva. O che bello, finalmente che buona idea! Peccato! il documento porta in calce le firme dei proponenti, circa la metà del consesso, tutti di provata fedeltà. Contiamoci per con contarci.

Paradossi, contraddizioni e metafore

5 maggio 2018

Se potessi parlare con il presidente Mattarella, che penso sia immerso in dilemmi gravi in completa solitudine, che ormai dovrebbe aver chiaro che i due nomi su cui il paese è bloccato da due mesi sono incapaci di coagulare intorno a sé una maggioranza, che cerca un nome di una personalità abbastanza capace ma non troppo colorata per essere gradita almeno all'80 % del Parlamento, se potessi consigliarlo gli direi di cercare tra i presidi di scuola che abbiano almeno 10 anni di esperienza e che non abbiano più di 55 anni. Io non sono papabile.

Serve un non politico, una persona che conosca i principi del funzionamento della macchina dello Stato, che abbia una visione del futuro soprattutto dei giovani, che abbia sensibilità e leadership personale per orientare e dirigere una comunità, quella di un gruppo di esperti e competenti da mettere a capo dei vari ministeri per il tempo necessario a consentire alle forze politiche di tornare alle elezioni, cioè per l'intera legislatura. Paradosso? Provocazione da blog?

Certamente lo è ma ormai ci siamo abituati agli ossimori nel linguaggio, ai paradossi delle proposte, alle contraddizioni delle scelte, alle metafore poetiche nell'eloquio.

Potrei fare una lunghissima lista ma non voglio ammorbare nessuno, mi limito a qualche esempio nel prossimo post.

Paradossi, contraddizioni e metafore 2

5 maggio 2018

Come promesso₁ cerco di esemplificare il titolo di questi due post. La confusione e lo stallo in cui siamo piombati dopo queste elezioni, il cui significato e il cui esito continuano a sfuggire ai più, sono amplificate da una distorsione sistematica dell'informazione che non aiuta il cittadino a capire.

I paradossi sono all'ordine del giorno: si potrebbe dire che tutti i programmi politici siano stati dei sistematici paradossi che dovendo elevare l'attenzione del cittadino un po' assuefatto al tran tran della quotidianità, cittadino che deve essere scosso con l'uso dell'iperbole e del paradosso perché presti attenzione e ascolto.

Usciamo dall'euro perché ne avremo dei benefici è il paradosso più frequente, viene considerata una provocazione, un'iperbole, una promessa che si sa non può essere realizzata tuttavia abitua il cittadino a considerarla come una prospettiva degna di considerazione.



Ristrutturiamo il debito, l'hanno già fatto altri, è possibile. Dovremo rimborsare di meno e pagare meno interessi e così avremo più risorse per finanziare i redditi dei meno abbienti. Basterà fare nuovo debito.

In 5 giorni facciamo il governo.

In una settimana aboliamo i vitalizi

Facciamo circolare una seconda moneta coniata da noi.

Passiamo con i russi e smettiamola con questi americani.

A morte l'Europa che ci affama, viva la libertà.

In pochi mesi facciamo una nuova legge elettorale.

Ovviamente, di una proposta paradossale non si chiede in seguito una rendicontazione, si può sempre dire che era una battuta, una provocazione, un espediente retorico di cui non si risponde davanti all'elettore. Quanti elettori hanno conservato i volantini o i programmi, quanti hanno memoria delle promesse di poche settimane fa, quanti considerano la fedeltà ai punti programmatici un valore?

In un contesto in cui volano esagerazioni, si fa a gara a chi la dice più grossa, nessuna attenzione viene prestata alla coerenza non tanto morale,

della morale chi se ne frega, ma della coerenza logica, della coerenza nei ragionamenti, della correttezza delle deduzioni.

Qualcuno, mi pare proprio Tonelli, sosteneva nella fase in cui i 5 stelle si dovevano apparentare con il CDx che in fondo la Flat Tax con una certa progressività sarebbe stata accettabile. Ovviamente c'è una contraddizione in termini, una tassa piatta per definizione non è progressiva perché prevede una aliquota unica molto più bassa di quelle attuali. Naturalmente il centrodestra sapeva benissimo che lo sconto sarebbe andato a vantaggio di coloro che avevano un reddito alto e che su una parte del loro reddito pagano ora fino al 43%. Tonelli dirà forse che attraverso le esenzioni e le deduzioni era possibile modulare l'imposizione fiscale escludendo dai benefici i redditi alti ma, considerando anche che l'operazione doveva comunque assicurare una sostanziale stabilità del gettito fiscale, l'operazione comunque avrebbe determinato un appesantimento dell'imposizione proprio della fascia intermedia, quella della media borghesia impiegatizia. Ma nessuno ha provato a fare dei calcoli sensati, ha cercato di argomentare in un senso o nell'altro, intanto passava nella testolina dell'elettore che flat tax e progressività per me pari son.

Così accade anche per il maggioritario e per il proporzionale. La confusione regna sovrana. Chi si ricorda la posizione di ciascun partito rispetto ai due modelli elettorali? Tutti ricordano che Renzi voleva il maggioritario forte con l'Italicum, un ballottaggio che garantiva un parlamento appiattito su un leader e un partito con una maggioranza di ferro come accade ora per il sistema dei sindaci. Renzi, che non sembra imparare dalle batoste che prende, continua a credere che un maggioritario che consenta al popolo di decidere il governo sarebbe la panacea di tutti i mali, il sistema per superare questi *en passe*. Le altre forze politiche hanno avuto posizioni variabili e contrastanti nel tempo, i 5 stelle ad esempio sono stati a lungo in favore del proporzionale e avevano spergiurato che non avrebbero fatto alleanze con nessun partito di un sistema che dicevano essere marcio fin nel midollo. Ora, senza che nessun giornalista obietti nulla, Di Maio sostiene che essendo lui il capo di una lista che ha il maggior numero di voti, pensate il 33% ovvero il 25% degli elettori potenziali, ha diritto di governare con l'appoggio forzoso di chi ci vuole stare purché senza Renzi e Berlusconi. Se non è così, è colpo di Stato, è tradimento della volontà degli elettori che si sono espressi con chiarezza ... dite a Di Maio che l'Italicum è stato abolito dalla Consulta e che ora c'è il Rosatellum, una 'spregevole' legge che ha regalato loro un 3% aggiuntivo di seggi rispetto al 33% di voti veri. Hanno solo il 36% dei seggi non il 50% + 1 che servono per dare la fiducia ad un governo di questa Repubblica.

Quisquiglie, pinzellacchere direte voi. E' vero in una generale confusione alimentata da tante chiacchiere superficiali, comprese le mie, in un contesto in cui l'ignoranza anche dei dati più elementari regna sovrana tutte le vacche sono nere e le differenze non si percepiscono. Ad esempio qualcuno di voi

ricorda le percentuali di voti ottenute dalla lega e dal PD? Qualcuno di voi sa quanti sono i seggi assegnati rispettivamente alla Lega di Salvini, solo alla Lega non al CDx, e al PD? Bene, se non lo sapete, se nessuno ve lo ricorda, tutta la lunare discussione dei due forni è una emerita presa in giro. Mentre Di Maio e Salvini (Salvini da solo) potrebbero dar vita a un governo, hanno i numeri, Di Maio e Martina (il PD per chi non lo sapesse) non hanno i numeri. Possono discutere quanto vogliono ma devono racimolare altri parlamentari di altre forze. Sono dettagli direte voi, quisquiglie e pinzellacchere ma ...

Tralascio la menzione del gioco di parole sistematicamente usato dagli imbonitori da talk show, accordo, contratto, inciucio sono termini usati per far vedere che il cambiamento è cominciato, l'era dell'honestà e della trasparenza e del rapporto corretto con i cittadini è cominciata ... a proposito, ma le dirette streaming per assistere alle trattative non sono più di moda?

Torno alla confusione nata dalla assimilazione di due realtà molto diverse e incompatibili: il proporzionale e il maggioritario. La legge Rosatellum, approvata frettolosamente ma da una larga maggioranza del Parlamento, ci ha riportato ad un sistema proporzionale, seppur corretto a favore delle liste e delle coalizioni più numerose, con il 40% dei voti si poteva arrivare alla maggioranza dei seggi. Ma nessun partito, nessun leader ha impostato la campagna elettorale in funzione della nuova realtà che si sarebbe creata, nessuno ha in pratica chiarito in anticipo a quali condizioni e su che cosa avrebbe cooperato con altre forze. Per la verità gli unici che hanno dichiarato che avrebbero appoggiato un governo pentastellato sono stati quelli di LeU (forse anche per questo qualche potenziale elettore alla fine ha preferito dare direttamente il voto a 5S). Ovviamente ora qualsiasi scelta si farà non potrà essere del tutto coerente con quanto dichiarato prima delle elezioni con un ulteriore appannamento dell'immagine dei partiti.

Chiudo questo post citando l'intervista di Veltroni di ieri sera dalla Gruber. Il grande problema è ovviamente la crisi del PD e il rischio che questo scompaia dalla scena, la frana della sinistra, i rischi per la democrazia. Tutto ciò discusso in un canale e in una trasmissione che hanno fatto da megafono sistematico della delegittimazione e della demonizzazione del PD operata dal movimento di Casaleggio. L'intervista è un ottimo esempio di quanto ho cercato di dire in questo post: la babele di lingue, di teorie e di posizioni in cui non si capisce più di cosa si sta parlando. Ricordo male o anche Veltroni è stato un grande elettore di Renzi? come tutti da Cacciari a D'Alema. Ma un padre nobile che si è ritirato dalla politica e che scrive e dirige film perché va dalla Gruber a suggerire al Capo della Stato quale formula istituzione scegliere per sciogliere il garbuglio del nuovo governo, addirittura bruciando un nome possibile come era quello di Cantone. Contestualmente stigmatizza il comportamento di Renzi che a due giorni dalla direzione del suo partito va da Fazio. Coerenza! maledizione! ti sei

ritirato, stattenne zitto magari scrivi un libro ma non vai a predicare dalla Gruber nel pieno della crisi.

Ma la cosa più deliziosa del nuovo Veltroni sono state le metafore, il suo discorso era pieno di immagini metaforiche, di ricami dotti e quasi poetici come ad esempio quella che paragona il PD a una farfalla delicata a cui potrebbero essere danneggiate le ali. Ma per favore!!

Disperati, irresponsabili, pavid

8 maggio 2018

Ieri sera ho rivisto *L'albero degli zoccoli* di **Ermanno Olmi** nel giorno della sua morte. Sarà l'età ma non ho trattenuto le lacrime: un affresco di un'Italia sparita fatto di corallità, di coraggio, di ferma speranza, di lavoro, di amore e di solidarietà. Rivederlo mentre spariva anche l'autore dell'opera, rivederlo alla fine di una giornata convulsa in cui l'Italia attuale ricca e sazia rottama gli ultimi simboli della sua capacità di convivenza, rivedere quelle immagini livide, gelide, umide intervallate dalle pubblicità patinate dei SUV attuali mi ha profondamente scosso e mi ha fatto pensare.



L'immagine finale della famigliola licenziata in tronco ed sfrattata da casa nel giro di poche ore che silenziosamente parte per un futuro ignoto ed oscuro mi è sempre rimasta impressa ma questa volta, a rivederla, non mi è sfuggito il bimbo, al quale il babbo aveva fatto gli zoccoli rubando un pezzo di un albero, che mentre i genitori caricano il barroccio con i pochi mobili che possiedono, continua a fare i compiti prima di partire. L'Italia evolverà e diventerà ricca con quella famigliola espulsa dalla campagna perché il padre

ha fatto gli zoccoli perché il figlio andasse a scuola e perché farà qualsiasi cosa per assicurare un'istruzione a suo figlio.

Torno ai giorni nostri, alle nostre case riscaldate e condizionate, ai nostri frigoriferi pieni, alle nostre strade invase dello spreco dell'immondizia.

Due giovanotti che nella vita non hanno mai lavorato, non si sono mai cimentati nella ricerca di un lavoro e nella competizione di un concorso pubblico o privato ora sono i giocolieri di un gioco al massacro che, per nascondere il vuoto di una ipotesi di governo realizzabile insieme, si inventano proclami, sfide e minacce sulla pelle di un paese in cui la disperazione cresce a vista d'occhio anche nelle classi più abbienti.

Da giovani immaturi sanno solo ributtare sugli altri le proprie responsabilità, sicuri che il popolo è come un pesciolino rosso che dimentica immediatamente ciò che ha fatto poco prima.

Dopo aver concordato la spartizione degli emolumenti della cariche in Parlamento ora concordano la data delle elezioni prima che il Presidente faccia le sue dichiarazioni pubbliche sulle sue scelte per il nuovo governo. In questi due mesi avete capito bene quale sarebbe stato il programma di un governo a maggioranza grillina + CDx o grillina + Lega? Non una parola, nemmeno una riunione, solo dichiarazioni roboanti all'uscita dai ristoranti con la pancia piena.

Un altro giovanotto per bene ha provato a dialogare e a dire che si poteva discutere dei temi ma qualche ora più tardi il mastino napoletano (travestito da bracco) ha precisato che comunque non si chiedeva una transazione per discutere cosa fare ma di firmare un contratto per fare le cose già scritte dal programma edulcorato da Giacinto della Cananea e per appoggiare un governo totalmente pentastellato. Così in due mesi nessuno ha discusso della cose da fare. Anzi per due mesi il Parlamento è stato di fatto inattivo ed i parlamentari costretti al silenzio dalla disciplina di partito o dal contratto con la propria Srl. Questi manco si conoscono tra membri dello stesso gruppo vuoi che scambino pareri ed analisi con avversari odiati e vituperati. In un sistema proporzionale che i 5S hanno a lungo proposto in Parlamento contro le proposte renziane di maggioritario, le maggioranze si formano in Parlamento dove i rappresentanti del popolo si **parlano** e sovraneamente e liberamente scelgono in nome del popolo che li ha eletti.

Dietro dichiarazioni roboanti e minacciose da parte di leader del nulla c'è una realtà fatta **di disperazione, di irresponsabilità, di paura**. L'esatto contrario del sentimento prevalente nei contadini dell'albero degli zoccoli.

Salvini, il più guascone di tutti, non ha avuto il coraggio di fare l'unico governo possibile con i numeri, un governo 5S e Lega. Il sospetto lo avevo che non avesse i coglioni. Sa bene che senza Berlusconi vale al massimo il 20% e non può competere con i 5S che hanno un 25% consolidato. Abbaia ma il guinzaglio dei soldi, delle reti televisive e dei giornali è in mano al

barone di Arcore. Peggio sarebbe fare un governo minoritario di destra con voti racimolati con i soldi di Berlusconi (ancora una volta) per cui l'alea delle nuove elezioni è l'alternativa meno peggio a sua disposizione. Paura, nessuna speranza di avere vantaggi lavorando con i 5S, irresponsabilità, chi se ne frega del bilancio, dello spread degli equilibri geopolitici.

Di Maio simmetricamente recita una parte molto simile, sicurezza, forza, decisionismo, idee chiare ma sotto sotto sa bene che nella sua congrega lui non controlla i click degli iscritti, che nel volgere di poche ore il suo destino potrebbe cambiare perché a Milano hanno deciso che lui non è più un cavallo vincente. Il profeta genovese deve cancellare la sacra regola dei due mandati perché lui possa essere certo di pagare il mutuo. Il mastino napoletano, travestito da bracco agile e scattante, regge bene ma il Che Guevara de noialtri spara a zero, alza i toni, azzanna senza dover rispondere di nulla, non è in Parlamento, è pronto a firmare nuovi contratti con il suo finanziatore, il padrone della Mondadori. Il mastino napoletano per il momento ha un guinzaglio lento e lungo e intanto rassicura i suoi parlamentari, che vuol rimandare a casa troppo presto, dicendo che le liste saranno cristallizzate rispetto alle recenti elezioni. Così pensano di aumentare i voti? Anche in lui mentre sceglie pappagallescamente le elezioni mettendo a repentaglio il buon vantaggio che ha ora è sovrastato dalla paura irresponsabile e disperata.

Questi sentimenti sono comuni anche ai Piddini, anche a Renzi? temo proprio di sì. Il PD è chiaramente attanagliato dalla paura di sparire, dalla sensazione che santi a cui votarsi con ci siano più, hanno bruciato sistematicamente i loro padri e i loro fratelli maggiori ora balbettano buone idee e candidi proponimenti senza il coraggio di chi si assume le proprie responsabilità. Renzi sperava di fare il senatore della Repubblica seduto sul suo scranno quasi fosse un antico senatore romano o un senatore americano. Ora se si va alle elezioni, Martina conservando la chiave della stanza da segretario potrebbe fare qualche brutto scherzo nella redazione delle liste e la coorte renziana potrebbe assottigliarsi pericolosamente. In questi giorni il buon Matteo il gradasso avrà sentito battere alla porta il destino che cambia spesso le carte in tavola. Nuove elezioni con chi, tempi brevi, ha tempo per lanciarsi come il nuovo Macron? Potrà continuare ad impersonare l'impavido gradasso di questi anni? È merce ancora spendibile in una paese attanagliato dalla paura di un futuro senza speranza in cui prevale la irresponsabilità di adulti infantili?

Sì perché i disperati, gli irresponsabili i pavidì siamo noi.

Il cigno nero

8 maggio 2018

I prossimi giorni saranno cruciali per saggiare la capacità di tenuta del sistema democratico. I populistici giacobini, quelli della rappresentanza revocabile, quelli che fanno solo battere i piedi perché nessuno dà loro le chiavi di palazzo Chigi anche se hanno il 32% dei voti (25% reale) preferiscono spendere altri centinaia di milioni per riavere grosso modo la stessa situazione se la legge elettorale rimane questa. Per cambiarla servono mesi e una maggioranza in parlamento per farlo e come ho già argomentato è molto difficile che tale maggioranza si possa costituire nel frattempo a meno di un vero golpe militare o di una crisi economica devastante con morti ammazzati nelle piazze come accade in Sud America.



Ma, spenti i riflettori delle consultazioni quirinalizie, nel chiuso delle aule, magari davanti a un caminetto o una buona pizza napoletana, la fantasia tornerà al potere e forse anche la ragionevolezza. Forse si allenteranno i vincoli, gli accordi e i contratti e i nostri rappresentanti pressati anche dalle rate dei mutui che hanno sottoscritto si faranno piacere delle soluzioni che ora sono rifiutate a priori. Insomma tendo a pensare che tra un anno discuteremo di elezioni da effettuare a fine primavera, magari i protagonisti dell'attuale sceneggiata potrebbe mollare l'osso.

Ma quale potrebbe essere il cigno nero, quell'evento imprevisto che potrebbe scombinare i giochi ed infrangere lo stallo in cui ci troviamo?

Il problema, come molti sostengono, è la legge elettorale? Alcuni sostengono che sia incostituzionale, è proprio vero? Se così fosse chi può intervenire? **La Corte Costituzionale!**

Ecco il cigno nero!

Il Rosatellum secondo alcuni ha almeno due vizi che potrebbero essere dichiarati incostituzionali: le liste bloccate non consentono all'elettore di scegliere il proprio rappresentante per la parte proporzionale (2/3 dei seggi) e l'assenza del voto disgiunto tra uninominale e proporzionale.

Non so se il testo della legge sia emendabile se cioè una eventuale cancellazione di qualche sua parte, qualche comma o qualche articolo restituirebbe una legge utilizzabile oppure se una sentenza renderebbe necessaria la riscrittura e la discussione di una nuova legge elettorale o banalmente si possa ritornare alla situazione ante Rosatellum che però fu ritenuta ingestibile.

Forse questo cigno nero intorbiderebbe ulteriormente le acque del nostro stagno ma peggio di così ...

Chi potrebbe promuovere una causa davanti alla Corte? Lo stesso Presidente della Repubblica? Qualche partito? Un altro organo dello Stato? Il parlamento stesso visto che ora è nuovo? Lascio ai competenti la risposta a questo quesito.

Se la Corte si muovesse tutto lo scenario politico cambierebbe e certe distorsioni attuali sarebbero certamente sanate, ad esempio il potere eccessivo degli apparati di partito nel determinare nome e cognome degli eletti si ridurrebbe e potremmo avere un Parlamento più in grado di dibattere liberamente per costituire le maggioranze ex post necessarie per governare in un sistema ormai almeno tripolare.

Il cavaliere nero

9 maggio 2018

Nelle prossime ore vedremo se il cavaliere, da giorni scuro in volto, messo all'angolo e demonizzato quasi come il suo emulo Matteo il gradasso, ci sorprenderà con una scelta ad effetto: lasciare libero Matteo il lombardo di coronare la passione per Luigino il partenopeo.

Che si prendano pure la libertà di una fuga d'amore, i problemi sarebbero solo per il paese, ma è già così disastroso, l'alternativa di lasciare che decida il matterello del re è peggiore per il casato e per il feudo del Cavaliere il quale in una contesa troppo imminente sul campo potrebbe soccombere o essere del tutto espropriato. Se ne riparlerà tra un anno quando i due ragazzi torneranno all'ovile avendo finito i soldi.

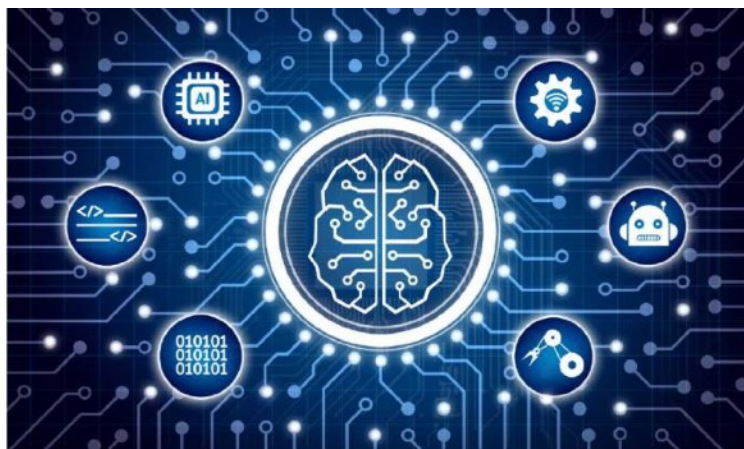
Scommetto che [il cigno nero](#) sarà proprio il cavaliere scuro in volto.

Prepariamoci al peggio.

Intelligenza Artificiale di WordPress

10 maggio 2018

Chi mi legge sa che qui non troverà rimasticature di notizie giornalistiche né propaganda ideologica finalizzata ma, nei limiti del possibile, cerco di appuntare e condividere riflessioni oneste e sincere non troppo deprimenti che sono per me illuminanti rispetto alla vulgata prevalente. Ovviamente spesso si tratta in effetti di rimasticature e chi è più aggiornato e documentato di me ne rimane deluso ma per me nel momento in cui le scrivo sono delle insight, delle intuizioni relativamente originali.



Così il precedente post sul Cavaliere nero nasce dalla considerazione delle ragioni soggettive che potevano portare Berlusconi a quella scelta richiesta da molti che però lui aveva sempre osteggiato. Oggi, ascoltando molti commenti nei talk show, ho potuto verificare che, se era vera la mia intuizione, immediatamente tutti coloro che sono rimasti spiazzati da

tale epilogo impreveduto, l'arrivo del cigno nero, in particolare tutti i cantores della natura progressista e democratica del movimento 5 stelle che doveva per ciò stesso essere sorretto dalla stampella disinteressata del PD si producono in commenti stizzosi e velenosi. Ancora una volta il Cavaliere

nero, che secondo me si sente molto più leggero e tranquillo, ha tratto il massimo vantaggio possibile dalla baraonda di una sceneggiata farsesca e tragica. Un giornalista ha usato l'immagine della fuitina per l'incontro tra Di Maio e Salvini, io e Lucilla ci siamo guardati sorridendo, ma che per caso ha letto il tuo post di ieri?



Che c'entra l'Intelligenza Artificiale di WordPress, il sistema che gestisce il mio blog? Se andate al [post di cui parlo](#) troverete in calce che il primo post correlato dalle analisi semantiche del sistema, sia

chiaro non da me, è quello dedicato a [Henry il forte scritto il 20 novembre 2013](#) a commento del braccio di ferro tra Enrico Letta e Forza Italia in cui Berlusconi all'ultimissimo momento sorprendendo tutti anche i suoi, decise di confermare la fiducia al governo. Stessa situazione, si tira la corda fin che si può, si lacerano tessuti e legami e poi si molla lasciando cadere tutti con il culo per terra.

Se avete tempo e voglia vi invito a leggere [un altro post di 5 anni fa](#) in cui le strategie del Cavaliere nero di Arcore erano esattamente le stesse che ora ha applicato ad una situazione in via di decomposizione che si appresta a far degradare per assimilarla da buon saprofita qual è. Ma questa volta ha a che fare con gente molto più giovane di lui.

Situazione in rapida evoluzione

12 maggio 2018

Come in tutte le storie avvincenti il finale si avvicina rapidamente, gli eventi nuovi incalzano, non è ancora chiaro se l'epilogo sarà del tutto imprevisto e tragico, se sarà giocoso ed allegro, se lascerà gli spettatori delusi e annoiati.



Il cavaliere nero, dopo averci sorpreso con la sua benevola neutralità, incassa un imprevisto (per noi) dono della magistratura, il perdono dei suoi peccati e l'eleggibilità. Altro che viale del tramonto e triste sconfitta, una mossa da vecchio giocatore d'azzardo che conosceva tutte le carte degli avversari.

I due ragazzi che vorrebbero coronare il loro incontro appassionato affrontano

difficoltà sottovalutate all'inizio: le loro promesse elettorali, già da sole irrealizzabili, sono dirimpenti se si vorranno sommare e diventare un programma di governo. Luigi e Matteo sperimentano concretamente che già solo coordinare e dirigere un piccolo comitato di esperti che dovrebbe stilare qualche paginetta di testo da presentare al volgo e al re è affare complicato e faticoso, ci vuole tempo e continuano a chiederne a sua grazia il re, il quale, tra una cerimonia e l'altra, concede benevolmente tempo perché non si dica che non è stato paziente e disponibile.

Capiscono che si sono infilati in un vicolo cieco, che il loro elettorato non è così entusiasta nel vedere che le promesse elettorali saranno ridimensionate e procrastinate nei prossimi bilanci annuali. Si preoccupano nel vedere che gli opinionisti, che sinora li hanno blanditi e incoraggiati, ora sono più critici ed esigenti. I due leader sono raggelati dalla percezione che, se sei al potere, sei automaticamente odiato e un po' invidiato e questo porta male.

Il padrone del marchio del contraente principale, David l'informatico, trova una soluzione brillante al problema dell'epilogo della vicenda: il contratto sarà sottoposto all'approvazione dell'assemblea degli azionisti che voteranno online su una piattaforma che è controllata dalla sua ditta. In pratica la trattativa è condotta da un plenipotenziario che non ha potere di firma. Si vedrà. Matteo mostra qualche ingenuità nell'accettare questa clausola: se il contraente più forte si ritira dopo la stipula del contratto lui ne farà le spese con il suo elettorato. Insomma questo contratto prematrimoniale nasce con troppe clausole invalidanti.

I miei lettori mi scuseranno se il mio racconto è così sconclusionato e poco serio ma è uno stile che ho spesso usato in quelle situazioni in cui la gravità dei problemi impone un certo alleggerimento con qualche battuta. Ora torno ad essere più serio per sviluppare qualche riflessione finale.

A che punto siamo.

I negoziatori sono in mezzo al guado, tornare indietro è forse più rischioso che concludere la trattativa, comunque in caso di insuccesso occorrerà trovare un capro espiatorio.

Potrebbe essere lo stesso presidente Mattarella se a lui si imputerà un intervento inaccettabile da parte dei due contraenti. Molti commenti giornalistici fanno pensare ad un epilogo del genere se il contratto di governo non prevedesse mediazioni presidenziali sul nome dei ministri che dovrebbero realizzare il programma.

Una via d'uscita potrebbe essere la bocciatura da parte della Casaleggio attraverso la piattaforma Rousseau. In questo caso la Lega potrebbe tornare all'ovile, essere perdonata dal leader vero della destra e prepararsi alle elezioni.

Una terza possibilità potrebbe essere quella di dichiarare fallita la trattativa e tornare al governo del presidente che potrebbe portarci alle elezioni nella prossima primavera dopo aver gestito la legge finanziaria e consentito di approvare una legge elettorale maggioritaria.

Quarta possibilità la trattativa arriva ad un contratto e si arricchisce di personalità suggerite dal Presidente per tamponare i rischi internazionali e finanziari. Il nuovo governo inizia a lavorare agendo giorni su aspetti della vita sociale che non costano nulla ma che accontentano le richieste dell'elettorato: maggiore severità con gli immigrati, polemiche continue con l'Europa, depotenziamento di strutture e istituzioni care alla sinistra. Ad

esempio una nuova legge sulla legittima difesa e abolizione dell'Invalsi per la scuola.

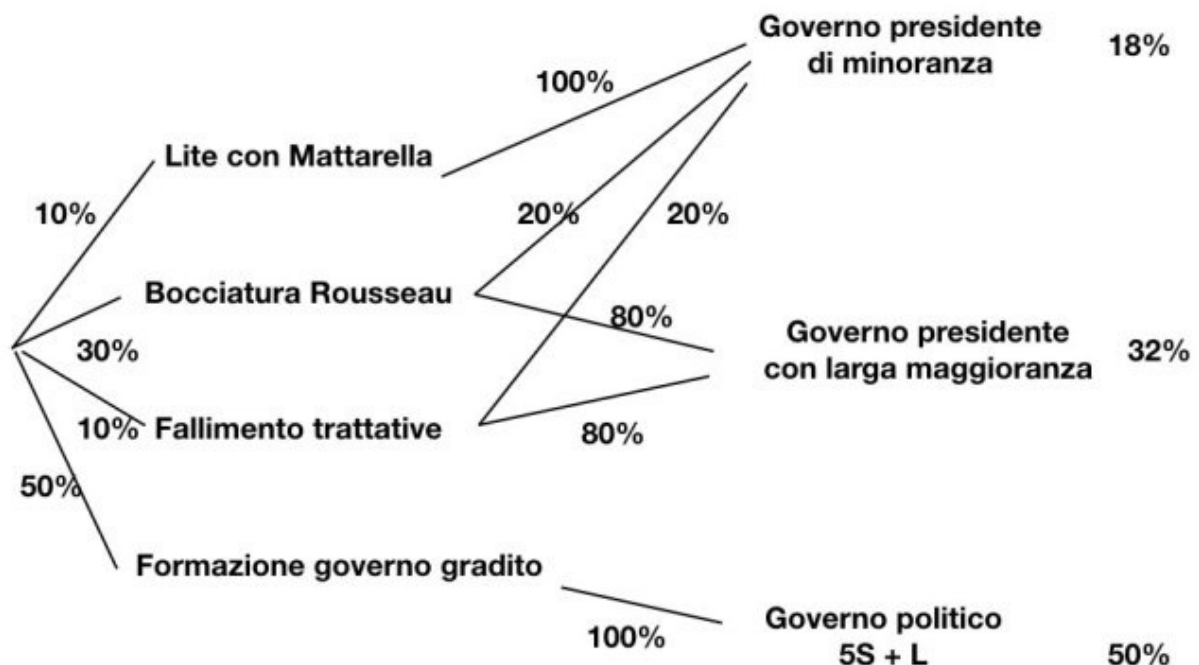
Non sappiamo quale sarà l'esito di questa trattativa, in ogni caso questa ha già prodotto un effetto politico importante: la prassi costituzionale sin qui adottata è stata innovata nella misura in cui queste trattative non si svolgono sulla base di un mandato del presidente ma sono consentite come inevitabili ad alcune forze politiche e si svolgono al di fuori delle aule parlamentari che rimangono vuote e silenti. Nessuno si straccia le vesti se un imprenditore privato annuncia che 40.000 privati cittadini, in modo anonimo e incontrollato, decideranno ciò che 300 rappresentanti del popolo regolarmente eletti e retribuiti dovranno fare senza fiatare.

Pensate che questo sia poco?

Situazione in evoluzione 2

13 maggio 2018

Volendo formulare qualche previsione sulla base dello scenario descritto ieri ho costruito questo grafo che rappresenta gli esiti possibili. Nelle mie valutazioni di probabilità sono partito da quanto diceva ieri uno dei protagonisti della trattativa che prevedeva un accordo all'80%.



Minenna for president

15 maggio 2018

Ho ascoltato in diretta la dichiarazione di Matteo Salvini all'uscita dell'udienza dal Presidente. L'accordo sul programma ancora non c'è, ci sono problemi irrisolti che devono essere discussi per cui chiedono ancora tempo. Questo prima ancora di arrivare alla questione del nome del primo ministro.



A questo punto il gioco è quello di evitare di rimanere con il cerino in mano ed essere pronti a trarre vantaggio elettorale da un eventuale insuccesso.

Salvini mi è apparso più convincente e sincero, chiaro ed esplicito senza giri di parole. Di Maio ha fatto una dichiarazione recitata e poco trasparente accennando alla questione del

nome che ci sarebbe ma che non può rivelare come se tutto il resto, il programma, fosse risolto con il testo depositato dal commercialista.

Tra i due è apparsa una differenza abissale, il primo in crescita con alle spalle un partito che nonostante tutto è radicato in un vasto territorio da quasi trent'anni e che esprime una forte leadership personale, il secondo il prodotto di un esperimento di ingegneria sociale che ha catalizzato una forza elettorale del 25% attraverso una varietà di proposte spesso contraddittorie per accontentare una platea di elettori trasversale ma per ciò stesso instabile.

Nelle due dichiarazioni rese separatamente, volutamente distensive, ma cariche di tensione vi era la prova che questo matrimonio non si riesce a combinare anche se il celebrante non è un Don Abbondio ma un padre Cristoforo che vuol far di tutto perché si abbia un esito felice.

Nella tribuna della Gruber, poche ore dopo, tre grandi direttori hanno subito cominciato ad intrugliare cercando di rimpallare il problema sul Presidente e sulla sua legittima intenzione di metter bocca sulla squadra di governo e sui vincoli di bilancio che non possono essere derogati. Tra l'altro Mieli dice però una cosa molto sensata: ricorda che il Rosatellum funziona come una legge maggioritaria se una lista o una coalizione raggiunge già solo il 40% e che se fosse confermata la sentenza di riabilitazione di Berlusconi e se Salvini uscisse da queste trattative a testa alta riaffermando la propria linea in modo intransigente quel 2% mancante il 4 marzo sarebbe facilmente raggiunto in

nuove elezioni che il CDx vincerebbe alla grande ottenendo da solo la maggioranza assoluta in Parlamento.

In queste ore al diavolo i programmi la questione è solo questa: come sfilarsi senza perdere voti anzi guadagnandoli? Il Cavaliere nero continua a muovere le sue pedine. David il lombardo ha pronta la soluzione dei click. Sergio il paziente ci sperava di poter aiutare i due ragazzi ma ora dovrà affrontare lui la burrasca, è lui il vero capitano.

Se, come è probabile, il tentativo fallirà ci saranno tre capri espiatori: il presidente che ha brigato per fare il suo governo personale, l'Europa con la finanza giudaico massonica e il PD renziano. Nessuno ammetterà che le due impostazioni politiche erano inconciliabili e che non c'erano le risorse economiche per realizzare il libro dei sogni che i due giovani comparenti avevano stilato per il bene dell'Italia. Sì perché per imbandire il pranzo di nozze occorreva andare dagli strozzini e firmare altre cambiali.

Così andremo ad un governo del presidente e ad elezioni anticipate.

E qui arrivo al titolo del mio post.

Sabato scorso, complice un po' di febbre, ho acceso la tv di mattina ed ho seguito per un po' Omnibus in cui si discuteva della parte economica dell'accordo di governo 4S e Lega in particolare sulla flat tax.

Era presente Marcello Minenna, economista ex assessore al bilancio al comune di Roma con il commissario Tronca, confermato per alcuni mesi dalla Raggi. Un esempio di competenza, di simpatia, di semplicità, di chiarezza espositiva, di magnetismo telegenico, ho pensato che sarebbe bello se questo signore diventasse presidente del consiglio e ci rappresentasse in giro per il mondo.

In poche battute chiare ed efficaci Minenna ha smontato le due promesse economiche dei due comparenti: reddito di cittadinanza e riduzione delle tasse si giustificano per incentivare i consumi, come già aveva tentato Renzi con gli 80 euro e le varie mance elargite ai diciottenni o a certe categorie. Ma il nostro problema è la bassa crescita produttiva e questa non si ottiene se non investendo di più nella produzione, si tratta di **investire** di più non di **consumare** di più. E in poche battute fa un semplice esempio: nelle banche gli italiani conservano **1000 miliardi liquidi**, se i risparmiatori fossero convinti con appositi incentivi fiscali ad investire solo il 5%, si avrebbero **50 miliardi** per finanziare opere pubbliche e imprenditoria produttiva. Tutto ciò senza fare debito pubblico. Cita i PIR non entro nel dettaglio della proposta osservo solo che in giro ci sono persone capaci di formulare un'idea, di comunicarla e probabilmente di realizzarla.

Quindi caro Presidente Mattarella, se mi leggi, tiene conto del dott. Minenna, potrebbe essere una bella sorpresa per un governo non eletto dal popolo.

Tira e molla

18 maggio 2018

Ci siamo, tra poche ore sapremo cosa ha deciso il popolo grillino, non so se potranno leggere con cura il documento partorito in queste estenuanti giornate di tira e molla,



certamente si atterranno al richiamo del loro capo Di Maio che propone l'accordo come l'occasione storica per cambiare finalmente l'Italia.

Vi confesso che non so più cosa dire, sono attonito e confuso, molto preoccupato come in un incubo da cui ci si vorrebbe svegliare per riprendere a sperare.

Per la verità avrei moltissime cose da dire che però sono tra loro sconnesse, sgretolate come lo è questa situazione di cui è difficile capire il significato e le conseguenze.

Quattro anni fa ho usato il convertitore MF (Merda Fiori) per analizzare il rapporto tra Letta e Renzi. Ora provo ad usarlo per analizzare da punti di vista diversi le varie storie che stanno sulla scena di questa pantomima che oscilla tra la farsa e la tragedia, la commedia e il giallo.

Il Presidente

Allora cosa possiamo dire del personaggio principale del deus ex machina che sta dietro le quinte e che appare raramente ma che tutti evocano con rispetto o acrimonia? Sì mi riferisco la presidente Mattarella.

CMF ovvero pensiamo positivo. Il presidente ha seguito scrupolosamente sia la prassi sia le regole, ha esercitato rapidamente la forte pressione della minaccia di nuove elezioni costringendo le forze politiche ad accordarsi per costruire una maggioranza politica e per avere comunque un governo per gestire nei tempi che il parlamento sceglierà di andare alle elezioni. Per questo obiettivo, facilitare il lavoro dei partiti volenterosi ha pazientato, è stato zitto, ha dato tempo e spazio alle due forze che aveva mostrato di poter costruire una maggioranza visto che nelle prime decisioni per la costituzione degli organi direttivi del parlamento erano state molto efficienti nel dividersi le poltrone. Ogni tanto ha mandato messaggi indiretti per riaffermare le proprie prerogative (tira) per poi passar sopra a veri e propri sgarbi che il coacervo di forze che si sta aggregando intorno alla coalizione giallo verde ha più o meno chiaramente indirizzato alla sua persona e al suo

ufficio (molla). Ora il popolo grillino e leghista sta per approvare l'accordo, un giovane telegenico grillino è già pronto scelto nella rosa dei 6 nomi che circolano, il ministro del tesoro forse è già nel cassetto delle cancellerie di mezza Europa e tutti vissero felici e contenti. Se trovano i 14 miliardi per non far scattare l'IVA tutto il resto passa al prossimo anno intanto si aboliscono i vitalizi, si nominano centinaia di gran commis nei punti vitali dello Stato, ci si impossessa della RAI, se i mercati stanno buoni e se il barone di Arcore benedice il governo potrebbe durare e il presidente sarà considerato una levatrice delicata e sapiente.

CFM ovvero pensiamo negativo. Il Presidente dopo l'iniziale pressione sulle forze politiche ha rinunciato a esercitare con scrupolo le sue prerogative. Era lui che doveva scegliere il capo del governo dando un incarico e doveva applicare un criterio che non ha mai voluto esternare: a chi toccava per primo? alla coalizione più numerosa o al partito più votato? Ovviamente poiché la coalizione era una entità prevista dalla legge elettorale avrebbe dovuto incaricare Salvini ma per non bruciarlo subito ha preferito l'incarico esplorativo alla presidente del senato che ha certificato che la coalizione di destra non aveva da sola la maggioranza e nessuno era disponibile a dare il proprio appoggio esterno. Cosa diversa se Salvini fosse tornato al Quirinale dicendo che non disponeva di una maggioranza, sarebbe stato subito fuori dai giochi. Lo stesso trattamento doveva riservare subito dopo a Di Maio il quale, bruciato Salvini a cui aveva negato l'appoggio, avrebbe dovuto chiedere l'appoggio della sinistra e probabilmente anche lui avrebbe dovuto certificare il proprio fallimento. Insomma i due galletti andavano arrostiti subito allo spiedo senza aspettare che cuocessero a fuoco lento nel pentolone delle trattative dai mille sapori. A quel punto poteva fare subito un governo di unità nazionale come aveva di fatto minacciato prima di aver eliminato i due contendenti. La trattativa che ne è seguita con i suoi tira e molla, con le numerose indiscrezioni, con volti improbabili e procedure del tutto eversive ha in ogni caso scavato un solco, ha introdotto nel linguaggio corrente, nelle procedure, nei commenti una tale varietà di novità nella prassi e nella costituzione materiale che pesano sulla possibilità che il Presidente riesca ora a rammendare lo strappo, anche e soprattutto se l'accordo saltasse per la bocciatura da parte degli iscritti e i militanti dei due partiti. E se il governo si farà si reggerà su due consoli che useranno non solo l'aula parlamentare ma anche la stanza del consiglio dei ministri come un bivacco per i propri manipoli.

E' un'unione contro natura?

Uno degli effetti della lunga trattativa e dei tira e molla che l'hanno caratterizzata è stato quello di familiarizzare i cittadini con questa idea che cioè Lega, ventennali alleati di Berlusconi, xenofoba, dai tratti violenti e fascistoidi potesse accordarsi con una forza che voleva far piazza pulita delle vecchie caste politiche, affermare i valori dell'onestà, della trasparenza, della democrazia, etc etc

Come è possibile? vedrai che la base grillina insorgerà, prenderà a legnate il nuovo ducetto che decide tutto lui e che è attaccato alla poltrona peggio di un democristiano.

CMF ovvero pensiamo positivo. La coerenza prevarrà, alla prova dei fatti troveranno un modo per recedere da tale proposito magari con i click, per tornare senza litigare alle elezioni imminenti e tentare il monopolio rispettivo della sinistra e della destra e che vinca il migliore.

CFM ovvero pensiamo negativo. il tira e molla sui contenuti ha funzionato da esercizio di consapevolezza e maturazione dei grillini, è stata una specie di autoanalisi collettiva in cui le due forze scoprono ciò che li accomuna e ciò che li distingue, che alla fin fine è poca cosa. Li accumuna l'odio per la casta e per la politica, il disprezzo per la sinistra, per le istituzioni tradizionali, per le banche, per la scienza, per le istituzioni europee, per l'euro. Il tratto comune è la paura del futuro, è il disagio tipico dei piccolo borghesi che sono ossessionati dalla precarietà dei figli. Entrambi i partiti non amano la democrazia rappresentativa e sarebbero per un maggioritario forte. Sono disposti a scommettere il tutto per tutto e quindi come prima cosa cercheranno di introdurre una legge maggioritaria. In fondo anche la politica economica così sfacciatamente pro ricchi della flat tax comincerà a piacere al grillino medio se si accorda per penalizzare gli ultimi, i non italiani .. che vadano a fanculo! Ma nessuno si scandalizza delle contraddizioni, in fondo conta la forza maggiore, la necessità di prendere il potere per poter bonificare questa società marcia che va ristrutturata e rieducata. Sì l'individuo, l'identità, la tradizione devono avere il sopravvento, in fondo perché stavamo su schieramenti opposti? potremmo governare insieme per molto tempo, riscrivere la storia, inaugurare una terza Repubblica, un nuovo regime dove le élite dei professoroni, dei tecnici, dei saccenti siano ridimensionate e un po' di regresso economico ci potrebbe fare salvare il pianeta, o almeno la nostra valle e il nostro quartiere. Così vissero felici e contenti per cinque anni l'Italia si ritrovò a galleggiare da sola in un mediterraneo di poveri.

E il barone di Arcore? il Cavaliere Nero?

Lui è uno specialista del tira e molla, altri hanno pensato di poterlo manipolare e strumentalizzare, lui ha fatto un po' il giullare poi, giocando sui tempi, ha allungato il guinzaglio del suo cane molosso che non vedeva l'ora di scorazzare per il parco con un giovanissimo mastino napoletano. In certi momenti è sembrato che gli strattoni del molosso lo facessero vacillare ma il vecchio barone è una roccia e sa come trattenerlo, se serve.

CMF ovvero pensiamo positivo. Questa è l'ultima battaglia del barone finalmente sul campo si staglia un vero successore che dopo questa impresa delle trattative in diretta televisiva, dopo lo sbandieramento sistematico dei cavalli di battaglia della destra potrebbe riassorbire tutta la coalizione e arrivare a quel 40% fatidico che anche con il rosatellum potrebbe fruttare la

maggioranza assoluta in parlamento. Finirà il Berlusconismo e inizierà un fascioleghismo sovranista che governerà tutto il paese da Milano.

CFM ovvero pensiamo negativo. La trattativa fallisce, Berlusconi perdona Salvini, insieme e concordemente arrivano a quel 40% fatidico che anche con il rosatellum potrebbe ottenere la maggioranza assoluta in parlamento. Trionferà il Berlusconismo e inizierà un fascioleghismo sovranista che governerà tutto il paese da Milano.

Bolletta perché sei così pessimista quando pensi al Barone di Arcore? in fondo c'è una terza possibilità che lui sia l'unica opposizione risoluta alla deriva lepenista e grillina antiuropea capace di aggregare un centro moderato, tecnocratico, ragionevole che ci tenga ancorati in Europa. Non per niente è volato in Bulgaria alla riunione dei popolari europei.

E la sinistra?

Fuori dai giochi balbetta e cerca di resistere ma tutta la stampa, tutti i media e i social sono impietosi: la sinistra è la vera responsabile di questo sfascio, è lei che ha combinato questo matrimonio e ha portato i populistici a un passo da palazzo Chigi. In questo caso è difficile usare il mio convertitore, per il momento non vedo sbocciare fiori, né vedo qualcuno seminare, né teneri virgulti crescere ...

Tira e molla 2

19 maggio 2018

Rai news.it oggi pubblica un articolo con un titolo del tutto falso e fuorviante '**contratto il 94% dei votanti M5S dice sì**'.

Misure espansive		Coperture	
introduzione flat tax IRPEF	50,0	riduzione dei parlamentari	0,1
sterilizzazione clausole di salvaguardia	12,5	riduzione pensioni d'oro	0,1
eliminazione accise benzina	6,0	eliminazione vitalizi	0,1
reddito e pensioni di cittadinanza	17,0	riduzione missioni internazionali	0,2
rafforzamento centri per l'impiego	2,0		
uscita dal mercato del lavoro categorie escluse	5,0		
riforma pensioni	8,1		
politiche per la famiglie	0-17		
investimenti	6,0		
assunzione straordinaria polizia penitenziaria	0,2		
assunzione 10mila Forze dell'Ordine	0,2		
innalzamento indennità civile	1,8		
Totale:	108 7-125 7	Totale:	0 5

Il M5S ha preso 11.000.000 di voti nelle ultime elezioni.

Gli iscritti su piattaforma 'rousseau' sono 170.000.

Se votassero tutti il contratto di governo risulterebbe legittimato dall'1,5% circa degli elettori. E comunque solo 40.000 su 170.000 si sono scomodati per dire sì.

Di Maio è contento come molti giornalisti ed opinionisti che evidentemente non sono abituati a contare.

Quindi il tira e molla si può fare anche sui numeri.

Tira e molla sulle parole

Bene ora manca solo il capo del governo e lunedì andranno dal notaio per stipulare il **contratto**.

Tra le tante forzature del significato delle parole che in questo periodo di tira e molla sono state operate c'è anche quella di 'contratto'. Un contratto è un testo che regola uno scambio tra contraenti, qualcuno cede un bene o un servizio e qualcun altro si obbliga a compensare con un altro bene o servizio o una somma di denaro. Non intendo riferirmi al diritto romano o al codice napoleonico ma al significato che noi comuni cittadini abbiamo normalmente in mente: un contratto crea una obbligazione, prevede dei vincoli e degli obblighi per i contraenti quasi sempre tutelati dalla legge o da un foro competente. Dove sta scritta questa parte del contratto? Che succede se una delle parti non rispetta il contratto? Cosa vuol dire non rispettare il contratto se gli obblighi sono del tutto generici e non verificabili? Se le condutture continueranno a perdere acqua di chi sarà la colpa?

Ah scusate, ho capito, la colpa sarà sempre e comunque di quella cattiva dell'Europa o di chi c'era prima o del PD.

Quindi per favore chiamiamolo accordo, programma di governo, elenco della spesa, potpourris delle buone intenzioni del populismo italiano, mettetela come volete ma usiamo correttamente le parole della lingua italiana ed in particolare i termini giuridici.

Allora è fatta? Abbiamo finito con questa pantomima e cominciamo a lavorare veramente?

No, ora manca l'epilogo, il governo.

Posso fare una previsione? Presenteranno al capo dello Stato almeno 5 nomi senza Di Maio e Salvini. Il capo dello Stato dopo qualche ora convocherà al Quirinale l'on signor Luigi di Maio per conferire l'incarico di primo ministro. Il capo dello Stato eserciterà così la sua prerogativa fondamentale, rispetterà la volontà popolare, premierà la persona che oggettivamente è stata così abile da portare scompiglio in casa d'altri a destra e a sinistra per costruire un documento che ha l'approvazione unanime di due importanti forze politiche. Salvini sarà contento, potrà fare la vittima e rompere le scatole

come e quando vorrà staccando la spina di una governo che ha un margine solo di una decina di voti.

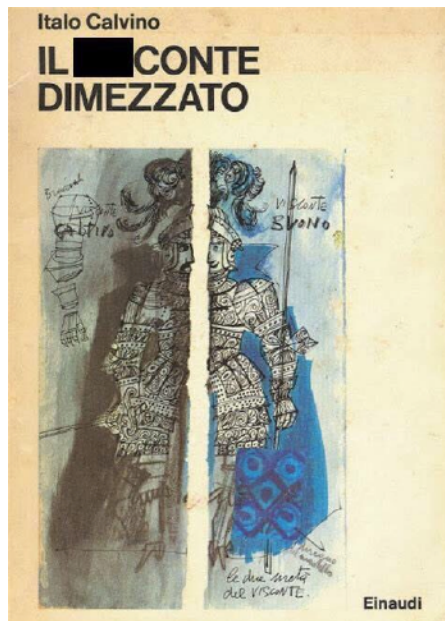
Ed ora ragazzi avete voluto la bicicletta? Pedalate!

Il monito vale sia per i due giovani scapestrati che hanno voluto a tutti i costi questa fuitina e ai tanti italiani che con leggerezza hanno votato delle forze che, presi i voti, usano i programmi come fossero elastici da tirare e mollare a piacimento.

Il conte dimezzato

26 maggio 2018

Fino all'ultimo ho sperato nel colpo di scena, nel colpo di reni del Presidente che contrastasse questa misera soluzione della crisi che non promette nulla di buono.



Speravo nella nomina di Di Maio bilanciata da Giorgetti al Tesoro. Se tale scelta presidenziale avesse provocato la deflagrazione dell'accordo giallo verde, si anticipava solo quanto sarebbe successo tra qualche mese, se invece l'accordo avesse tenuto, avremmo avuto un governo politico con l'assunzione di più chiare responsabilità da parte di ogni parte contraente.

Questa soluzione è un po' gesuitica: il governo già non è figlio di nessuno, ciascuno si appresta a demolire ogni tentativo di ricondurre a ragionevolezza le mille idee elettorali variamente contraddittorie e pericolose che in ordine alfabetico sono state elencate nel contratto.

Così ci apprestiamo ad avere un presidente del consiglio che nasce dimezzato dalle chiacchiere sul suo curriculum e dall'insignificanza della sua immagine pubblica, che dovrà governare un Consiglio dei ministri in cui i due azionisti di maggioranza sono due tipi tosti e spregiudicati, in cui il deus ex machina che decide tutto è un signore di 82 anni, vecchia volpe della finanza internazionale che ha servito in seconda fila dietro grandi personaggi come Carli, Ciampi, Prodi per costruire l'euro e che ora, in tarda età, per rifarsi una verginità si comporta come un adolescente scapestrato che vuol far saltare il banco. Parlo di Savona, vecchia conoscenza di noi anziani settantenni.

Cosa devo pensare del Presidente? Un po' mi ha deluso ma forse lui è più saggio di me, sa che a forza di 'tira e molla' le corde si spezzano e che per un padre responsabile la prudenza non è mai troppa.

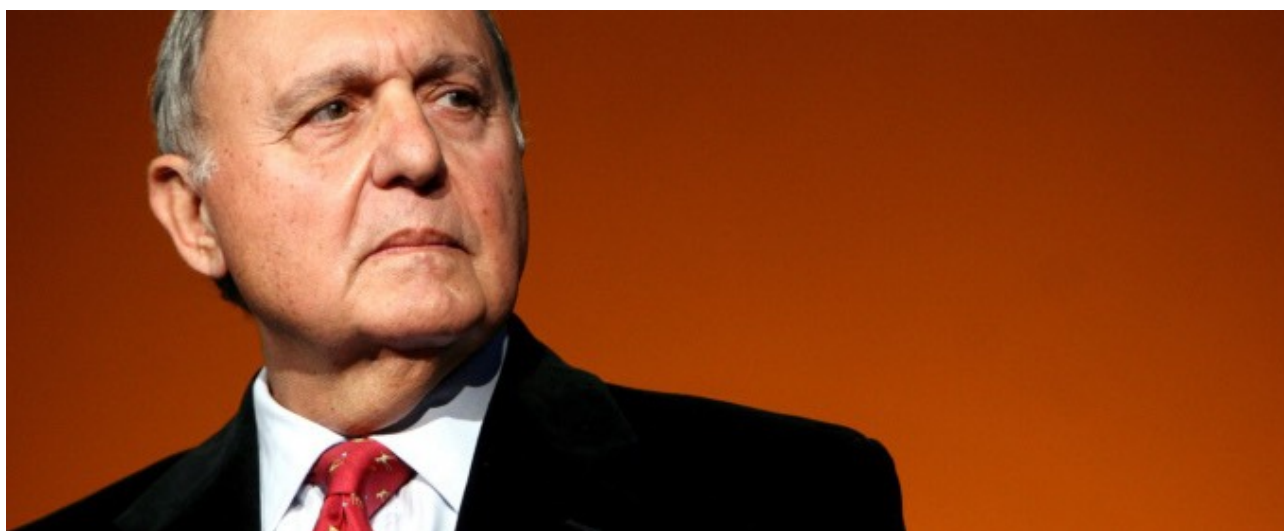
È che lo stimo e gli voglio bene, ma ieri mi ha fatto arrabbiare perché non ha fatto il miracolo che io un po' infantilmente mi aspettavo.

La vita non regala nulla, o meglio regala tutti i frutti che vogliamo cogliere allungando la mano: questo disastro in cui la nostra società è precipitata in questi anni richiederà a ciascuno nuovo impegno e dedizione e un uso più diffuso dell'intelligenza, dell'impegno e della moralità pubblica e privata.

Pretesti

27 maggio 2018

Riflettiamo su alcuni semplici fatti. I due alleati che stanno per formare un governo del cambiamento che dovrà cambiare al storia ed inaugurare una terza repubblica non riescono a trovare nessun altro per il Tesoro diverso da un signore di 82 anni che le spara grosse da qualche anno dopo che per tutta la vita ha servito l'establishment economico nazionale ed internazionale.



Questo signore chi lo conosceva? I grillini pensavano forse di votare un pescecane del genere? I leghisti lo conoscevano come leghista? Ma i due interpreti della volontà del popolo sostengono che questo signore è **l'unico** possibile e, o Mattarella sottoscrive e zitto, o sarà la rivoluzione!

Sulla rete il silenzio imbarazzato degli amici di sinistra grilliformi mi fa pensare che abbiamo portato molti cervelli all'ammasso.

Mi sono chiesto, ma questa impuntatura non è per caso un **pretesto** per far saltare il tutto dando la colpa al presidente?

Mi chiedo, ma nei due movimenti che hanno sottoscritto questo contratto prematrimoniale sono tutti d'accordo? Qualcuno ha aperto gli occhi e si è reso conto che si tratta di una miscela **esplosiva ingestibile, dannosa** anche per i due contraenti?

Bolletta smettila! Lui è il nuovo Mosè della destra italiana, ha già salvato la laguna con il suo **Mose**, salverà la patria con una nuova moneta, il **Marengo** d'oro.

Di che parliamo?

27 maggio 2018

Salve amici vi va di perdere tempo? vi va di dare un'occhiata a questa semplice tabella?

Vi prego leggete con cura e cercate di capire di cosa si tratta.

E' il bilancio previsionale del nostro Stato, sono i famosi conti di cui parliamo spesso senza sapere bene gli ordini di grandezza.

Tavola 1.2 - Previsione Legge di Bilancio 2018 - 2020 – CASSA

(dati in milioni di euro)

	2018	2019	2020
ENTRATE			
Tributarie	481.110	501.079	515.888
Extra Tributarie	54.321	51.711	52.411
Alienazione ed ammortamenti di beni patrimoniali e riscossione dei crediti	2.513	2.511	2.508
Entrate finali	537.944	555.300	570.808
SPESE			
Spese correnti (netto interessi)	511.429	505.509	504.163
Interessi	77.491	77.533	80.214
Spese in conto capitale	52.453	45.321	45.549
Spese finali	641.374	628.364	629.926
Rimborso prestiti	227.946	240.436	232.826
RISULTATI DIFFERENZIALI			
Risparmio pubblico	-53.489	-30.253	-16.077
Saldo netto da finanziare	-103.429	-73.064	-59.118
Ricorso al mercato	-331.375	-313.500	-291.944

L'unità sono milioni di Euro e quindi ad esempio si prevede di incassare 537.944 milioni di euro pari a quasi 538 miliardi, una bella sommetta che ne dite? Si prevede di spendere 641 miliardi, più di quello che si incassa con le tasse e le imposte. Questo è il deficit annuale che nel 2018 sarà, salvo sorprese, di circa 103 miliardi. Di questi 103 miliardi però 77 miliardi vanno in

interessi pagati sul debito pregresso per cui il deficit effettivo per maggiori spese ammonta a circa 26 miliardi.

Come si fa a spendere più di quanto si incassa? Si chiede in prestito i soldi a chi ce li ha, al cosiddetto **mercato** costituito prevalentemente da cittadini italiani che dispongono di risparmi da investire e che comprano i BOT.

Problema del ministro del Tesoro, che deve avere notti agitate: non solo deve trovare quest'anno 103 miliardi in più per pagare gli interessi e per le maggiori spese ma deve anche rimborsare i titoli di debito che sono in scadenza. Nella tabella sono indicati nel rigo 'rimborsi prestiti'. Quest'anno scadono circa 228 miliardi di vecchi BOT emessi 10 o 20 anni fa.

Quindi il fabbisogno finanziario del Tesoro italiano ammonta quest'anno a 331 miliardi di euro.

Sapete come avviene fisicamente la cosa? siate sinceri lo sapete veramente? I miei coetanei lo sanno certamente, temo che i più giovani non sappiano proprio sia perché hanno pochi risparmi sia perché sono abituati, se sono ricchi, ai servizi di intermediazione bancaria che non telefonano più a casa dicendo che scade un BOT o che c'è un'asta.

Ebbene, la collocazione dei titoli di debito per cercare denaro fresco per finanziare il deficit dello Stato avviene mediante delle aste periodiche. Sì, si fanno delle aste come si fa su ebay o con le vacche nel mercato del paese o per i quadri da Christie's. Se molti risparmiatori pensano che lo Stato italiano sia affidabile e che restituirà al termine i soldi prestati ci saranno molto offerte e facilmente i nuovi BOT saranno collocati, magari a dei prezzi unitari maggiorati, se valgono 100 qualcuno potrebbe offrire 100 più qualche decimale perché l'emittente è affidabile e i rendimenti interessanti. Se la fiducia del risparmiatore è incrinata dal dubbio che lo Stato possa decidere di non restituire tutto quanto è pattuito ci saranno meno offerenti e, pur di arrivare alla collocazione piena, il Tesoro potrebbe fare degli sconti, cedere i titoli ad un prezzo scontato di qualche punto.

Come fanno i risparmiatori a decidere? in genere si fidano della propria banca oppure leggono sui giornali le valutazioni dati da istituti specializzati che danno il grado di affidabilità dello Stato emittente. In questi giorni in cui dei dilettanti allo sbaraglio hanno scritto nero su bianco che chiederanno di avere 240 miliardi abbonati dalla Banca Centrale Europea, è scattato l'allarme e lo Stato italiano è apparso meno affidabile anche se ancora i dilettanti non sono entrati a palazzo Chigi. State alla larga! stanno dicendo gli esperti, può succedere di tutto, comprate i bund tedeschi, quelli sì che sono seri mica come questi qua!

Dopo Monti che ci salvò da una crisi finanziaria che era arrivata a livelli vicini a quelli di non ritorno, tutti, ma proprio tutti, per lisciare il pelo all'elettore medio hanno fatto capire che lo spread fosse una invenzione malevola di

quei cattivoni che stanno a Bruxelles, che i nazisti tedeschi hanno imposto condizioni miserevoli a mezza Europa e in particolare a noi italiani.

Insomma caro Bolletta anche tu tra gli allarmisti? finiscila sei alleato con i poteri forti, ora vedrai ci pensa Savona lui è molto competente è una vita che presiede consigli di amministrazione e amministra soldi e si imporrà in Europa per ottenere condizioni migliori.

Cosa potrà mai succedere?

Semplice. Torniamo ai 331 miliardi di Euro da finanziare quest'anno. Periodicamente il Tesoro emette un bando per una nuova asta dichiarando quanti BOT verranno emessi e a quali condizioni. In media circa 30 miliardi a volta se l'asta fosse mensile. L'effetto più immediato del calo di fiducia dei risparmiatori (il 70% sono compatrioti) è l'innalzamento dei tassi. Se in questi giorni lo spread sale a 200 e lì rimane per un po' questo significa che sui titoli italiani in asta occorre riconoscere il 2% in più di quanto paga di interesse la Germania. Cioè se la Germania riconoscesse ad esempio l'1% noi dovremmo pagare il 3% da ora fino alla scadenza del titolo emesso ... una bella cifretta. Ma supponiamo che la fiducia diminuisca ancora, che il nuovo governo decidesse di sfondare il deficit annuale aumentando le spese senza dire come aumentare le entrate (si parla nel contratto di circa 100 miliardi in più) lo spread potrebbe aumentare fino ad un livello che non sarebbe sostenibile dallo Stato e allora all'asta non si presenta nessuno, i BOT rimangono invenduti, nelle casse non entrano quei 30 miliardi necessari per pagare servizi, beni, stipendi e pensioni e la situazione potrebbe degenerare rapidamente e improvvisamente come sta accadendo in certi paesi del sud America.

I sovranisti a questo punto mi direbbero, vedi Bolletta hai dimostrato che occorre uscire dall'euro e tornare a stampare moneta così lo Stato non potrà fallire e tutti vivremo felici e contenti. Tesi sostenuta da quel grande economista di Freccero dalla Gruber. Tesi sostenuta dai maître a penser della maggioranza grillo leghista in via di costituzione.

Bene ora tornate e riflettere sulla tabella in cima a questo articolo.

Troppo catastrofista? forse, ma diffidate di coloro che vi propongono soluzioni magiche e facili

Ora forse capite perché il Presidente sta cercando come ministro del Tesoro una persona capace e con la testa sulle spalle e non un vegliardo che alla sua età si permette di fare l'adolescente scapestrato e di scrivere che l'economia comunitaria è governata dai nazisti ...

Quando un padre dice no

29 maggio 2018

Quando il presidente Mattarella ha rifiutato di sottoscrivere la nomina di Savona al Tesoro, facendo accomodare l'avv. Conte, tutti, credo, abbiamo avuto una reazione impaurita e preoccupata, ed ora che succede?

Poi quando con la solennità dei momenti decisivi, circondato dai suoi collaboratori in alta uniforme, ha preso la parola per motivare il suo gesto inatteso, ho provato una commossa adesione alla sua linea ed ho scritto su Facebook MATTARELLA SEI GRANDE, GRAZIE.



La cronaca delle ore successive, le riflessioni personali intorno alle tante reazioni più o meno isteriche e puerili dei protagonisti della vicenda mi hanno confermato nel sentimento di gratitudine che provo per la persona di Sergio Mattarella.

Mi sono chiesto perché approvo la scelta del presidente, ero e sono consapevole che la strada scelta fosse rischiosa, forse più rischiosa del quieto vivere che avrebbe consigliato al presidente di controfirmare poco convintamente e di attendere l'evoluzione delle cose. Eppure sento che ha fatto bene e che la sua assunzione di responsabilità sia nobile e giusta e che alla lunga ne avremo un beneficio.

Chi mi legge sa bene che io sono convinto che siamo in presenza di una crisi di passaggio generazionale e che molti problemi sono legati alla debolezza delle figure paterne e dalla mancanza del no nell'educazione.

Chi mi ha letto recentemente sa che ero un po' deluso dalla linea morbida con cui Mattarella aveva gestito la crisi, avrebbe dovuto dare subito l'incarico rispettivamente a Salvini e Di Maio esponendo i due leader al rischio del fallimento plateale lasciandoli bruciare singolarmente mentre li ha voluti proteggere attraverso i due incarichi esplorativi che non hanno esplorato un bel nulla se non il fatto che una maggioranza coerente con le linee fondamentali della campagna elettorale non esisteva.

Solo la minaccia delle elezioni ha portato ad esplorare una improbabile unione tra Salvini e Di Maio in cui i due avversari nelle piazze hanno fatto finta di costruire un programma di governo gestibile per un quinquennio.

La trattativa tra le due forze unite nella promessa di un cambiamento radicale ma divise sulla rappresentanza, i ricchi impauriti del nord e i poveri dispersi del sud, si è prolungata per molto tempo dando a Salvini anche la possibilità di verificare sul campo gli effetti elettorali dell'avvicinamento ai 5 stelle.

Come in tutte le trattative abbiamo assistito ad un tira e molla che gradualmente ha coinvolto lo stesso ruolo della presidenza della Repubblica che ha dovuto assistere silenziosa ad una virtuale campagna elettorale ex post. La trattativa sui temi era ovviamente strumentale alla celebrazione dello scontro/incontro tra i due autoproclamatisi vincitori che potevano considerarsi tali solo se cedevano la propria primazia all'avversario.

La soluzione di compromesso è stata duplice: un programma contratto scritto sotto forma di elenco della spesa in rigido ordine alfabetico della somma di quanto promesso dai due movimenti nelle piazze senza porsi il problema della fattibilità, della coerenza interna e della compatibilità con le condizioni al contorno. Chi ha provato a quantificare l'elenco della spesa è arrivato alla modica cifra di un centinaio di miliardi la cui copertura non veniva assolutamente indicata. Il secondo compromesso riguardava il premier che per non scontentare nessuno dei due contendenti sarebbe stato un tecnico non eletto ed estraneo in apparenza dalla politica, una figura piuttosto scialba il cui primo merito era di essere un piacere romano da club del tennis.

Nel frattempo, dietro l'apparente felice convergenza, qualcuno voleva elevare la tensione e faceva avere una copia della bozza di programma alla stampa nella quale si contemplava la possibilità di chiedere una ristrutturazione del debito italiano di 240 miliardi di euro, una cosa che si fa solo quando uno stato rischia il fallimento.

Nonostante l'immediata smentita e l'affermazione che si trattava di una bozza provvisoria, questa rivelazione ha allarmato i mercati finanziari che sino ad allora avevano protetto l'operazione garantendo la stabilità dello spread come se il governo Gentiloni fosse stato confermato.

Smentito il ricorso al concordato e alla ristrutturazione del debito, si è passati ai nomi dei ministri mentre il presidente Mattarella lanciava messaggi espliciti sull'intangibilità dei trattati internazionali e sulla delicatezza dei temi economici per cui intendeva intervenire nella scelta del ministro del Tesoro. A questo punto veniva fatto circolare il nome di Paolo Savona, un economista prestigioso che aveva contribuito come ministro ed esperto alla nascita dell'euro ma che ora, ormai molto anziano, aveva pubblicato un libro in cui sosteneva la necessità di considerare come una eventualità possibile, anzi opportuna, l'uscita dall'euro con un piano B cioè un bliz improvviso e segreto che in una notte del venerdì poteva convertire tutti i nostri conti correnti in una nuova unità di conto diversa dall'Euro. Le fibrillazioni della finanza internazionale sono cominciate probabilmente con molti modelli econometrici che valutavano l'impatto globale di un eventuale default dell'Italia (crescita abnorme del deficit se fosse stato realizzato il programma) oppure della deflagrazione della moneta unica per effetto dell'uscita improvvisa dell'Italia con effetto domino in tutto il continente.

Mentre le linee di comunicazione riservate si surriscaldavano, i due giovanotti hanno continuato a sfidare il mondo e la realtà con un'ipotesi megalomane del tutto pericolosa.

Nel frattempo molti organi di informazione e i media accreditavano la bontà dell'ipotesi giallo verde e l'ostilità nei confronti delle élite, del PD e delle istituzioni condizionate dai poteri forti. L'attenzione si concentrava sul presidente sia da parte di chi sperava in un suo blocco sia da parte di chi pretendeva una benevola considerazione per il nuovo governo.

La mosca cocchiera

In dirittura di arrivo, quando già l'avv. Conte sembrava aver formato la squadra di governo, Salvini cerca l'appoggio della Meloni la quale nega un suo coinvolgimento richiamando il suo compagno di coalizione elettorale a tornare a casa perché dei pentastellati non ci si poteva fidare. Niente di fatto, Salvini procede, ma nella mattinata della rottura, Meloni, che non aveva alcuna ragione di schierarsi, lancia una sfida al presidente: voglio vedere se ora si permette di stoppare un governo che ormai è fatto.

In questi giorni ho pensato molto al presidente immedesimandomi nelle sue notti insonni e al sentire la Meloni ho capito che Salvini aveva alzato il prezzo: Il governo doveva contenere un personaggio forte, dirompente, capace di incutere timore nelle cancellerie europee e nel contempo umiliare la presidenza della Repubblica che non avrebbe potuto mantenere la promessa che pochi giorni prima aveva ribadito, di essere il garante della stabilità istituzionale e finanziaria del paese.

La commozione con cui ho appreso la sua decisione nasce dall'immagine che io di una madre: è forte, protegge, aiuta, comprende ma sa dire **no** se è necessario anche se questo lo espone a noie, magari alla ribellione inconsulta dei figli.

Non avevo mai avuto dubbi sulla sua forza e la sua coerenza ed ora mi piace pensare che la sua figura sia emersa con maggiore chiarezza.

Ciò che è successo dopo, ciò che leggo sui giornali, ciò che sento alla televisione e alla radio mi conferma che uno stuolo di mediocri adolescenti che rifiutano l'adulità, e cioè la responsabilità, si sta ribellando e batte i piedi e strilla contro il mondo e la realtà. Sia chiaro tra gli adolescenti metto anche certi vecchi insoddisfatti, rancorosi e impauriti che ingrossano le schiere dei ribellisti che vogliono scendere in piazza contro la realtà.

Grazie presidente, forse non ti meritiamo.

A cosa ha detto no?

30 maggio 2018

Nel post precedente ho espresso il mio sentimento, la mia emozione rispetto alle scelte del Capo dello Stato. Cerco ora di soppesare il fatto dal punto di vista delle ragioni che lo hanno motivato e della sue conseguenze.



Ammetto che potrei essere di parte, date le premesse emotive e dato il clima teso di queste ore. Come al solito scrivo a caldo non per convincere nessuno ma per ricostruire una trama di ragionamento a futura memoria per me e per chi mi legge più o meno casualmente, sempre in cerca di obiezioni e controdeduzioni di chi vorrà aggiungere qualche commento.

Credo che il Presidente abbia agito seguendo due criteri uno di metodo e uno di merito.

La ragione di metodo

Ci sono dei fatti sicuri, quelli che le forze politiche hanno dichiarato, promesso, espresso nelle campagne elettorali nel tempo: i 5 stelle da sempre hanno promesso di aprire le istituzioni come scatolette di tonno, hanno promesso trasparenza e radicalità delle scelte in un processo di cambiamento che doveva riguardare non solo gli uomini, le forze politiche, ma anche le istituzioni, le autorità. Emblematica la vicenda dei vaccini, non ci sono autorità scientifiche, autorevolezze che contano, ciò che conta è l'individuo che decide in autonomia in base alle informazioni che ha, alle proprie convinzioni, alle proprie certezze. Il grillino tipo si informa, sa moltissimo di quasi tutto e su tutto ha soluzioni semplici e immediate. Questo individualismo dell'homo internetianus è molto vicino al liberismo individualista del centro destra e del leghismo, lì il riferimento è a una identità più tribale più circoscritta nel proprio paese, nella propria regione nel proprio particolare economico ma se ci pensate bene le due mentalità sono molto vicine da questo punto di vista. No all'autorità.

Il contratto del cambiamento presupponeva che il rullo compressore del leghismo pentastellato spazzasse via il buonismo, il conformismo delle élite, le consuetudini delle caste e delle corporazioni e alla fin fine ogni struttura istituzionale che non volesse piegarsi al suo volere.

Questo rullo compressore doveva **umiliare** anche la presidenza della Repubblica asservendola ad una operazione trasformistica che avrebbe, per puri scopi di potere, creato una maggioranza ingestibile.

Con la sua scelta puntigliosa, Mattarella ha voluto riaffermare le sue prerogative almeno su un punto, forse simbolico, un solo ministro, ma neanche questo è stato possibile. Si badi bene, la gestione delle informazioni e delle indiscrezioni hanno reso visibile questo passaggio per cui se Mattarella avesse accettato Savona ne sarebbe uscito dimezzato con un governo che nasceva dimezzato. Ci voleva poco a capire che quel governo con quel molosso di Savona e due galletti litiganti non avrebbe superato la finanziaria e saremmo andati alle elezioni in primavera con una presidenza della Repubblica già da ora indebolita da un rospo andato di traverso.

La ragione di merito.

Può il presidente ostacolare la formazione di un governo espresso da una maggioranza parlamentare? Evidentemente no, non è nelle sue prerogative, è un atto politico illiberale, non rispettoso della volontà popolare, come ora dicono strillando i suoi detrattori.

Intanto va detto che, se i leghisti avessero messo un politico diverso da Savona ad esempio Giorgetti, il governo avrebbe già giurato. La realtà era che l'impuntatura delle due forze politiche denotava una intenzione non solo pericolosa, una provocazione diretta agli equilibri finanziari dell'Unione ma era la spia che questa era un finto accordo perché il castello di carte con un

niente cadeva, come ha dichiarato ieri sera candidamente Giorgetti da Mentana. Quindi, sia chiaro, chi non ha voluto il governo Conte sono stati i due azionisti che volevano questo esito per giocare sul **vittimismo** e rigiocare subito nelle urne il tutto per tutto. **Avventuristi**.

Ma c'è un punto che rende accettabile la scelta di Mattarella, il puntiglio che ha scompigliato il gioco senza possibilità di tempi supplementari: l'elettorato **non** aveva affatto votato quello che era il nocciolo dell'accordo tra le due forze che alle elezioni si erano presentate l'una contro l'altra. In particolare i votanti 5 stelle avevano votato un Di Maio che era andato in giro nelle piazze finanziarie e politiche europee per assicurare l'assoluta fedeltà all'euro e all'Europa, il centro destra aveva fatto professioni di europeismo da parte di almeno una forza che aveva comunque lucrato nella coalizione molti posti nei seggi uninominali. Mi direte che nel contratto non si dice che si vuole uscire dall'Europa e dall'Euro, vero, ma allora perché Savona con il suo piano B diventa il perno irrinunciabili di un governo del cambiamento che avrebbe introdotto così tante incertezze da portare a scelte di cui gli elettori non erano affatto consapevoli.

Non possiamo ritenere un attacco alla democrazia un scelta che prevede nuove elezioni tra pochi mesi.

Salvini dice che Mattarella non si libererà di lui e che dovrà ingoiare il rospo. Certo, penso che se questa volta non ci saranno furbizie e inganni, se la campagna sarà chiara e limpida e se i cittadini voteranno per una chiara maggioranza antieuro e antieuropa il presidente dovrà accettare una chiara volontà popolare espressa validamente e si inchinerà alla volontà del popolo. Ora ha tenuto la schiena dritta di fronte ad un inciucio di due forze che davanti agli elettori si sono fatte la guerra e che ora producono un aborto deforme che non corrisponde alle scelte consapevoli degli italiani.

Qualcuno mi potrebbe obiettare che in una democrazia rappresentativa il Parlamento può costituire maggioranze nuove e adattare le scelte alle contingenze e quindi poco importa se un partito non segue scrupolosamente il suo mandato. Vero. Ma avete visto un dibattito parlamentare in questo frangente? abbiamo visto solo due giovani esagitati che in un delirio di onnipotenza credevano di governare la terra sulla base di un sacro testo che un ristretto numero di adepti aveva scritto.

Ed ora cosa succede? Nessuno lo sa, succede quello che poteva succedere comunque alle prime dichiarazioni del governo abortito, quello che sarebbe successo se i due avessero litigato, quello che sarebbe successo se avessero deliberato di sfiorare di 100 miliardi il bilancio dello Stato dei prossimi anni. Il vantaggio è che suona un forte campanello di allarme dopo le illusioni ottiche del renzismo, le balle dei populistici di ogni versante, le velleità dei puri e duri. Certo potrebbero essere lacrime e sangue ma continuerò a pensare che la colpa non sarà stata di Mattarella ma di un paese che rifiuta le proprie responsabilità.

A chi ha detto no

31 maggio 2018

Riuscite ad immaginare la scena dell'incontro del presidente della Repubblica Mattarella e Giggi il voltagabbana arruffapopolo? Gli occhi azzurri da siciliano normanno devono essere stati di ghiaccio e le labbra un po' serrate avranno proferito poche semplici parole 'allora onorevole voleva dirmi?

Il padre puntiglioso e severo di poche parole conferma la sua forza con l'esercizio della pazienza e del perdono. Siete ancora in tempo, ho fermato il treno Cottarelli, siete certi che le elezioni a luglio sia una soluzione? Avete ragionato bene? Avete letto i giornali economici?



Così con sommo e giustificato disprezzo per i giornalisti che vocanti attendono oltre la porta della vetrata, il presidente sposta i suoi corazzieri senza preavvertire e lascia tutti con un palmo di naso spiazzando i mediocri giocatori di poker che pensavo di spartirsi la torta e di governare la storia.

A chi ha detto no?

A due mediocri che quasi il 50% dei cittadini ha messo al centro di un grande paese che ha perso la bussola e si vuol suicidare.

Ha detto no all'unico napoletano che si è fatto intortare nel gioco delle tre carte da un milanese.

Ha detto no ad guascone che prende i voti alleandosi con il barone di Arcore, poi lo tradisce cercando di allearsi per settimane con coloro che lo vorrebbero impiccare ed ora decide di riallearsi con il barone per celebrarne il funerale politico definitivo.

Ha detto no a gentaglia che fidandosi della memoria da pesce rosso degli italiani dice una cosa è il suo contrario nell'arco di pochi minuti.

Ha detto no ritirandosi sul colle senza troppi comunicati ufficiali, senza alimentare le chiacchiere da bar della stampa e dei media che fanno solo fare bassa dietrologia.

In questi giorni, seguendo più intensamente le vicende politiche e i dibattiti televisivi, mi sono convinto di una cosa: tra le tante ragioni che spiegano la sconfitta della sinistra ce n'è una non secondaria, il ruolo dei giornalisti e degli opinionisti di area cosiddetti di sinistra. I vari Damilano, i Giannini, i Cacciari che forse per farsi perdonare le antiche appartenenze esordiscono sempre e comunque con un colpo critico inferto al PD, a Renzi, alla sinistra ed ora allo stesso Mattarella. Effettivamente se fai il giornalista e vuoi pagare il mutuo ti devi adattare ai giri di valzer politici, ai continui cambiamenti di scenario, all'incoerenza colpevole della maggior parte dei politici, tuttavia quelli dal passato schierato sono i più rivoltati ... per me.

In queste ore, mezzogiorno del 31 maggio sembra che le danze stiano per ricominciare e questo governo politico alla fine si riuscirà a fare ... forse gli stati maggiori dei partiti hanno riflettuto meglio e i due galletti hanno abbassato la cresta perché le elezioni non sono sicure per nessuno.

Cottarelli dall'alto delle sue competenze penso che se ne andrà sorridendo spensierato e più leggero rispetto al gravame di cui aveva provato qualche iniziale avvisaglia. Sono certo che almeno la sua eleganza e la sua classe ci potranno confortare dopo gli spettacoli miserevoli che abbiamo visto e che continueremo purtroppo a vedere.

Festa della Repubblica 2018

2 giugno 2018

L'epilogo della crisi di governo lascia in me un misto di frustrazione, preoccupazione, allarme, delusione. Insomma questa festa della Repubblica per me non è affatto allegra.

Vorrei condividere con i miei lettori una riflessione sul ruolo giocato dal Presidente Mattarella nella formazione di un governo dopo elezioni che hanno fatto emergere almeno tre blocchi sociali e politici che sembravano tra loro incompatibili e incapaci di collaborare con un parlamento privo di una maggioranza coerente con la campagna elettorale.

Il potere dell'aritmetica, la voglia di potere degli umani hanno però chiuso il cerchio e prodotto l'ipotesi meno incoerente di governo: una alleanza tra le due forze che a destra a sinistra avevano attratto le posizioni più populiste. Ripeto ciò che io assumo come populismo ovvero quel fenomeno sociale e politico in cui le classi dominanti e privilegiate riescono a schierare le masse più povere contro altre masse altrettanto povere ma che vengono additate come nemico di classe. Il populismo della Lega è evidente, il nemico sono gli immigrati che ti prendono il posto e le mogli, per i 5 stelle il meccanismo è più indiretto ma altrettanto efficace, l'odio per la casta dei politici, per l'establishment, per la sinistra tradizionale per le élite che si traduce in un 'noi contro loro' applicabile ovviamente anche all'immigrato che ti toglie il lavoro o al pensionato che guadagna troppo.



L'alleanza tra 5S e Lega ha molte ragioni, la prima come ho detto, è quella aritmetica e l'ultima è la capacità delle due forze di scombinare e distruggere i due schieramenti in cui hanno pescato voti rispettivamente a sinistra e a destra. L'altra somiglianza sta nella natura trasversale ed interclassista di entrambe che pescano voti in un elettorato che con poco potrebbe oscillare da una forza e all'altra.

Per portare a termine l'operazione, per tradire quanto nelle piazze era stato detto e cioè 'mai con i leghisti, mai con i grillini' occorreva un po' di tempo, non si poteva platealmente dire al popolo 'maramao vi abbiamo fregato, sorpresa Di Maio e Salvini si sono alleati'. E' stato necessario un po' di tira e molla è stato necessario mascherare un accordo di potere sotto il velo del ribellismo, della contestazione, del cambiamento radicale.

Dimenticavo, in questa ricostruzione e in questa analisi sottintendo che la manovra non sia stata architettata dai due personaggi della prima fila ma da molte forze oscure che non compaiono mai nei dibattiti televisivi. Lo ammetto, sono un complottista ma dopo avere letto Umberto Eco, dopo

aver Letto Jacoboni 'L'esperimento' e il romanzo 'il Cerchio, che ho finito di leggere in questi giorni, non mi fido più delle apparenze e della superficie.

Torno al racconto e alla riflessione. Il mascheramento della operazione restauratrice e conservatrice passava per la rottamazione delle consuetudini, delle prassi delle istituzioni. Nessun rispetto del Parlamento eletto che è stato tenuto in stand by per settimane senza che al suo interno potessero essere sviluppati dibattiti pubblici sulla situazione, nessun rispetto per la presidenza della Repubblica che doveva silenziosamente sottoscrivere qualsiasi accordo tra le due forze che trattavano di fronte agli schermi televisivi.

Gradualmente prendeva forza la comune ostilità per le istituzioni europee le sue regole, per l'Euro che essendo una moneta troppo buona, che non perde valore, rendeva pesante e inevitabile il macigno del debito pubblico. Nel famoso contratto, in un bozza provvisoria che una manina ha fatto avere alla stampa, si buttava là la possibilità di una ristrutturazione del debito di 240 miliardi da chiedere alla BCE. Una mina, una bomba ad orologeria che le cancellerie di tutto il mondo hanno immediatamente scovato e preso in seria considerazione. L'allarme è diventato rosso quando è stato fatto il nome di Savona che aveva scritto un libro sull'uscita dall'Euro e su un piano B che prefigurava la praticabilità di un blitz da 007.

Come ha puntigliosamente ricostruito il Presidente, la sua pazienza sui tempi ha consentito che la sua alta funzione fosse vilipesa e insolentita con lo stravolgimento sistematico dei riti che la Costituzione e la prassi avevano accompagnato la formazione di un governo. Ha così, in modo traumatico, riaffermato il suo potere scombinando gli equilibri che nelle settimane di queste trattative erano stati costruiti.

Ha affrontato le reazioni isteriche e infantili di Castore e Polluce pentastellati, lo squadristo minacciato dei leghisti, il dissenso dei media collaborazionisti per un punto essenziale:

la Repubblica nata da un referendum pacifico ed ordinato, ma frutto di un riscatto civile che era costato sangue e giovani vittime, sancisce la sovranità del popolo che si esprime nelle forme previste e consentite dalla Costituzione e dalle leggi. Il popolo non elegge il presidente del Consiglio né il presidente della Repubblica. Il Quirinale è un potere dello Stato che garantisce la rappresentanza democratica e la continuità delle istituzioni. Nella nostra Repubblica il Re non è lì per diritto di sangue ma perché i rappresentanti del popolo l'hanno eletto per un periodo che è più lungo di una singola legislatura cioè più stabile di una contingenza politica.

Entrando nella sala del giuramento del nuovo governo, Sergio Mattarella ha marcato la solennità e il prestigio dello Stato, la evidente commozione dei protagonisti, di coloro che erano lì per convinzione, per meriti, per passione, per competenza mostrava come questo parto lungo e travagliato avesse avuto una levatrice sicura e premurosa.

La soluzione finale dal punto di vista dei rapporti di forza è un capolavoro di Mattarella. Il governo c'è, molto migliore di qualsiasi governo tecnico, come Cottarelli ha dichiarato, è precario e pericoloso, si fonda su un equilibrio tra due forze antitetiche in cui però la presidenza della Repubblica potrà esercitare un suo ruolo di prestigio, di conciliatore di ultima istanza.

Onore al presidente della Repubblica, onore a Sergio Mattarella.

Cuori induriti

12 giugno 2018

In questo momento di cuori induriti vorrei raccontarvi quello che mi è capitato sabato scorso, una di quelle occasioni rare in cui senti di essere proprio fortunato: esci dall'avvitamento depressivo e pessimistico di giorni in cui ti sembra che la tua società vada a rotoli e che la speranza stia morendo.



Venerdì sera ero stato su fino a tardi seguendo Propagandalive sulla 7. Avevo seguito con commozione il servizio sull'assassinio del giovane sindacalista nero Soumayla Sacko a San Ferdinando in Calabria e la splendida intervista di Aboubakar Soumahoro che aveva fatto seguito al suo appassionato comizio durante la manifestazione dei braccianti per le vie deserte di San Ferdinando.

La mia commozione si univa alla vergogna che provavo di essere parte di una società che consente non solo omicidi a bruciapelo, questi saranno sempre inevitabili, ma il perpetuarsi nel tempo di uno sfruttamento così radicale e cinico di esseri umani giovani e disperati, la costruzione e il

mantenimento di bidonville a due passi da quartieri che pretendono di apparire civili e ricchi. La mia rabbia non era diretta solo contro le tante mafie e i tanti interessi economici inconfessabili e violenti ma anche contro la mia sinistra che in parte ha amministrato il potere anche da quelle parti contro le istituzioni di questo Stato che fanno finta di non vedere e di non sapere e consentono violazioni della legge così plateali e gravi. Solo l'intervista di Aboubakar con il suo splendido italiano finemente pronunciato, con le sue idee semplici e colte, con la sua determinazione fiera e serena mi aveva dato motivi per sperare.

Quelle immagini avevano popolato un sonno inquieto insieme alla preoccupazione di dover la mattina dopo assolvere ad un impegno semplice ma anch'esso emozionante: fare il servizio fotografico alle cresime di 15 detenute a Rebibbia. Me lo aveva chiesto Sandro il cappellano che ci onora della sua lunga amicizia. Ho fatto nella mia vita centinaia di migliaia di foto, uso l'attuale macchina fotografica da una decina d'anni tuttavia i dubbi sulle tecniche, sugli automatismi, sulla priorità dei diaframmi, sull'uso del flash, nascondevano una inquietudine più profonda che quella circostanza provocava in me.

Così, mentre nel traffico mi recavo da mia cognata che come volontaria mi avrebbe accompagnato per entrare nel carcere, continuavo a pensare a Salvini che era andato a San Ferdinando ad infiammare i cuori dell'intolleranza e della paura lasciando un po' furtivamente il dibattito parlamentare sulla fiducia al governo: mi tornava in mente l'immagine di lui che in punta di piedi e rapidamente lascia l'aula e il modo suadente e rassicurante con cui si rivolge ai cittadini inferociti che lo circondano ed inneggiano al di là di una cancellata. Mi ha ricordato certe rappresentazione del Maligno di qualche pittura o di qualche mosaico apocalittico medioevale. Il suo volto da feroce saladino mi è sembrato decisamente diabolico.

Così, immerso in questi foschi pensieri arrivo all'ingresso del carcere e passo i controlli, nel percorrere i viali di quella che è una piccola città fortificata, chiedo a mia cognata un po' malignamente: ma perché queste detenute si cresimano? Non lo so, so solo che hanno fatto un percorso di conversione e di catechesi di almeno 2 anni ... quindi hanno fatto cose gravi, penso nel mio cuore indurito.

Arrivato nel corridoio antistante la cappella, due detenute fumavano nervosamente e facevano commenti reciproci sulla mise, sul vestito, sul trucco, sui capelli ... l'eccitazione festosa era palpabile. Nella cappella le altre erano sedute già nelle panche disposte secondo quanto previsto della cerimonia con Sandro seduto nel mezzo sui gradini del presbiterio che mi presenta come fotografo. Approfitto per studiare delle inquadrature e comincio ad osservare i volti di ciascuna e vedo la tensione dell'attesa dei familiari che verranno per questa festa. Arriva il vescovo che si siede al centro per conversare, si vede che anche lui è emozionato e il mestiere di parroco della periferia romana non basta con una umanità così particolare.

Finalmente arrivano i familiari ed inizia il mio lavoro: abbracci, lacrime, timidezze, bambini piccolissimi che rimangono aggrappati alle madri, giovani splendenti che guardano da lontano la madre con un misto di vergogna e di fierezza. Una madre rompe il ghiaccio mi si avvicina e mi chiede timidamente: poi me la fa una foto con i miei figli? Certamente, anche subito. Così rapidamente raggiunge i due figli che si erano seduti in un angolo e scatto le foto. Grazie.

La cerimonia inizia e l'eccitazione rumorosa dei saluti si trasforma in raccolta partecipazione orchestrata da Sandro che guarda negli occhi di ciascuno. Canti, litanie, gesti e colori intensi con un crescendo di emozioni che trova il suo culmine nell'unzione da parte del vescovo. Nell'omelia il vescovo aveva parlato del nostro cuore che spesso si stringe e si indurisce per la paura e l'odio e a volte si dilata e si riempie di felicità quando si ama. Lì, in quel momento tutti i nostri cuori si dilatavano per la commozione, per l'affetto dei familiari che erano venuti a trovare le proprie madri, per le detenute che si ritrovavano con altre nelle speranza di una vita libera. L'ultimo canto, dedicato alla madonna quasi gridato all'unisono si è interrotto alla prima strofa, la cerimonia era durata forse troppo. Le detenute hanno chiesto di proseguire nel canto con la seconda strofa, poi ho capito il perché: la seconda strofa conteneva una supplica per la riconquista della libertà.

Ma in pochi minuti ci siamo ricordati di essere in un carcere, gli ospiti sono stati fatti uscire e le detenute sono uscite in fila sorvegliate da giovani guardie.

Una detenuta mi chiede, viene alla nostra festa? Certamente, potremo fare altre foto. La festa si è svolta nel giardino della direzione, un clima sereno ed amichevole, il mio cuore era leggero e dilatato, ero allegro ed ottimista.

Poi tornando a casa mi sono chiesto se non peccavo di buonismo e di superficiale emotività. Ho pensato che se è così se sono ancora sensibile alla tenerezza degli ultimi che non ce la fanno e chiedono aiuto vuol dire che il demone del salvinismo non mi ha ancora contagiato, sì perché la malapianta dell'invidia, della violenza del forte verso il debole, dell'egoismo del ricco e del potente anche grazie a una meravigliosa cerchia di amici e famigliari mi difende.

Si perché il pericolo del salvinismo non è politico è più terribile perché corrode e corrompe le coscienze. Ci dissecca il cuore e ci ottenebra la mente.

Crudeltà, malignità, buon senso

17 giugno 2018

Non so da dove cominciare, gli eventi politici si accavallano con la progressione tipica delle situazioni catastrofiche.



Non consola affatto vedere la nuova maggioranza già in difficoltà, era facile prevederlo ma meno facile rendersi conto di quanto profondamente sia stia lacerando il tessuto della convivenza sociale, di quali effetti duraturi dovremo scontare in futuro a causa di *fattarelli* che ora ci sembrano di poco conto.

Dilaga il **salvinismo**, una nuova costola della destra che porta **all'estremo il buon senso dei moderati** di centro. Un nuovo **ossimoro** direte voi.

Infatti Salvini sta dicendo cose di assoluto buon senso, le fa assurgere a criterio valoriale generale e morale e per questo le difende e le afferma con la forza e la violenza del potere statale, visto che ora dirige il ministero degli interni.

Tutti condividiamo la paura che una invasione incontrollata di disperati poco qualificati e del tutto diversi da noi possa infrangere definitivamente i nostri fragili equilibri su cui si basa il nostro benessere ma alcuni di noi sono dei buonisti e vorrebbero contenere e governare il fenomeno nel rispetto delle vite umane e dei valori fondamentali che sono alla base della nostra 'civiltà'. Alcuni di noi non mangiano carne per non abbattere gli animali, altri vorrebbero rispettare i fiumi, i laghi e il mare e preservare la bellezza della natura, come vuoi che rimangano insensibili ai morti affogati nei mari in cui

noi prendiamo il sole, ai bimbi che muoiono di stenti in paesi in cui si muore di fame? Ma noi buonisti siamo per bene e cerchiamo sempre delle soluzioni compatibili con la nostra coscienza.

Ma ora sta risorgendo il demone della guerra, una visione spiccia ed immediata che elimina le fonti del nostro disagio, allontana dai nostri occhi queste presenze sgradevoli, semplice! basta chiudere i porti alle ONG straniere, se li portassero a casa loro, già noi ne abbiamo troppi.

Tutto qua, era così semplice? Così due terzi degli italiani sembra siano favorevoli al ciclone salvinista. Basta con questo buonismo, usiamo la forza se serve, gli uomini in divisa li paghiamo apposta.

Signori è la guerra! Ci sono gli effetti secondari, qualche morto in più, qualche annegato perché non sapeva nuotare, qualche bambino che urla piangendo, che volete, è la guerra, basta non mostrare troppe immagini in televisione, anzi è bene diffondere la notizia che le cose in Italia sono cambiate, state alla larga voi tutti che sperate nella pacchia del paradiso terrestre che ci siamo creati con molto lavoro noi italiani.

I cuori non si sono solo induriti, è da anni che giriamo la testa dall'altra parte e conviviamo con le nostre contraddizioni, ora i nostri cuori sono diventati crudeli e malvagi perché il nostro benessere e la nostra felicità vengono prima del dolore altrui.

Salvini ha dato voce a questi demoni che albergano nel fondo dei nostri cuori.

Mentre scrivevo queste riflessioni mi sono tornate alla mente due persone che non avevano e non hanno il cuore indurito.

Mario il marito di una mia cugina di una ventina d'anni più anziano di me mi stava cordialmente antipatico perché quando ero piccolo e loro erano fidanzati si divertiva a dare dei pizzicotti piuttosto dolorosi a noi bambini. L'antipatia si era confermata nel tempo dal pregiudizio di mia nonna che non amava i comunisti per di più sindacalisti mangiapreti. Pochi anni fa, lui molto anziano ed io da poco in pensione, un semplice racconto mi rivelò all'improvviso un'altra persona: lui e mia cugina erano stati ospiti d'onore ad un matrimonio in Marocco invitati dalla sposa che avevano a lungo aiutato ed ospitato a casa loro facendola anche studiare. Alla sua morte, la moglie e le figlie aggiunsero altri fatti che illuminavano una persona che nascostamente rispettava e onorava la dignità di ogni persona.

L'altra persona a cui ho pensato è una mia zia, di poco più anziana di me. Possiede una casa di tre piani con vari appartamenti in un quartiere che nel tempo si è spopolato degli autoctoni e si è riempito di immigrati. Tutte le volte che vado a trovarla a Jesi, la mia città natale, mi racconta di questa casa e dei suoi dubbi: forse chiedo troppo poco di affitto, tra tasse e spese di manutenzione praticamente quasi ci rimetto, in più la casa si svaluta, ma

anche loro sono figli di Dio non ti pare? E poi sapere che stanno in un posto dignitoso mi ripaga e anche Ivo (il marito che non c'è più) sarebbe contento.

Quando osservavo le bidonville di San Ferdinando ho pensato che gli iesini non le avrebbero consentite.

Salvini è la punta di un iceberg che non assolve nessuno dalle proprie responsabilità.

Ignoranza, buon senso, stupidità.

19 giugno 2018

Tranquilli, la flat tax la faremo tra due anni, il reddito di cittadinanza dopo aver riformato i centri per l'impiego, noi abbiamo buon senso e faremo le cose gradualmente appena ci saranno le compatibilità. Cioè mai. Intanto faremo le cose a costo zero che fruttano voti e consenso. Partiamo dai Negri che ci invadono, poi censiamo i Rom, ci impadroniamo dei mezzi di comunicazione, saremo più spicci con la giustizia e le carceri.



Insomma cari moderati siete contenti? Rialzate la testa e siate fieri di questo governo che vi difende dalle angherie di Bruxelles e della finanza.

Buon senso a piene mani viene elargito dai media che hanno portato al potere questa nuova maggioranza inedita di cui nessuno aveva parlato durante le elezioni visto che le due forze che la compongono si erano

fronteggiate in modo ostile.

La cura grilloleghista sta avendo effetto, nei bar, nelle file al supermercato, sull'autobus pochi si lamentano, nemmeno a Roma senti la gente lamentarsi della Raggi. Ma sì, diamo tempo prima di giudicare, volevate forse miracoli impossibili?

L'operazione buon senso si fonda su slogan semplici che approfittano dell'ignoranza del popolino dando per facili delle soluzioni e delle medicine molto complesse.

Riduciamo le tasse! Chi non è d'accordo? Tasse uguali per tutti, certo! è giusto, pensate a quei poveri ricchi che lasciano giù più della metà di quel

che guadagnano! E se si impoveriscono loro chi spenderà generando nuovo lavoro?

Cari elettori siete veramente naïf, pensavate che si potessero distribuire miliardi a cittadini che non sono già inquadrati nell'INPS senza una nuova burocrazia efficiente e a prova dei furbetti di cui il nostro paese è molto ricco? Aspettate che i centri dell'impiego siano affidabili, ci vorranno un po' di anni e poi vedremo di trovare i soldi. Intanto dobbiamo battere i pugni sul tavolo a Bruxelles.

La grande stampa non fa nulla, o meglio continua a non far nulla per mettere i cittadini in condizione di capire e di giudicare con cognizione di causa. Spesso i commentatori per primi sembrano disorientati e privi di elementari cognizioni sugli argomenti di cui si discute.

Entrambi i provvedimenti che sono stati rimandati per ragioni di buon senso dovevano avere un effetto sul PIL cioè determinare quello sviluppo economico (il reddito di cittadinanza per aumentare i consumi e la flattax per aumentare gli investimenti) che avrebbe finanziato l'incremento di spesa richiesto. A parte che già gli 80 euro di Renzi non avevano funzionato da volano per l'economia, i due provvedimenti potrebbero funzionare solo se fossero immediatamente e realmente adottati e resi operativi. L'annunciarli e basta, dire che saranno adottati da due o tre anni ha l'effetto opposto sull'economia reale.

Dire che tra tre anni faremo nuovo debito per diminuire le tasse allontana coloro che potrebbero comprare i nostri BTP aumentando lo spread e quindi gli interessi corrisposti sul debito. In pratica il solo annuncio della flat non aumenta le disponibilità dei contribuenti nell'immediato ma aumenta la spesa dello Stato per pagare gli interessi sul debito che invece aumentano sin da ora.

Stesso effetto perverso si ha sulla disponibilità di spesa dei giovani disoccupati: una speranza disillusa, uno spostamento in avanti di altri tre anni immobilizza la situazione in tutto il mondo del lavoro.

Mi chiedo a volte se i nostri governanti siano consapevoli di queste controindicazioni delle medicine che con **buon senso** e a piccole dosi stanno somministrando al malato.

Ovviamente penso che le masse, imbottite di pregiudizi, paure e risentimenti, siamo poco disponibili a riflettere e a capire che sono sedute sul ramo che stanno segando.

Competenza, buon senso, prudenza

20 giugno 2018

Il ministro del Tesoro Tria finora ha parlato poco, non ha concesso interviste. Ieri è intervenuto nella discussione del Def alla camera con un discorso denso e competente in cui chiarisce molto bene che finché sarà lui a dirigere il ministero l'obiettivo rimarrà quello della riduzione del debito che il programma economico approvato nell'ultimi anni di convergenza verso il pareggio di bilancio è confermato.



Ho letto integralmente il discorso in cui, dopo aver chiarito che non prevede nessuna mossa eversiva rispetto alle regole che nell'Unione sono state convenute, ha sostenuto che il programma economico contenuto nel contratto di governo sarà realizzato nel rispetto delle compatibilità di bilancio. L'analisi storica delle politiche seguite dai precedenti governi è stata severa ma non ingenerosa e le prospettive sono state presentate con prudenza senza alcuna spocchia tipica del neofita che crede di salvare il mondo. Insomma oggi sono più ottimista, se il ministro durerà sarà una certezza per i nostri risparmi.

Per la verità mi era piaciuto subito quando si disse che aveva suggerito di lasciar crescere l'IVA per ridurre le imposte sui redditi. Sembrava una provocazione tra le tante che circolavano nella fase di costruzione dell'accordo di governo tra 5stelle e Lega, e forse lo era, ma introduceva un

aspetto importante che era stato poco considerato: se non si può ridurre il carico fiscale complessivo perché le spese non sono comprimibile né il debito può crescere si potrebbe rivedere come l'imposizione si distribuisce tra i vari settori: imposte su redditi, consumi, capitali e patrimoni, tasse sui servizi. Cosa stimola di più la crescita economica e lo sviluppo? Il governo è trasversale, se fosse omogeneo di destra o di sinistra la risposta alla domanda sarebbe relativamente semplice ma per come è fatto il governo il buon Tria dovrà esercitare una notevole capacità di mediazione tra le istanze che vi sono rappresentate. Per ora accontentiamoci di questa buona dose di prudenza da parte di una persona competente e di buon senso.

Silenzio

1 luglio 2018

Le riflessioni che affollano la mia mente in questi giorni sono troppo amare perché sia utile condividerle. D'altra parte mi mancano le parole per esprimere il mio sdegno, la mia rabbia il mio odio per i protagonisti di questo autentico colpo di stato dei cuori che ha in Salvini e in tanti ignobili giullari gli attori di una farsa che si è trasformata in tragedia.



I fatti sono chiari, parlano da sé, sono terribili ma nemmeno i corpicini annegati smuovono i sondaggi, mettono la sordina a commenti di cui bisognerebbe vergognarsi. Questa dilagante disumanità dei ricchi, dei sicuri nei confronti dei migranti questo arroccamento delle nazioni europee tutte

con le loro buone ragioni, li pagheremo cari, con gli interessi che la storia sempre esige dopo qualche anno. Meglio osservare il silenzio di chi è in lutto.

Bugie e totalitarismo

13 luglio 2018

“Totalitarismo. Il totalitarismo comincia con il disprezzo per quello che abbiamo. Il secondo passo è: ‘Le cose devono cambiare, non importa come, qualsiasi cosa è meglio di quello che abbiamo’. I governi totalitari organizzano questo sentimento di massa e organizzandolo lo articolano e articolandolo fanno sì che in qualche modo le persone lo apprezzino. Prima le persone si sentivano dire: non uccidere, e loro non uccidevano. Adesso si sentono dire: uccidi, e sebbene pensino che uccidere sia molto difficile, lo fanno perché ormai rientra nel normale codice di comportamento. Imparano chi uccidere, come uccidere e come farlo insieme. È la famosa Gleichschaltung, il processo di allineamento. Sei allineato non con le autorità superiori, ma con il tuo vicino, con la maggioranza. Solo che invece di comunicare con l’altro, adesso sei incollato a lui. E naturalmente ti senti bene. Il totalitarismo fa leva sui pericolosi bisogni emotivi di persone che vivono nel totale isolamento e nel timore dell’altro.

Bugie. Nel momento in cui non abbiamo più una stampa libera, può succedere di tutto. Quello che consente a uno stato totalitario di governare è che le persone non sono informate. Come fai ad avere un’opinione se non sei informato? Se tutti ti mentono sempre, la conseguenza non è che tu credi alle bugie, ma che nessuno crede più a nulla. Questo succede perché le bugie, per loro natura, devono essere cambiate, e un governo che mente deve riscrivere continuamente la sua storia. Quello che arriva alla gente non è solo una bugia, ma un gran numero di bugie, a seconda di come tira il vento della politica. E un popolo che non può più credere a nulla, non può neanche decidere. È privato non solo della capacità di agire ma anche della capacità di pensare e giudicare. E con un popolo così ci puoi fare quello che vuoi”.

Hannah Arendt, The New York Review of Books, 26 ottobre 1978.

Destra e sinistra per me pari sono

17 luglio 2018

Torno ad appuntare qualche riflessione politica prendendo spunto da una conversazione di ieri pomeriggio con quattro attivisti di LEU. Coloro che nonostante tutto sentono di appartenere alla sinistra soffrono per la sconfitta elettorale e pensano con inquietudine alle prospettive di medio e lungo termine. Non vi racconto le molte cose che ci siamo detti ma solo una riflessione che in questi giorni andavo facendo sul governo Conte.

Temo che sia una banalità ma non ci avevo pensato prima e l’esserci arrivato è stata per me una piccola scoperta che voglio condividere.

Esiste una forte analogia tra il governo **Monti** e il governo **Conte**:

1. i due presidenti non sono membri eletti del Parlamento né sono militanti dei partiti che hanno fatto campagna elettorale,

2. il programma di governo come tale non è stato votato da una maggioranza di elettori ma è stato elaborato ex post sulla base delle circostanze (emergenza finanziaria nel caso del governo Monti) (rischio di nuove elezioni se non si costruiva una maggioranza nel caso del governo Conte)
3. presenza di ministri tecnici a garanzia degli equilibri istituzionali del contesto internazionale.

C'è però una differenza fondamentale.



Monti aveva caratterizzato la sua proposta politica per la soluzione della crisi dello spread come una distribuzione equa dei sacrifici **scontentando** simmetricamente gli elettori della sinistra e gli elettori della destra. L'effetto politico di quella scelta fu di alimentare così una nuova forza politica che aggregava tutti gli scontentati di destra e di sinistra che si sentivano traditi e che non credero, dopo che la bufera finanziaria fu placata, alla faccenda dello spread. Nessuno, proprio nessuno, ammise che se dopo Monti ci trovavamo meno bene di prima avevano però evitato la sciagura indicibile del crac finanziario che poteva portarci alla Grecia o peggio ancora all'Argentina o al Venezuela.

Il governo Conte nasce invece sulla convergenza di due forze politiche che in campagna elettorale sono state avversarie ma che avevano in comune la **promessa di benefici consistenti** per la parte della popolazione che le votava. La Lega, dentro l'alleanza di Destra, prometteva una drastica riduzione della pressione fiscale con un esplicito vantaggio per i più ricchi e per questo quella coalizione arrivò prima.

I cinque stelle promisero benefici consistenti per i giovani disoccupati e per i precari e per questo furono la prima forza politica con il 32% dei votanti. La sinistra, presentatasi divisa e con polemiche al suo interno, senza il leader che aveva comandato per 5 anni, non ha fatto chiare promesse a nessuno

prospettando solo la prosecuzione di uno stile di governo che solo in tempi lunghi poteva dare benefici visibili per tutti.

Quindi il governo Conte non vuole scontentare nessuno ma vorrebbe **accontentare** tutti quelli che tradizionalmente si facevano rappresentare su fronti apposti dalla destra o dalla sinistra. Tranquilli, c'è pane per tutti. Peccato che immediatamente il mercato ricorda a tutti noi che i nostri debiti sono tali che non c'è trippa per gatti. Se ne riparla nell'arco dei cinque anni della legislatura se l'Europa ce lo consentirà.

Intanto si alza il polverone delle carrette del mare e dell'invasione dei negri così il popolo sa con chi prendersela. Si comincia a smontare i simboli più riconoscibili delle politiche rigoriste del tecnico Monti e dei governi a guida Renzi. Poco importa se analisi attente e rigorose mostrano che i nuovi provvedimenti di Di Maio potrebbero avere effetti contrari alle intenzioni, la cosa importata è ripetere in coro, con il basso continuo di tutta la stampa mediatica, che sono correzioni delle odiate leggi Fornero, della Buona scuola, del Jobs Act. Purché si cambi, tutto va bene.

Insomma Monti scontentava mentre Conte accontenta. Vi sembra poco? E accontenta tutti, destra e sinistra per me pari sono e alla lunga della destra e della sinistra se ne perderà memoria ... rimarrà italiani contro non italiani, cittadini contro non cittadini.

